

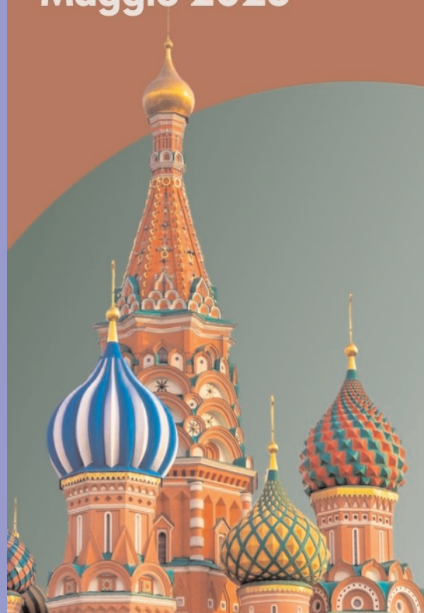


LUIGI SERGIO GERMANI
LORENZO CRIPPA

GIOVANNI RAMUNNO
CARLO J. FILISTO

DEZINFORMACIJA E MISURE ATTIVE: LE NARRAZIONI STRATEGICHE FILO- CREMLINO IN ITALIA SULLA NATO, LE POLITICHE ESTERE E DI SICUREZZA OCCIDENTALI E I RISCHI DI GUERRA NUCLEARE

RESEARCH PAPER
Maggio 2023



Programma di Ricerca 2023
Dezinformacija e Misure Attive
Le Narrazioni Strategiche
Filo-Cremlino in Italia

2° rapporto analitico

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta. L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori. In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Luigi Sergio Germani è direttore scientifico dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici. Germani è esperto di politica interna ed estera russa, con particolare riferimento alle strategie di guerra ibrida, alla criminalità organizzata e ai servizi d'intelligence russi. Inoltre, è specializzato nello studio dell'intelligence e del suo ruolo nella tutela degli Stati democratici. Ha ideato e organizzato il primo convegno aperto sul tema in Italia, la conferenza "L'intelligence nel XXI secolo", svoltasi nel Castello di Priverno nel febbraio del 2001 con la presenza dei massimi esperti mondiali del settore. Inoltre, ha ideato e organizzato, nel 2015, il primo convegno in Italia sulla disinformazione come minaccia alla sicurezza nazionale. È stato uno dei primi studiosi in Italia a introdurre lo studio dell'intelligence della sicurezza nazionale in ambito accademico, dirigendo vari master universitari sull'argomento. È autore di articoli e saggi, e ha curato diversi volumi, tra cui *L'Intelligence nel XXI Secolo* (2001); *New Frontiers of Intelligence Analysis* (2005, con Carol Dumaine); *Pathways out of Terrorism and Insurgency* (2005, con D. Kaarthikeyan); *Information Warfare: le Nuove Minacce provenienti dal cyberspazio alla sicurezza nazionale italiana* (2011, con Umberto Gori); *La sfida della cyber-intelligence al sistema-Italia* (2012, con Umberto Gori); *I fondamentalismi religiosi nel mondo contemporaneo* (2014, con Anna Cossiga); *Disinformazione e manipolazione delle percezioni* (2017). Inoltre, è co-autore (con Jacopo Iacoboni) del capitolo sull'Italia del rapporto dell'Atlantic Council *The Kremlin's Trojan Horses 2.0: Russian Influence in Greece, Italy and Spain* (2017), e del libro *Bugie di guerra: la disinformazione russa dall'Unione Sovietica all'Ucraina*, Paesi Edizioni, 2022 (con F. Bigazzi e D. Fertilio).

Lorenzo Crippa è studente presso la Paris School of International Affairs (PSIA) dell'Istituto di Studi Politici di Parigi (Sciences Po), dove frequenta l'ultimo anno di master in Sicurezza Internazionale con un indirizzo in Studi Russi. Possiede inoltre una laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Trieste. Durante i suoi studi si è occupato soprattutto della politica estera, politica interna e politiche di sicurezza della Federazione Russa, nonché delle relazioni Russia-NATO e della guerra della Russia contro l'Ucraina. Di recente ha svolto un tirocinio come analista della sicurezza presso l'United Nations Development Programme (UNDP), agenzia delle Nazioni Unite, all'Ufficio regionale per l'Europa e la Comunità degli Stati Indipendenti (RBEC), dove ha monitorato quotidianamente la guerra in Ucraina. Ha inoltre completato un tirocinio presso l'International Centre for Defence and Security (ICDS) a Tallinn, Estonia, dove ha pubblicato un paper sulle narrazioni strategiche russe in Italia dal titolo *From Rome to Kyiv, Passing Through Moscow: Russian Strategic Narratives in the Italian Public Discourse on Ukraine* (2022).

Giovanni Ramunno, ufficiale, pilota di elicottero dell'Aviazione dell'Esercito, ha comandato il gruppo elicotteri in Kosovo nel 2003 ed è stato il responsabile dell'attività aerea della missione UNIFIL per conto delle Nazioni Unite in Libano. È stato osservatore, con la European Community Monitor Mission, in Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia, Croazia e Bosnia. Accreditato presso l'ambasciata italiana di Belgrado nel 1998, ha diretto il team Prizren per conto della Kosovo Diplomatic Observer Mission. Ha svolto l'incarico di addetto al cerimoniale in Libano (2011) e addetto stampa in Kosovo (2000, 2001) e in Iraq (2004) ed è stato capo ufficio stampa della missione europea "Althea" in Bosnia nel 2009. Dal 2013 al 2017 è stato consigliere per la comunicazione del presidente del comitato militare dell'Unione europea a Bruxelles. Collabora con l'Istituto "Gino Germani" di Scienze Sociali e Studi Strategici, occupandosi di guerra cognitiva e disinformazione. Ha pubblicato *Maghreb ovvero uno spazio di cooperazione e sviluppo, L'Iran dal primo dopoguerra all'accordo di Algeri e La Signora dei Cristalli. La sfida della vita, Il cammino della democrazia*. Giornalista pubblicitaria, collabora con riviste e siti sui principali temi della geopolitica e sicurezza.

Carlo J. Filisto è un analista specializzato nell'intelligence strategica e militare. Si occupa dello studio di minacce emergenti e latenti nella dimensione irregolare della guerra, con focus sulle operazioni nell'ambiente informativo e sulle misure attive.

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

**DEZINFORMACIJA E MISURE ATTIVE:
LE NARRAZIONI STRATEGICHE FILO-CREMLINO IN
ITALIA SULLA NATO, LE POLITICHE ESTERE
E DI SICUREZZA OCCIDENTALI E I RISCHI
DI GUERRA NUCLEARE**

Luigi Sergio Germani, Lorenzo Crippa,
Giovanni Ramunno, Carlo J. Filisto

RESEARCH PAPER
Maggio 2023

**PROGRAMMA DI RICERCA 2023
Dezinformacija e misure attive:
Le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia
II° rapporto analitico**

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

© 2023 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici
ISBN: 978-88-946935-7-7

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
Via di Valle Corteno 60 - 00141 Roma
Tel. 06-69480308
fondazionegermani@gmail.com
www.fondazionegermani.org

Indice

Premessa e obiettivi dello studio	5
PARTE PRIMA (a cura dell'Istituto Germani)	
Introduzione teorica	7
1) Quadro di riferimento concettuale	7
2) Perché l'Italia è permeabile alle narrazioni strategiche russe? Fattori storico-politici e culturali	11
PARTE SECONDA (di Luigi Sergio Germani)	
Il ruolo dei partiti populistici-sovrani in nella diffusione di narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia su temi di politica estera e sicurezza internazionale (2014-2019)	13
1) Misure attive russe e l'onda populista-sovrani in Italia	13
2) Come Lega e M5S hanno amplificato le narrazioni strategiche russe	16
3) Dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 alla vittoria delle forze nazional-populiste nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018: linee evolutive della propaganda russa	23
4) I messaggi di <i>Sputnik Italia</i> durante la campagna elettorale per le elezioni europee del 2019	26
PARTE TERZA (di Luigi Sergio Germani)	
Le narrazioni strategiche diffuse da <i>Sputnik Italia</i> e <i>Geopolitika.ru</i> su temi di politica estera e sicurezza internazionale (2019-2021)	28
1) I rischi di guerra nucleare	28
2) La NATO	32
3) La divisione Europa-Russia come presunto obiettivo primario della politica estera americana	36
4) La transizione da un ordine mondiale unipolare a un ordine mondiale multipolare	37
5) Le politiche occidentali di supporto alle rivoluzioni e al <i>regime change</i>	40

**PARTE QUARTA (di Lorenzo Crippa, Giovanni Ramunno,
Luigi Sergio Germani, Carlo J. Filisto)**

Dopo il 24 febbraio 2022 : come evolvono le narrazioni strategiche filo-Cremlino sulla NATO, le politiche estere e di sicurezza occidentali, e i rischi di guerra nucleare	45
1) Le “vere cause” della guerra in Ucraina	45
2) La NATO come “struttura di controllo” americano sull’Europa e la presunta perdita della sovranità nazionale	50
3) Le politiche occidentali nei confronti della guerra in Ucraina come “contrarie agli interessi nazionali italiani”	52
4) Come i partiti sovranisti radicali amplificano le narrazioni strategiche filo-Cremlino	53
5) La presunta politica statunitense tesa a dividere l’ Europa dalla Russia e la guerra in Ucraina	59
6) La transizione dall’unipolarismo al multipolarismo e la guerra in Ucraina	62
7) Il “rapporto speciale” tra Italia e Russia e la guerra in Ucraina	65
8) I rischi di guerra nucleare dopo il 24 febbraio 2022	66
Conclusioni e prospettive	75

Avvertenza: Questo studio non intende in alcun modo affermare che le persone, le organizzazioni e i media italiani citati abbiano delle connessioni con la Federazione Russa o con attori governativi o non-governativi al suo interno.

Premessa e obiettivi dello studio

Questo studio approfondisce le narrazioni strategiche il filo-Cremlino - relative alla NATO, alle politiche estere e di sicurezza occidentali, e ai rischi di guerra nucleare - diffuse in Italia da attori mediatici e governativi russi e amplificate da influencer, media e attori politici italiani. Esso analizza l'evoluzione di tali narrative dal 2014 ai primi mesi del 2023, evidenziando gli obiettivi di fondo della propaganda russa nel nostro paese: accrescere la sfiducia e l'ostilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della NATO, degli Stati Uniti, e dell'Unione Europea, e screditare le politiche di sicurezza occidentali, in particolare quelle finalizzate a contrastare la politica espansionista e neo-imperiale della Russia di Vladimir Putin.

Nella prima parte del lavoro viene spiegato il concetto sovietico di “misure attive”, che è essenziale per comprendere la strategia di influenza e di guerra cognitiva perseguita dal Cremlino nell'era Putin nei confronti delle democrazie occidentali. Inoltre, vengono esaminati i principali fattori storico-politici e culturali che hanno reso la società italiana più permeabile all'influenza delle narrazioni strategiche filo-Cremlino.

La seconda parte dello studio analizza le principali narrazioni diffuse in Italia dalla propaganda russa in tema di politica estera e sicurezza internazionale, e riprese da influencer e attori politici italiani, nel periodo che va dal 2014 alle elezioni politiche italiane del 2018 alle elezioni europee del 2019. Viene messo a fuoco il ruolo dei partiti politici populistici-sovrani, e in particolare dalla Lega e dal Movimento Cinque Stelle, nella diffusione narrazioni filo-Cremlino tramite iniziative politiche, campagne mediatiche e manifestazioni di piazza.

Nella terza parte dello studio si approfondiscono le principali narrazioni su questioni di politica estera e sicurezza internazionale diffuse da *Sputnik Italia* e dalla versione italiana di *Geopolitika.ru* nel periodo 2019-2021. Queste narrazioni, amplificate da altri componenti dell'ecosistema di disinformazione e propaganda russa in Italia e da influencer italiani, miravano a creare una “realtà alternativa”, una percezione distorta della politica internazionale, presso ampi settori della società italiana.

La quarta parte del lavoro spiega come le narrazioni strategiche sulla NATO, le politiche estere di sicurezza occidentali, e i rischi di guerra nucleare sviluppate e diffuse negli anni precedenti, vengono riadattate e utilizzate dopo l'invasione russa all'Ucraina del febbraio 2022 per promuovere presso l'opinione pubblica e le

élite politiche e intellettuali italiane interpretazioni fuorvianti circa le cause della guerra in Ucraina, per giustificare o relativizzare l'aggressione russa e per screditare la politica italiana di sostegno militare all'Ucraina e la politica di sanzioni economiche nei confronti della Russia.

Infine, il presente lavoro propone alcune linee-guida di una strategia culturale per difendere efficacemente il sistema Italia dalle operazioni di disinformazione e propaganda promosse dalla Russia e da altre potenze straniere autocratiche per influenzare settori significativi della società italiana in funzione dei propri interessi geopolitici.

PARTE PRIMA

Introduzione teorica

(a cura dell'Istituto Gino Germani)

1) Quadro di riferimento concettuale

La disinformazione¹, la propaganda² e le narrazioni strategiche sono fenomeni che si inquadrano nel tema più ampio della guerra cognitiva, una forma di guerra in cui la mente umana rappresenta il campo di battaglia. Nel XXI secolo essa si avvale di nuove tecnologie digitali, social media, intelligenza artificiale e avanzamenti nelle neuroscienze e nelle neurotecnologie. La guerra cognitiva promossa da Stati avversari rappresenta una delle principali minacce alla stabilità e alla sicurezza delle democrazie occidentali.

Le grandi potenze autocratiche del mondo non-occidentale – soprattutto Russia, Cina e Iran – ricorrono sistematicamente alla guerra cognitiva sia all'interno (per controllare le proprie popolazioni) sia all'estero, per tentare di influenzare e destabilizzare le democrazie occidentali tramite la diffusione massiccia di narrazioni strategiche false o fuorvianti.

Una narrazione strategica è “un mezzo di cui si avvale un attore politico per costruire un significato condiviso del passato, del presente e del futuro delle relazioni internazionali al fine di plasmare le opinioni e condizionare i comportamenti di attori all'interno e all'estero³”. Tali narrazioni mirano a creare una percezione di-

¹ La disinformazione può essere definita come la falsificazione intenzionale di dati e notizie al fine di manipolare le percezioni di un bersaglio, influenzarne le decisioni e indurlo ad agire nel modo desiderato dal disinformatore. Un'operazione di disinformazione, pertanto, richiede la creazione di una “realtà alternativa” che si vuole far percepire al bersaglio. Si veda Luigi Sergio Germani, “La minaccia della disinformazione: una panoramica introduttiva”, accessibile al seguente link https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2017/03/LA-MINACCIA-DELLA-DISINFORMAZIONE-L.S.-GERMANI.pdf2_.pdf, e pubblicato nel volume curato da L.S. Germani, *Disinformazione e manipolazione delle percezioni: una nuova minaccia al sistema-paese*, Roma, Edizioni Eurilink, 2017.

² È importante chiarire la distinzione tra disinformazione e propaganda, un concetto che include qualsiasi azione comunicativa – condotta tramite i media tradizionali o i social media, i film, la musica, i libri, gli spettacoli, la riscrittura della storia, le parate, finalizzata a influire sulle opinioni, gli atteggiamenti, le emozioni, e i comportamenti di uno o più settori della società per trarne un beneficio. Una campagna propagandistica può avvalersi della disinformazione oppure può diffondere esclusivamente informazioni vere, ma selezionate, interpretate e presentate in maniera tale da favorire determinati interessi (“La minaccia della disinformazione: una panoramica introduttiva”, *ibidem*).

³ Alister Miskimmon, Ben O'Loughlin & Laura Roselle, *Strategic Narratives: Communication Power and the New World Order*, New York, Routledge, 2013, p. 248.

storta della realtà, nell'opinione pubblica e nei decisori politici dei paesi-bersaglio, per favorire gli interessi geopolitici dello Stato aggressore.

Uno degli attori geopolitici che praticano la guerra cognitiva con maggiore intensità e sistematicità a livello globale è la Russia di Vladimir Putin, che ha elaborato una strategia di “guerra non-lineare” tesa a indebolire e sconfiggere l'avversario destabilizzandolo dall'interno tramite la disinformazione, la propaganda e altre tecniche sovversive, come il sostegno occulto a partiti politici anti-sistema, movimenti eversivi, e gruppi violenti di matrice etnico-separatista.

Non si può comprendere la sfida della guerra cognitiva russa alle democrazie occidentali se non si conosce la tradizione sovietica delle misure attive, di cui Vladimir Putin è erede e continuatore. Il termine sovietico “misure attive” (*aktivnye meropriyatiya*) abbracciava diverse tecniche di influenza e destabilizzazione politica e psicologica utilizzate dal KGB e dal Partito Comunista Sovietico (PCUS) che, secondo la visione sovietica, dovevano favorire l'indebolimento progressivo ed eventuale collasso dell'Occidente capitalistico, e la parallela espansione del sistema comunista in tutto il mondo. Il concetto di misure attive comprendeva⁴:

- 1) Operazioni palesi e occulte di disinformazione e propaganda.
- 2) Reclutamento di agenti di influenza inseriti nel mondo politico, nei mezzi di comunicazione, nelle grandi aziende e nelle università del Paese bersaglio.
- 3) Finanziamento di partiti comunisti e della sinistra anti-sistema in Occidente.
- 4) L'uso di organizzazioni non-governative internazionali (come ad esempio il World Peace Council e la World Federation of Trade Unions) segretamente controllate dal Cremlino come veicoli di influenza.
- 5) Sostegno finanziario e militare fornito a movimenti rivoluzionari e gruppi insurrezionali nel Terzo Mondo.
- 6) L'appoggio offerto al terrorismo di sinistra ed etnico-separatista in Europa.
- 7) Il finanziamento e la strumentalizzazione di movimenti pacifisti.
- 8) Operazioni di forze speciali, assassini di dissidenti e oppositori, azioni di sabotaggio.
- 9) Operazioni di *deception* politica e militare.

Il regime putiniano, a partire dalla metà degli anni Duemila, ha resuscitato e modernizzato la tradizione sovietica delle misure attive, sfruttando le tecnologie del

⁴ L.S. Germani, “Dezinformacija: la strategia del Cremlino dall'epoca sovietica alla Russia di Putin”, prima parte del libro di Francesco Bigazzi, Dario Fertilio e L.S. Germani, *Bugie di Guerra: La disinformazione russa dall'Unione Sovietica all'Ucraina*, Paesi Edizioni, 2022. Uno studio classico delle misure attive sovietiche è il libro di Richard H. Shultz and Roy Godson, *Dezinformatsia: Active Measures in Soviet Strategy*, McLean, VA: Pergamon Press, 1984.

XXI secolo e le nuove potenzialità offerte dal cyberspazio per la manipolazione delle percezioni. Viene ricostruito e potenziato l'apparato russo di disinformazione e propaganda rivolto verso pubblici di destinazione sia all'interno della Federazione Russa che all'estero.

Le misure attive diventano strumenti-chiave della nuova strategia geopolitica di Mosca, sempre più assertiva, nazionalista e ostile all'Occidente, tesa alla rinascita della Russia come grande potenza e al cambiamento dell'ordine mondiale liberale emerso dopo la fine della Guerra Fredda.

A partire dal 2012, specie dopo la crisi ucraina del 2013-2014, aumenta l'aggressività delle misure attive di Mosca nei confronti degli Stati Uniti e dell'Europa, che diventano un obiettivo primario della guerra non-lineare russa.

Dopo il Maidan di Kyiv (2013-2014), si intensificano le campagne di disinformazione e propaganda russa tese a influenzare le opinioni pubbliche dei paesi occidentali e a livello globale, in funzione degli obiettivi fondamentali della strategia geopolitica di Mosca, che si possono così riassumere:

- 1) Proteggere la sicurezza e la stabilità del regime di Putin nei confronti di possibili rivoluzioni e rivolte interne.
- 2) Ristabilire una sfera di influenza e di controllo di Mosca nell'Europa orientale e altri paesi post-sovietici.
- 3) Riacquisire lo status di grande potenza mondiale. Assicurare a Mosca un ruolo indispensabile nella risoluzione di qualunque crisi internazionale.
- 4) Erodere sempre di più il potere e l'influenza degli Stati Uniti e dell'Occidente a livello globale.
- 5) Indebolire ed eventualmente disgregare la NATO e l'UE.
- 6) Screditare e destabilizzare i sistemi liberal-democratici.

La Russia ha sviluppato un *ecosistema di disinformazione e propaganda filo-Cremlino* tramite il quale vengono create e diffuse, a livello globale e tramite canali molteplici, narrazioni strategiche che favoriscono gli interessi geopolitici di Mosca. Questo ecosistema comprende diversi componenti:

- A) Comunicazioni ufficiali del governo russo e dichiarazioni di esponenti politici e istituzionali russi.
- B) Media, palesemente finanziati dal Cremlino, rivolti verso il pubblico interno (la popolazione russa) oppure verso pubblici di destinazione di paesi esteri. Ad esempio: *Pervyy Kanal, Rossiya 24, TV Zvezda, RIA-Novosti, RT, Sputnik*.
- C) Siti Internet, rivolti a un pubblico internazionale, che si presentano come fonti indipendenti di informazione e analisi geopolitica ma che in realtà sono strettamente collegati con i servizi d'intelligence russi (come, per esempio, *The Strategic Culture Foundation, New Eastern Outlook, News Front*,

South Front, Brics, Info-Ros) oppure sono finanziati da oligarchi vicini al Cremlino (ad esempio, *Geopolitika.ru* e *Kathehon*).

- D) Media di “informazione alternativa” e influencer in tutti i paesi-bersaglio che, consapevolmente o inconsapevolmente (e in molti casi per convinzione autentica), diffondono sistematicamente messaggi che amplificano le narrazioni strategiche filo-Cremlino. Tra questi influencer, spesso bene inseriti nei media mainstream o nel mondo politico del proprio Paese, vi possono essere anche agenti di influenza reclutati dai servizi d’intelligence russi.
- E) Campagne di disinformazione e propaganda sul web condotte tramite Bot e falsi profili sui social media.
- F) Operazioni di aggressione cibernetica per sottrarre dati politici sensibili che poi vengono diffusi – spesso dopo essere stati manipolati – all’opinione pubblica per orientarne gli atteggiamenti (*cyber-enabled disinformation operations*).

Sin dai tempi della Guerra Fredda, e anche per la Russia di Vladimir Putin, il nostro Paese rappresenta un bersaglio importante della disinformazione, della propaganda e di altre misure attive di Mosca. L’Italia oggi è un Paese pilastro della NATO e dell’Unione Europea, riveste un ruolo militare particolarmente importante nel Mediterraneo ed è un alleato chiave degli Stati Uniti.

Allo stesso tempo Mosca percepisce l’Italia come un anello debole della NATO e dell’UE, e come un Paese che ha diverse vulnerabilità da sfruttare per accrescere l’influenza russa, tra cui: la diffidenza o ostilità nei confronti della NATO, degli Stati Uniti e dell’Unione Europea che caratterizza ampi settori della società; l’ingenuità riguardante la politica interna ed estera della Russia molto diffusa presso le élite politico-amministrativa e intellettuale italiana; la scarsa conoscenza ed expertise analitica sulla Russia e la regione post-sovietica nel mondo accademico e dei think tank italiani; la presenza di influenti lobby politiche ed economiche filo-Cremlino; un deficit di cultura della sicurezza nazionale che contraddistingue, a parte alcune notevoli eccezioni, il mondo politico italiano.

Da almeno 10-15 anni l’ecosistema di disinformazione e propaganda filo-Cremlino diffonde nello spazio informativo italiano molteplici narrative strategiche finalizzate a confondere l’opinione pubblica circa gli obiettivi e gli strumenti della politica estera russa, nonché a minare l’orientamento atlantista ed europeista dell’Italia e i suoi valori democratici. In questa dinamica non si può trascurare il ruolo svolto da influencer e media italiani (sia di “informazione alternativa” che mainstream) nel promuovere messaggi che amplificano le narrazioni strategiche filo-Cremlino.

L’Italia è attualmente tra i paesi occidentali più condizionati dalle narrazioni strategiche filo-Cremlino. Persino dopo l’invasione russa dell’Ucraina, che in Italia ha suscitato forti condanne del regime di Putin, le narrative filo-Cremlino, spes-

so divulgate da esperti e commentatori mainstream, continuano a esercitare una notevole influenza sui dibattiti politici, mediatici e culturali italiani⁵.

2) Perché l'Italia è permeabile alle narrazioni strategiche russe? Fattori storico-politici e culturali

A causa di diversi fattori storico-politici e culturali di lungo periodo, la società italiana è più permeabile all'influenza di narrative strategiche filo-Cremlino rispetto ad altri paesi della comunità euro-atlantica⁶.

Storicamente, intellettuali e politici italiani sono stati simpatizzanti della Russia. Pur appartenendo a blocchi militari opposti durante la Guerra Fredda, URSS e Italia hanno continuato a mantenere buoni rapporti economici e politici. Inoltre, grazie all'enorme influenza culturale del Partito Comunista Italiano (PCI) sulla società italiana durante la Guerra Fredda, i sentimenti antiamericani hanno permeato il dibattito politico⁷, anche se la politica estera italiana è rimasta atlantista e filoamericana.

Come è stato sottolineato da Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky, il PCI è riuscito a diffondere la convinzione dell'imminente collasso del capitalismo e a collegare questa convinzione al mito dello Stato proletario sovietico facendo leva sui sentimenti anticapitalisti e antiamericani diffusi negli ambienti fascisti, cattolici, socialisti e comunisti italiani.

Con il passare del tempo, l'idealizzazione dell'URSS è diminuita e il PCI ha preso le distanze dal regime sovietico, ma la denigrazione degli Stati Uniti è rimasta una caratteristica importante del discorso politico e culturale del PCI. L'antiamericanismo continuò a definire l'identità comunista e a permeare ampi settori della cultura italiana fino al crollo dell'URSS. La propaganda antiamericana diffusa dal PCI ha plasmato atteggiamenti e visioni del mondo anti-occidentali e ha mantenuto una forte presa nella società italiana dopo il 1991, in particolare tra gli intellettuali.

Nei primi anni '90 inizia a svilupparsi – in un primo momento nell'ambito del-

⁵ Lorenzo Crippa, "From Rome to Kyiv, Passing Through Moscow: Russian Strategic Narratives in the Italian Public Discourse on Ukraine", International Centre for Defence and Security, Tallin (Estonia), April 2022.

⁶ Per un'analisi della considerevole influenza esercitata dalle narrazioni strategiche russe sugli intellettuali, gli accademici e gli esperti di politica estera italiani – e delle radici storiche e culturali di tale influenza – si veda Massimiliano Di Pasquale e Luigi Sergio Germani, "L'influenza russa sulla cultura, il mondo accademico e i think tank italiani", Research Paper dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici", Roma, settembre 2021, <https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2021/09/Linfluenza-russa-sulla-cultura-sul-mondo-accademico-e-sui-think-tank-italiani-DEFINITIVO.pdf>

⁷ Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna, 1997; si veda inoltre: Nello Ajello, *Il Lungo Addio. Intellettuali e PCI dal 1958 al 1991*, Laterza, Bari 1997.

l'estrema destra italiana – il fenomeno del *rossobrunismo*, una sintesi ideologica di fascismo e social-comunismo, caratterizzata da estremo nazionalismo e “sovranismo”, lotta alla globalizzazione e al capitalismo, anti-americanismo, ostilità nei confronti dell'Unione Europea, tradizionalismo e critica radicale alla “decadenza” delle società liberal-democratiche dell'Occidente. L'area rossobruna ben presto avvia una intensa collaborazione con intellettuali e politici ultranazionalisti russi, tra cui il filosofo e geopolitico neo-Eurasista Aleksandr Dugin, che dopo il collasso del sistema sovietico si reca con frequenza nel nostro Paese, diventando un punto di riferimento per la destra radicale e la nascente galassia rossobruna.

Dopo l'ascesa di Vladimir Putin nel 1999 – e soprattutto dopo la svolta del Cremlino nella seconda metà degli anni 2000 verso una politica estera più assertiva, nazionalista e di contrapposizione all'Occidente – la galassia rossobruna cresce e acquisisce un profilo sempre più marcatamente filo-russo e putiniano. Il rossobrunismo diventa un fenomeno politicamente rilevante a partire dal 2012-13, e le idee di quest'area entrano nei dibattiti politici e mediatici mainstream, grazie all'onda populista-sovranaista che allora sconvolge il sistema politico italiano.

Allo stesso tempo, a partire dalla seconda metà degli anni Duemila si afferma in Italia un'altra scuola di pensiero filo-russo, più pragmatica e moderata: quella degli intellettuali e politici *Russlandversteher*. Le misure attive di Mosca in Italia nell'era Putin mirano a rafforzare sia il rossobrunismo sia la corrente *Russlandversteher*. Ma a differenza dei rossobruni, i *Russlandversteher* italiani non attaccano l'Occidente, la NATO e l'UE, ma affermano che l'Italia, al fine di tutelare i propri interessi strategici (specie in campo economico ed energetico) deve, pur appartenendo all'Alleanza Atlantica, coltivare un rapporto speciale con la Russia e rafforzare la collaborazione con Mosca in tutti i campi. I *Russlandversteher*, come i rossobruni, ammirano Putin come leader politico e statista. Quando scoppia la crisi ucraina nel 2013-2014 l'orientamento *Russlandversteher* occupa già una posizione dominante nel mondo accademico e nella comunità di esperti di politica estera in Italia.

PARTE SECONDA

Il ruolo dei partiti populisti-sovranisti nella diffusione di narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia su temi di politica estera e sicurezza internazionale (2014-2018)

di Luigi Sergio Germani

1) Misure attive russe e l'onda populista-sovranista in Italia

Fino al 2012 le misure attive russe in Italia avevano prevalentemente lo scopo di influenzare le percezioni delle élite politiche e economiche italiane, e di condizionare il processo decisionale di politica estera, al fine di favorire gli interessi geopolitici della Russia. Il coinvolgimento di esponenti politici italiani in rapporti di affari, e il reclutamento di uomini politici, giornalisti, imprenditori ed esperti di politica estera come agenti di influenza, rappresentavano due tipiche misure attive adoperate dal regime putiniano e dai servizi di intelligence russi per tentare di influenzare l'establishment politico ed economico italiano.

Nel 2013, e soprattutto dopo l'aggressione militare russa all'Ucraina nel 2014, il Cremlino, iniziò ad attuare in Europa e negli Stati Uniti, una strategia di "guerra non-lineare" (denominata anche "strategia del caos"⁸) mirante a destabilizzare le società democratiche dall'interno tramite diverse misure attive, tra cui la disinformazione e la propaganda e il sostegno e la strumentalizzazione dell'onda populista e sovranista che allora iniziava ad affermarsi in molti paesi occidentali.

In Italia la rivolta populista e sovranista contro l'establishment si estende nel 2011-2012 come effetto della crisi economica che aveva colpito duramente il paese, provocando un forte declino del tenore di vita e della sicurezza economica di vasti settori della società, e soprattutto delle classi medie. I partiti populistici e sovranisti – in primo luogo il Movimento 5 Stelle (M5S) e la Lega – puntarono a sfruttare la rabbia e l'ostilità di massa contro l'establishment per aumentare sempre di più i propri consensi.

Intorno al 2013 il Cremlino decise di sostenere la crescita delle forze populiste e sovraniste in Italia e di utilizzarle per minare l'orientamento atlantista ed europeista della politica estera italiana, estendere l'influenza russa e fomentare instabilità politica interna⁹. Le misure attive russe in Italia continuarono a perseguire l'obiet-

⁸ Donald N. Jensen and Peter B. Doran, *Chaos as a Strategy: Putin's Promethean Gamble*, CEPA [Center for European Policy Analysis], Washington DC, 15 novembre 2018, <https://www.cepa.org/chaos-as-a-strategy>

⁹ A. Shekhovtsov, "Ultrapravyy front aktivnykh meropriyati: Rossiya i evropeiskie kraine pravye", A. Shekhovtsov's Blog, 6 luglio 2017, <http://anton-shekhovtsov.blogspot.it/2017/07/blog-post.html>. Si veda anche Alexej Hock, *Russlands Rechtes Netzwerk*, luglio 2015, <http://www.politik-in-gesellschaft.de/wp-content/uploads/2015/07/PiG20150708-Russlands-rechtes-Netzwerk-Die-Einflussnahme-Russlands-auf-rechte-Strukturen-in-der-EU.pdf>

tivo di influenzare l'establishment italiano, ma allo stesso tempo puntarono a incoraggiare l'espansione dei movimenti e partiti anti-establishment.

Il Cremlino avviò la fornitura di diversi tipi di supporto a Lega, M5S e altri partiti populistici-sovranisti (anche di estrema destra, come Casapound e Forza Nuova). Lega e M5S, in particolare, ottennero un aperto sostegno politico da parte del regime putiniano, e ciò si evidenziò in occasione di incontri tra esponenti di vertice dei due partiti anti-establishment italiani con importanti rappresentanti del governo russo e del Partito Russia Unita. Ma soprattutto il Cremlino promosse sistematicamente campagne di propaganda e disinformazione, sia tramite i media da esso controllati sia mediante operazioni sui social media, finalizzate a favorire la crescita delle forze nazionali-populiste italiane e a screditare i partiti dell'establishment. Non vi sono, tuttavia, prove certe che i partiti populistici-sovranisti abbiano ricevuto finanziamenti occulti dal Cremlino o da altri attori russi.

A partire dal 2014-2015, in un contesto di crescente avvicinamento tra le forze nazionali-populiste italiane e il Cremlino, gli apparati propagandistici della Lega e del Movimento 5 Stelle, intensificarono la diffusione di narrazioni strategiche filo-russe su svariati temi di politica interna ed estera. Inoltre, i due partiti realizzarono una serie di campagne politiche contro le sanzioni economiche antirusse, contro la NATO e l'UE, e per il riconoscimento dell'annessione russa della Crimea.

L'onda populista-sovranista in Italia fu accompagnata da due tendenze ideologiche e culturali, anch'esse incoraggiate da misure attive russe:

- *La diffusione nella società italiana di ideologie sovraniste.* Le idee sovraniste venivano promosse da un numero crescente di associazioni culturali, fondazioni, siti di informazione, case editrici. Il sovranismo - una visione del mondo fortemente nazionalista, illiberale, ostile alla globalizzazione, anti-UE e anti-NATO - prima era confinata alle aree estremiste (destra e sinistra radicale e rossobruni). Con la crescita dei movimenti di protesta anti-establishment a partire dal 2011-2012 il sovranismo inizia a penetrare nei dibattiti *mainstream* politici e culturali in Italia.
- *La crescente popolarità di Vladimir Putin presso il pubblico italiano.* Il Presidente russo veniva percepito da molti come un leader forte ed efficace, come l'unico leader in grado di salvare l'Europa dal terrorismo islamista e dall'immigrazione di massa. Agli occhi dei movimenti di protesta nazionali-populisti Putin diventò un simbolo del sovranismo, un acerrimo avversario dell'Unione Europea, dell'interventismo occidentale e delle "élite globaliste"¹⁰, un potenziale

¹⁰ L'idea di Putin come il leader della rivolta sovranista contro le élite globaliste veniva proposta anche da intellettuali italiani. Si veda, ad esempio, un articolo di Giampaolo Rossi, giornalista e intellettuale di area FdI, pubblicato da *Il Giornale* il 2 novembre 2016, che esprime apprezzamento per il discorso del Presidente russo alla riunione annuale del Club Valdai. Rossi sosteneva che "quello di Putin è un monito a chi si diverte a disegnare nuovi ordini mondiali sulla pelle di nazioni e popoli; un avvertimento agli alchimisti della finanza globale e ai guerrafondai umanitari che alimentano le rivoluzioni colorate, le guerre civili e il terrorismo per generare il caos funzionale ai propri progetti egemonici", <https://blog.ilgiornale.it/rossi/2016/11/02/putin-il-realista/>

alleato nella lotta dell'Italia per riconquistare la propria sovranità e identità nazionale.

Nel periodo 2014-2019 il Cremlino promosse una serie di narrative strategiche finalizzate ad accrescere la sfiducia degli italiani nei confronti degli Stati Uniti, della NATO e dell'Unione Europea sfruttando temi che all'epoca suscitavano allarme presso l'opinione pubblica: la crisi migratoria, il terrorismo jihadista, la crisi economica e i rischi di guerra nucleare in Europa. Queste narrative filo-Cremlino, molte delle quali venivano amplificate dai partiti nazional-populisti, si possono così riassumere:

- A) *Sovranità perduta*. “L'Italia ha perso la sua sovranità nazionale, economica e politica, che è stata usurpata dall'Unione Europea, dalla NATO, dagli Stati Uniti e/o da altri centri di potere internazionali. L'Europa, e soprattutto l'Italia, è una colonia degli Stati Uniti, che usa la NATO come struttura per controllare i paesi europei”.
- B) *Crisi migratoria e “sostituzione etnica”*. “L'immigrazione di massa è una invasione fuori controllo che rappresenta una minaccia esistenziale per l'Italia e per l'Europa. I flussi immigratori dall'Africa, dal Medio Oriente e dall'Asia sono promossi e organizzati dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti e/o da élite globaliste, tollerando o deliberatamente orchestrando il processo di sostituzione etnica”.
- C) *Terrorismo jihadista*. “Il terrorismo jihadista – e l'ISIS e Al-Qaeda in particolare – sono sostenuti e finanziati dai servizi segreti americani e di altri paesi occidentali e dalla NATO. La Russia invece combatte in modo coerente ed efficace il terrorismo jihadista e l'Italia dovrebbe avviare un rapporto di stretta collaborazione con Mosca nel campo del controterrorismo”.
- D) *Sanzioni alla Russia*. “Le sanzioni economiche alla Russia varate dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti dopo la crisi Ucraina del 2014 sono dannosi per gli interessi europei e hanno inflitto danni gravissimi all'economia italiana”.
- E) *Stati Uniti e NATO*. “Le politiche aggressive ed espansioniste degli Stati Uniti e della NATO, mirano ad accerchiare e disgregare la Russia e di impedire la nascita di un mondo multipolare. Tali politiche rappresentano una minaccia alla pace e alla sicurezza in Europa e nel mondo, e rischiano di provocare una guerra nucleare. Inoltre, l'interventismo occidentale e la politica USA di «esportazione della democrazia» generano destabilizzazione e caos in tutto il mondo: “rivoluzioni colorate”, guerre civili, terrorismo, e flussi migratori fuori controllo”.
- F) *Colpo di Stato in Ucraina*. “Euromaidan, ossia la rivoluzione dell'inverno 2013-2014, fu un colpo di Stato sostenuto dagli Stati Uniti e dalla NATO”.
- G) *Divisione Europa-Russia*. “Un obiettivo primario della politica estera americana è quello di impedire un avvicinamento fra l'Europa e la Federazione Russa, che, sulla base soprattutto del commercio di risorse energetiche, in-

vitabilmente condurrebbe alla costituzione di un gigante eurasiatico potenzialmente rivale degli Stati Uniti. Per evitare questa eventualità, gli Stati Uniti impongono all'Europa politiche mirate a distruggere i rapporti Europa-Russia, quali le sanzioni economiche anti-russe. La stessa destabilizzazione dell'Ucraina è stata promossa da Washington per fomentare tensioni tra Germania e Russia e tra Europa e Russia”.

- H) *La Russia promuove stabilità e sicurezza internazionale.* “La Federazione Russa, a differenza degli Stati Uniti e della NATO, è una potenza responsabile che promuove stabilità e sicurezza a livello globale”.
- I) *La lotta della Russia per un mondo multipolare.* “E’ in corso una trasformazione dell’ordine mondiale, guidata dalla Russia e dalla Cina, dall’“unipolarismo” dominato dagli Stati Uniti al multipolarismo, un assetto fondato su più poli o centri di potere mondiale. La Russia sta lottando contro l’unipolarismo statunitense (a cui si stanno ribellando i paesi non-occidentali) e per la nascita di un mondo multipolare, che sarà più pacifico e più giusto del sistema unipolare. Oggi molti problemi e conflitti nel mondo derivano dagli sforzi degli USA e dell’Occidente di bloccare o ritardare l’inevitabile transizione verso il multipolarismo”.

Il messaggio di fondo comune a tutte queste narrazioni strategiche è che le politiche degli Stati Uniti, della NATO e dell’Unione Europea danneggerebbero gli interessi nazionali dell’Italia e creerebbero gravi rischi per la sicurezza globale. Un messaggio collegato è che un’alleanza strategica tra Italia e Russia sarebbe funzionale alla tutela degli interessi nazionali e della sicurezza dell’Italia.

2) Come Lega e M5S hanno amplificato le narrazioni strategiche russe

Vediamo ora in dettaglio come, nel periodo che va dal 2014 fino alle elezioni politiche del 2018 in cui risultarono vincitori Lega e M5S, i due principali partiti nazionali-populisti italiani hanno amplificato molte delle sopramenzionate narrazioni filo-Cremlino tramite iniziative politiche, campagne mediatiche e agitazioni di piazza¹¹.

Nel febbraio del 2014, poco prima dell’annessione russa della Crimea, ambienti vicini alla Lega costituirono l’Associazione Culturale Lombardia-Russia. Uno degli scopi principali dell’Associazione, secondo il suo presidente Gianluca Savoini (allora stretto collaboratore di Salvini) era di rendere l’opinione pubblica italiana consapevole che “è assurdo e controproducente per l’Unione Europea considerare la Russia come nemico e non come un alleato geopolitico, militare ed economico”.

¹¹ I seguenti paragrafi sulle attività filo-Cremlino del M5S e Lega rappresentano uno sviluppo dell’analisi contenuta nel rapporto di Luigi Sergio Germani e Jacobo Iacoboni, “Italy: Can the Slide Towards Russia be Reversed?”, in *The Kremlin’s Trojan Horses 2.0: Russian Influence in Greece, Italy and Spain*, Atlantic Council, 2017 (a cura di Alina Polyakova).

Savoini aggiunse che “i leaders politici europei perseguono politiche dettate da gruppi di potere internazionali che mirano a trasformare la Russia in un nemico, al fine di allontanarla dal continente europeo e indebolire sia la Russia che l’Europa”¹².

Nei mesi successivi diversi esponenti di spicco della Lega promossero narrazioni strategiche filo-Cremlino riguardo al conflitto in Ucraina. Nel marzo del 2014, Claudio D’amico (già deputato della Lega) e Lorenzo Fontana (deputato del Parlamento Europeo della Lega), vennero invitati come osservatori del referendum organizzato da Mosca per legittimare l’annessione della Crimea (<https://www.facebook.com/LorenzoFontanaOfficial/posts/10152210571064765>).

In seguito alla vittoria del partito di Vladimir Putin Russia Unita alle prime elezioni in Crimea dopo il referendum Fontana disse che la UE “ha dimostrato di capire ben poco” nella crisi ucraina, e che la schiacciante vittoria di Russia Unita, il partito di Vladimir Putin, nelle elezioni regionali in Crimea “è l’attestazione di come il popolo della Crimea sente di essere tornato alla casa madre” e la UE dovrebbe “fare un passo indietro sulle sanzioni alla Russia” (https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2014/09/16/crimea-fontana-lega-vittoria-partito-putin-schiaffo-a-ue_ae273106-4c8c-42d5-b8f9-e38ce43f805f.html).

Poco dopo il referendum in Crimea, il 9 aprile del 2014, un altro deputato europeo della Lega, Fiorello Provera (Vice-Presidente della Commissione Esteri del Parlamento Europeo), organizzò una conferenza, svolta all’interno del Parlamento europeo con la presenza di esponenti istituzionali russi, al fine di promuovere la tesi secondo cui l’Occidente aveva provocato il conflitto russo-ucraino del 2014 e che l’Unione Europea era sottomessa agli interessi statunitensi¹³.

A partire da ottobre del 2014, quando Salvini rientra in Italia dopo essersi recato in Crimea e poi Mosca (dove aveva incontrato esponenti politici e governativi russi) aumentano le iniziative filo-russe della Lega. Ad esempio, il 18 ottobre 2014 a Milano si svolge una grande manifestazione contro l’immigrazione intitolata “Stop Invasione”, organizzata dalla Lega con la partecipazione di Forza Nuova e Casapound. Nel suo discorso ai manifestanti Salvini esalta la figura di Putin come un grande e lungimirante uomo di Stato, afferma che la Russia dovrebbe essere un alleato fondamentale nella lotta al terrorismo islamista e attacca la politica delle sanzioni nei confronti della Russia volute dall’UE¹⁴.

Poi, nel dicembre del 2014 Paolo Grimoldi, un deputato della Lega, creò il gruppo parlamentare “Amici di Putin” e inviò a tutti i membri del Parlamento italiano una

¹² Alessandro Catto, “Associazione Lombardia-Russia: uno sguardo geopolitico per una nuova amicizia con Mosca”, 2 dicembre 2015, <http://blog.ilgiornale.it/catto/2015/12/02/associazione-lombardia-russia-uno-sguardo-geopolitico-per-una-nuova-amicizia-con-mosca/>.

¹³ La conferenza si intitolava “*De-Escalating the Crisis: a Roadmap for Peace in Europe*” e fu organizzata da Provera in collaborazione con la Missione Permanente della Russia presso l’Unione Europea, <https://rus-siaeu.ru/en/gallery/conference-eu-russia-de-escalating-crisis-roadmap-peace-europe-brussels-9-april-2014>

¹⁴ “Stop invasione – Intervento di Matteo Salvini”, Milano, <https://www.youtube.com/watch?v=v2pfZaj-geaA>

proposta di adesione al gruppo. L'obiettivo del gruppo, secondo Grimoldi, è rimuovere le sanzioni dal momento che esse, insieme alla recente cancellazione del progetto South Stream, stavano “infriggendo un danno incalcolabile all'economia italiana”¹⁵.

I partiti populistici-sovraniisti promuovevano sistematicamente la tesi filo-Cremlino secondo cui la crisi ucraina del 2014 sarebbe stata in realtà voluta dagli Stati Uniti e dalla NATO. Una narrativa che, in versioni più raffinate, stava penetrando ampiamente nel mondo intellettuale e accademico italiano, come rilevato da Lorenzo Crippa¹⁶.

Ad esempio, nel febbraio 2015, l'influente analista e commentatore di geopolitica Lucio Caracciolo, direttore di *Limes*, definiva il conflitto in Ucraina così:

“una guerra iniziata quasi per caso, o per sbaglio, o aizzata sotto banco da alcuni nella NATO, tra cui quelli della cosiddetta Nuova Europa [...] ma anche dagli Stati Uniti, i quali volevano dare una lezione a Putin che si era un po' allargato negli ultimi tempi con l'intervento decisivo per bloccare i bombardamenti americani in Siria”¹⁷.

Queste ultime dichiarazioni, peraltro, riflettono quanto esposto due mesi prima da George Friedman, allora capo della Stratfor (compagnia privata americana di analisi geopolitica) in un'intervista al giornale russo *Kommersant*, dove lo studioso americano aveva descritto la rivoluzione di Euromaidan come un colpo di Stato sostenuto dagli Stati Uniti a seguito delle interferenze russe in Siria¹⁸. Questa tesi di Friedman, che era perfettamente in linea con la narrativa-chiave promossa dal Cremlino sulla crisi ucraina, viene rilanciata dalla galassia filo-russa in Italia¹⁹.

¹⁵ Matteo Carnieletto, “In Parlamento nasce l'intergruppo degli amici di Vladimir Putin”, *Il Giornale*, 5 dic 2014 <https://www.ilgiornale.it/news/parlamento-nasce-lintergruppo-degli-amici-vladimir-putin-1073100.html>

¹⁶ Lorenzo Crippa, “Divisione Europa-Russia, mondo multipolare, interessi nazionali, uscita dalla NATO”, documento di ricerca dell'Istituto Gino Germani, 2023. Le informazioni sulle tesi di Friedman e come sono state amplificate da influencer italiani sono tratte dallo studio di Crippa.

¹⁷ Intervento di Lucio Caracciolo, *Otto e Mezzo*, La7, 6 febbraio 2015, <https://www.youtube.com/watch?v=8PWWGHFf9nU&t=275s>

¹⁸ Elena Chernenko e Alexander Gubyeu, Intervista a George Friedman, “Interesy RF i SSHA v otnoshenii Ukrainy nesovmestimy drug s drugom” [Gli Interessi della Federazione Russa e degli Stati Uniti in Relazione all'Ucraina Sono Incompatibili tra Loro], *Kommersant*, 19 dicembre 2014, <https://www.kommersant.ru/doc/2636177>

¹⁹ “George Friedman presidente di Stratfor (rivista molto vicina all'intelligence americana): «in Ucraina un colpo di stato pianificato dagli Usa»”, *L'Antidiplomatico*, 23 dicembre 2014, https://www.lantidiplomatico.it/dettnews_george_friedman_presidente_di_stratfor_rivista_molto_vicina_allintelligence_americana_in_ucraina_un_colpo_di_stato_pianificato_dagli_usa/82_9921/; si veda anche “Stratfor: Ukraine Coup Plotted by US Over Russian Stance on Syria”, *Sputnik News*, 19 dicembre 2014, <http://web.archive.org/web/20220120155807/https://sputniknews.com/20141219/1016024377.html>; Eric Zuesse, “Head of Stratfor, «Private CIA», Says Overthrow of Yanukovich Was ‘The Most Blatant Coup in History’”, *Global Research*, 21 dicembre 2014 <https://www.globalresearch.ca/head-of-stratfor-private-cia-says-overthrow-of-yanukovich-was-the-most-blatant-coup-in-history/5420978>

Inoltre, la teoria di Friedman su una presunta strategia degli USA tesa ad impedire un'alleanza tedesco-russa²⁰ fu ampiamente diffusa da diversi media russi (tra cui *Sputnik Italia*) e outlet italiani di "informazione alternativa" (*Byoblu*, *L'Antidiplomatico*, e *Pandora TV*) per dimostrare che la politica estera americana mirava a destabilizzare l'Ucraina per rendere impossibile un avvicinamento, ed eventuale alleanza, tra Germania e Russia²¹.

Nel 2015 sono nati diversi movimenti radicali che sostenevano la necessità per l'Italia di rivedere profondamente la propria alleanza con gli Stati Uniti, ritenuta incompatibile con gli interessi nazionali italiani. Ad esempio, il 21 aprile 2015 fu presentato in una sala del Senato della Repubblica il Comitato No Guerra No NATO (CNGNN) con l'obiettivo di ottenere l'uscita dell'Italia dalla NATO²². Fra i relatori all'evento vi erano importanti influencer del mondo dell'"informazione alternativa", tra cui: il giornalista, saggista e uomo politico Giulietto Chiesa (scomparso nel 2020), lo storico Franco Cardini, il giornalista Fulvio Grimaldi, il professore di ingegneria nucleare e saggista Massimo Zucchetti e il giornalista Manlio Dinucci, cofondatore del Comitato. Il CNGNN contribuì ad amplificare narrazioni strategiche filo-Cremlino sulla NATO, vista come alleanza dedita all'aggressione militare

²⁰ Secondo Friedman l'interesse primordiale degli USA riguarderebbe la relazione Russia-Germania, la cui unione, basata su capitale e tecnologia tedeschi e risorse naturali e manodopera russe, costituirebbe l'unica forza che potrebbe minacciare gli Stati Uniti. Gli USA, dunque, starebbero costruendo un "cordone sanitario" di paesi attorno alla Russia per impedire che possa concretizzarsi un'alleanza di questa con la Germania (Si veda l'intervento di Friedman presso il Chicago Council on Global Affairs nel febbraio 2015, https://www.youtube.com/watch?v=QeLu_yyz3tc)

²¹ Fra le piattaforme che nel 2015 ripresero le dichiarazioni di Friedman per sostenere che la politica estera americana avesse deliberatamente provocato il conflitto in Ucraina per evitare un'alleanza tedesco-russa, si può citare: "Amorale, cinico ma funziona: gli USA vogliono una guerra tra Germania e Russia", *Sputnik Italia*, 6 aprile 2015 (aggiornato 8 giugno 2019), <https://web.archive.org/web/20221229173235/https://it.sputnik-news.com/20150406/216550.html> L'autore sostiene che le dichiarazioni di Friedman dimostrano che gli Stati Uniti vogliono provocare un conflitto in Europa perché "un'alleanza russo-tedesca cambierebbe davvero il rapporto di forze nel mondo" e che "l'essenza della politica degli USA [è] aizzare gli uni contro gli altri per restare al comando. Si comportano così in tutto il mondo. In Europa vogliono che la Germania, e con essa tutta l'UE, mantenga una certa distanza dalla Russia o, meglio, sia ostile ad essa". Il discorso di Friedman è stato anche citato e mostrato sul programma *Vesti Nedeli* diretto dal propagandista russo Dmitry Kiselyov su *Pervyi Kanal*, il primo canale della TV di Stato russa <https://www.youtube.com/watch?v=hpwmbkRtpnY> L'articolo apparso su *Sputnik Italia* nei contenuti e nelle frasi di fatto rispecchia quasi completamente i commenti di Kiselyov. Oltre a *Sputnik*, tra gli altri outlet filorussi che hanno dato grande rilievo alle teorie di Friedman in Italia nel 2015 si possono citare "La Germania e la Russia, insieme, sono l'unica forza che può costituire una minaccia per l'America. George Friedman", *L'Antidiplomatico*, 8 aprile 2015, https://www.lantidiplomatico.it/dettnews_la_germania_e_la_russia_insieme_sono_lunica_forza_che_pu_costituire_una_minaccia_per_la_america_george_friedman/82_11182/ ; Claudio Messori, "La Germania manipola l'euro per creare un mercato per il suo Export. Così l'esperto di intelligence USA", *Byoblu*, 8 mag 2015 <https://www.byoblu.com/2015/05/08/la-germania-manipola-leuro-per-creare-un-mercato-per-il-suo-export-cosi-lesperto-di-intelligence-usa/>; "PTV Speciale – Come gli USA preparano la guerra", *Pandora TV*, <https://www.youtube.com/watch?v=aYgmhO9QJFc>

²² <https://www.facebook.com/photo/?fbid=428977503940133&set=pb.100064850284041.-2207520000>

e come strumento di controllo americano sull'Italia, alla quale verrebbe impedito di effettuare scelte autonome di politica estera e militare.

Nello stesso periodo, verso la metà del 2015, la galassia di siti web vicini al M5S cominciò a diffondere sistematicamente narrazioni filo-Cremlino. Uno dei primi indicatori del sostegno di Mosca al Movimento fu la crescente visibilità del M5S nei media internazionali controllati dal Cremlino. Questo trend iniziò nell'aprile 2015, quando RT trasmise un'intervista a Beppe Grillo in cui egli sosteneva che in Italia era in corso un colpo di Stato e l'instaurazione di un regime autoritario e descriveva l'Italia come un paese al collasso: una narrativa che in quel periodo veniva promossa dalla macchina propagandistica del Cremlino²³.

Nel giugno del 2015 il M5S lanciò una campagna contro le sanzioni anti-russe e le politiche americane e NATO nei confronti della Russia. L'8 giugno, in un articolo pubblicato nel blog di Beppe Grillo, Manlio Di Stefano, esponente di punta del Movimento e membro della Commissione Esteri della Camera, accusò l'Occidente di avere organizzato un colpo di Stato in Ucraina al fine di trasformare quest'ultima in una base NATO per scatenare "l'attacco finale alla Russia"²⁴.

Seguì a luglio il convegno "Il Nuovo Mondo con i BRICS", promosso dal Movimento e svoltosi il presso la Camera dei Deputati, che promosse la narrativa strategica filo-Cremlino sulla transizione verso il multipolarismo²⁵. L'evento venne utilizzato per attaccare la politica delle sanzioni, nonché per proporre una "alleanza economica" con la Russia, la Cina e altri paesi BRICS. Il primo *key speaker* straniero al convegno fu Andrej Klimov, Vice Presidente della Commissione Esteri della Duma di Stato russa²⁶.

Il 29 luglio 2015 Di Stefano, sempre nel blog di Grillo, annunciò che una delegazione del M5S si sarebbe recata a Mosca e in Crimea a ottobre "per ribadire il nostro chiaro no alle sanzioni, come segnale di pace e distensione per la costruzione di nuovo mondo multipolare" (il viaggio fu poi cancellato per motivi mai chiariti). Di Stefano, inoltre, dichiarò che l'UE era sottomessa agli interessi degli Stati Uniti, e che gli USA e la NATO avevano scatenato una nuova Guerra Fredda contro la Russia che presto sarebbe potuta diventare "molto calda"²⁷.

²³ "Beppe Grillo alla televisione russa RT: «Sono a favore dell'Europa ma contro l'euro» #fuoridalleuro", Il Blog di Beppe Grillo, 10 aprile 2015, https://web.archive.org/web/20160310105639/http://www.beppegrillo.it/2015/04/beppe_grillo_alla_televisione_russa_rt_sono_a_favore_delleuropa_ma_contro_leuro_fuoridalleuro.html

²⁴ "Putin circondato", Il Blog di Beppe Grillo, 8 giu 2015 https://web.archive.org/web/20160327192936/https://beppegrillo.it/2015/06/putin_circondato.html

²⁵ Lorenzo Salimbeni, "Il nuovo mondo con I BRICS, sempre più multipolare", Arianna Editrice, 14 luglio 2015, https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=51581

²⁶ Irene Buscemi, "M5S guarda ai Brics, Sibilia: «Le sanzioni europee contro Putin sono sbagliate»", Il Fatto Quotidiano, 10 luglio 2015, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/10/m5s-guarda-ai-brics-sibilia-sanzioni-europee-contro-putin-sono-sbagliate/393334/>

²⁷ Manlio Di Stefano, "Una delegazione di pace M5S in Russia e Crimea", Il Blog di Beppe Grillo, <https://beppegrillo.it/una-delegazione-di-pace-m5s-in-russia-e-crimea/?print=pdf>

Nei primi mesi del 2016 gli osservatori rilevano un flusso crescente di messaggi filo-russi e anti-occidentali (comprese svariate teorie cospirazioniste) divulgate dalla galassia di siti e account social media pro-M5S. Tali messaggi spesso riprendevano contenuti tratti da media palesemente controllati dal Cremlino, come *Sputnik*, *RT*, *Russia Beyond the Headlines* e *Ria Novosti*. Per esempio, *Sputnik Italia* diventa una fonte preferita dal sito *Tze Tze*, uno dei principali siti di informazione della rete filo M5S. *L'Antidiplomatico*, un sito di informazione e analisi di politica internazionale creato nel settembre 2015, pubblicava costantemente articoli contenenti narrazioni filo-Cremlino²⁸.

Anche la Lega promuove diverse campagne politiche contro le sanzioni alla Russia. Nel maggio 2016, poco prima delle elezioni municipali in diverse città italiane, essa lancia una campagna contro le sanzioni e per il riconoscimento della Crimea come parte della Russia. Il Consiglio Regionale Veneto (controllato dalla Lega) vota una risoluzione a favore della cancellazione delle sanzioni e per il riconoscimento del referendum. La Lega poi fa approvare risoluzioni analoghe in altre regioni italiane, tra cui Lombardia, Liguria e Toscana²⁹.

Sia la Lega che il M5S premevano per rimuovere le sanzioni alla Russia anche per consentire l'avvio di una collaborazione tra Italia e Russia nella lotta al terrorismo islamista, una minaccia che suscitava considerevole allarme presso l'opinione pubblica.

Nell'estate del 2016, mentre aumentavano gli attentati terroristici di matrice jihadista in Europa, diversi esponenti di vertice del M5S affermarono che la chiave per contrastare efficacemente la minaccia jihadista fosse l'instaurazione di una stretta collaborazione tra servizi segreti italiani e russi.

Nell'agosto del 2016, dopo l'attacco terroristico a Nizza, Alessandro Di Battista, in un discorso alla Camera dei Deputati dopo l'attacco terroristico avvenuto a Nizza, sostenne la necessità di normalizzare le relazioni con la Russia al fine di avviare una stretta collaborazione fra servizi di intelligence italiani e russi per contrastare il terrorismo islamista. Secondo Di Battista Mosca aveva una grande expertise nella lotta alla minaccia terroristica interna in Russia, mentre l'Occidente, con il suo "interventismo", avrebbe creato caos nel Medio Oriente e in Nordafrica (una narrazione strategica ricorrente promossa dal Cremlino).

Sempre nell'agosto del 2016 il M5S presentò una proposta di legge che avrebbe reso obbligatoria per la partecipazione dell'Italia nella NATO un'approvazione

²⁸ Alberto Nardelli and Craig Silverman, "Italy's Most Popular Political Party is Leading Europe in Fake News and Kremlin Propaganda", BuzzFeed, November 29, 2016, <https://www.buzzfeed.com/albertonardelli/italys-most-popular-political-party-is-leading-europe-in-fake>

²⁹ Piero Cecchinato, "Ecco la delibera veneta che ha riconosciuto l'annessione della Crimea", *L'Inkiesta*, 25 marzo 2022, <https://www.linkiesta.it/blog/2022/03/ecco-la-delibera-veneta-che-ha-riconosciuto-lannessione-della-crimea/>

del Parlamento ogni due anni, subordinando alla decisione del Parlamento anche l'uso delle basi NATO in Italia³⁰.

Le iniziative anti-NATO del M5S e della Lega si intensificarono a metà ottobre 2016, quando il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg e il Presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni annunciarono la partecipazione di 140 militari italiani a un gruppo tattico (*battlegroup*) della NATO in Lettonia nell'ambito delle misure tese a rafforzare la sicurezza dei paesi dell'Europa centro-orientale.

L'annuncio provocò una certa tensione tra il governo guidato da Matteo Renzi e il Cremlino, mentre *Sputnik Italia* ammoniva che la partecipazione dell'Italia nel gruppo tattico NATO avrebbe messo il nostro paese "in rotta di collisione con la Russia"³¹. I due maggiori partiti nazional-populisti lanciarono una campagna anti-NATO amplificando diverse narrazioni russe tese a screditare Alleanza Atlantica e a suscitare paure di una guerra nucleare presso l'opinione pubblica italiana.

Il M5S dipinse la missione NATO in Lettonia come una azione "aggressiva e provocatoria" dell'Occidente, che rischiava di far scoppiare una guerra nucleare. La narrazione di un possibile conflitto nucleare provocato dalle politiche della NATO e degli USA fu diffusa ampiamente dai siti-web e account social media pro-M5S³².

Manlio Di Stefano, inoltre, chiese al governo di ridiscutere l'adesione dell'Italia alla NATO: "Renzi e Gentiloni, dopo queste dichiarazioni folli di Stoltenberg, dovrebbero ridiscutere immediatamente la partecipazione italiana a una «alleanza» che ci intrappola in scenari bellici, fino alle conseguenze ultime, apocalittiche, di una guerra termonucleare con un partner strategico fondamentale come Mosca"³³. Beppe Grillo, dal canto suo, descrisse la decisione del governo di inviare truppe italiane in Lettonia come contraria agli interessi nazionali dell'Italia, una mossa che avrebbe potuto trascinare l'Italia in una guerra³⁴.

La Lega, nello stesso periodo, conduceva una propria campagna politico-me-

³⁰ https://www.facebook.com/ManlioDiStefano/videos/1198714733519984/?video_source=pages_finch_main_video

³¹ "NATO's Bidding Puts Italy on a Collision Course With Russia", *Sputnik News*, 19 ottobre 2016, <https://sputniknews.com/europe/201610191046484173-italy-russia-troops>

³² Ad esempio, il blog "Silenzi e Falsità", all'epoca vicino a Pietro Dettori (braccio destro di Davide Casaleggio e direttore editoriale della piattaforma online Rousseau del M5S) pubblicò, il 26 ottobre 2016, un editoriale su Satan, il nuovo missile nucleare russo, che affermava: "Con Putin non si scherza. Mosca ha annunciato il progetto per un nuovo missile nucleare, che si chiama RS 28, o Satan 2, in grado di colpire e ridurre in cenere un territorio della dimensione del Texas o della Francia. Sarà la volta buona che le teste calde di Washington e dintorni si raffreddano? Non è molto meglio rischiare un mondo multipolare e rinunciare a qualcosa del proprio potere anziché correre il rischio di perderlo tutto e incenerire il mondo intero?" (Clairmont Ferrand, "Putin presenta Satan 2, il missile in grado di incenerire il Texas", *Silenzi e Falsità*, 26 ottobre 2016, <http://www.silenziefalsita.it/2016/10/26/satan-2/>)

³³ Manlio Di Stefano, "Manlio Di Stefano (M5S): «Quando governeremo, la NATO non potrà trattarci come sudditi. Mai più»", *L'Antidiplomatico*, 14 ottobre 2016, https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-manlio_di_stefano_m5s_quando_governeremo_la_nato_non_potra_trattarci_come_sudditi_mai_piu/82_17478/

³⁴ Beppe Grillo, "No ai soldati italiani al confine con la Russia #IoVoglioLaPace", 14 ottobre 2016, http://www.ilblogdellestelle.it/no_ai_soldati_italiani_al_confine_con_la_russia_iovogliolapace.html

diatica contro la partecipazione dell'Italia al gruppo tattico NATO in Lettonia, amplificando narrazioni filo-Cremlino sulle presunte intenzioni della NATO di aggredire la Russia. Sergio Divina, Senatore della Lega e membro della Commissione Difesa del Senato, dichiarò che l'invio di truppe italiane insieme ad altre truppe NATO vicino ai confine con la Russia costituiva un "atto di guerra"³⁵.

Matteo Salvini, intervistato qualche giorno dopo in televisione da Myrta Merlino nel programma "L'aria che tira", disse che "La NATO sta giocando un gioco molto pericoloso spostando 4000 uomini, carri armati e aerei verso i confini con la Russia", e descrisse l'operazione NATO come "folle". Salvini criticò la postura anti-russa della NATO, contraria secondo lui agli interessi nazionali italiani. Secondo Salvini la NATO considerava erroneamente la Russia come una minaccia, trascurando la vera minaccia del terrorismo islamista. Pertanto, Salvini sostenne che un futuro governo guidato dalla Lega avrebbe potuto decidere la fuoriuscita dell'Italia dalla NATO se quest'ultima avesse continuato a essere una organizzazione che "persegue interessi economici e commerciali contro gli interessi nazionali italiani e contro la Russia"³⁶.

3) Dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 alla vittoria delle forze nazional-populiste nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018: linee evolutive della propaganda russa

La campagna anti-NATO condotta a ottobre 2016 da M5S e Lega perseguiva anche l'obiettivo di screditare il governo Renzi e accrescere i consensi dell'area populista-sovranista nel referendum costituzionale del 4 dicembre 2016. Nei due mesi prima del referendum i media di Stato russi condussero una campagna di disinformazione tesa a favorire le forze populiste-sovraniste, che poi vinsero il referendum³⁷. Questi media spesso dipingevano l'Italia come un paese scosso da continue rivolte anti-governative e conflitti sociali violenti.

La vittoria di Donald Trump l'8 novembre 2016 nelle elezioni presidenziali americane agevolò l'ascesa delle forze anti-*establishment* in Italia, che continuarono

³⁵ Ugo Giano, "NATO, Divina (Ln): Soldati Alleanza Atlantica a confine russo è atto di Guerra," Agenparl.com, 14 ottobre 2016, disponibile su <https://www.andradelab.it/nato-divina-lega-soldati-alleanza-atlantica-confine-russo-atto-guerra/>

³⁶ "Matteo Salvini intervistato da Myrta Merlino," YouTube.com, 18 ottobre 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=2nJZb6OREm4>

³⁷ Il 26 ottobre 2016 RT in lingua inglese presentò falsamente le immagini di una manifestazione a Roma pro-governo e pro-sì con migliaia di persone come una manifestazione anti-governativa che sosteneva il "No". La notizia falsa fu poi diffusa tramite numerosi siti-web e account social media pro-M5S. Jacopo Iacoboni, "La propaganda russa all'offensiva antirenze e il web grillino rilancia", *La Stampa*, 2 novembre 2016, <http://www.lastampa.it/2016/11/02/italia/politica/la-propaganda-russa-alloffensiva-antirenze-e-il-web-grillino-rilancia-4Nr21Ymkcw9clKLM6HtuFK/pagina.html>

no a promuovere sistematicamente narrazioni filo-russe su temi di politica interna ed estera, spesso in sinergia con l'apparato mediatico russo.

A partire dall'inizio del 2017 *Sputnik Italia* lanciò una nuova campagna sulla "invasione dei migranti". Lo scopo della campagna era, evidentemente, quella di favorire i partiti populistici-sovrani nelle elezioni politiche del marzo 2018. Gli articoli di *Sputnik Italia* dipingevano l'Italia come un paese che, a causa di una invasione dei migranti fuori controllo, era sempre più impoverito e afflitto da gravi problemi di conflittualità sociale e di sicurezza urbana. L'Unione Europea e l'*establishment* italiano venivano spesso individuati come responsabili della crisi migratoria nelle narrazioni di *Sputnik Italia*.

Secondo uno studio di Alto Data Analytics – che ha analizzato 1,055,774 post da 98,191 profili social media³⁸ – i messaggi di *Sputnik Italia* furono diffusi nel web da una rete di siti anti-immigrazione, spesso diventando virali grazie ai "bot". Il che, secondo lo studio, contribuì a radicalizzare il dibattito sull'immigrazione nei mesi che precedettero le elezioni politiche del 2018.

Sputnik Italia, parallelamente, continuò a diffondere anche molte narrazioni anti-NATO. Ad esempio, un articolo intitolato "Basi USA in Italia: Storia di una sottomissione palese", a firma di Simone Nasazzi, ripreso da diversi siti di "informazione alternativa", affermava che:

“La presenza USA nel nostro Paese non si è mai alleggerita, neanche dopo la fine della Guerra Fredda e il crollo dell'Unione Sovietica. È anzi rimasta ben presente per tre importanti motivi: per supporto logistico alle guerre di "esportazione di democrazia" nel Mediterraneo e nel Golfo, per mantenere una pesante «occupazione militare» in Europa e infine per proseguire nell'ottica di una politica di accerchiamento della Russia”³⁹.

Nell'aprile 2017 il M5S pubblicò il suo programma di politica estera, che doveva essere sottoposto all'approvazione degli iscritti⁴⁰. Il programma riprendeva diverse narrazioni strategiche promosse dal Cremlino sulla politica estera statunitense, sulla NATO e sul multipolarismo. Affermava, ad esempio, che "l'interventismo occidentale" e le politiche statunitensi di promozione della democrazia costituivano la causa principale del caos, del terrorismo e dell'immigrazione incontrollata in

³⁸ David Alandete, Daniel Verdù, "How Russian networks worked to boost the far right in Italy", *El Pais*, 1 marzo 2018, https://elpais.com/elpais/2018/03/01/inenglish/1519922107_909331.html

³⁹ Simone Nasazzi, "Basi USA in Italia: storia di una sottomissione palese", *Sputnik Italia*, 28 ottobre 2017, <https://web.archive.org/web/20230416093346/https://it.sputniknews.com/20171028/puntodivista-basi-usa-italia-5201372.html>. È interessante notare che quest'articolo fu ripubblicato il 28 febbraio 2022, pochi giorni dopo l'invasione russa dell'Ucraina del 22 febbraio, nel sito di Don Paolo Zambaldi : <https://donpaolo.it/2022/02/basi-usa-in-italia-storia-di-una-sottomissione-palese/>

⁴⁰ *Programma Esteri Movimento 5 Stelle*, programma parziale, 13 aprile 2017. Il documento è ancora reperibile al seguente link: https://img-prod.ilfoglio.it/userUpload/M5S_programma_Esteri__1_febbraio_a.pdf

Medio Oriente e in altre regioni del mondo. Secondo il documento programmatico “l’unilateralismo occidentale” avrebbe distrutto molti paesi, tra cui Iraq, Somalia, ex Jugoslavia, Afghanistan, Libia, Ucraina e Siria.

Inoltre, il programma sosteneva che “il Sistema di sicurezza occidentale” (ossia la NATO) era primo responsabile del caos odierno nel mondo, e che “le strategie messe in atto dalla NATO erano incompatibili con gli interessi della sicurezza nazionale italiana”. Pertanto, secondo il M5S, l’Italia doveva istaurare una partnership strategica con la Federazione Russa nella sfera economica, nella lotta al terrorismo internazionale e per la risoluzione delle crisi internazionali in Iraq, Siria, Libia e Yemen.

Il programma pentastellare adotta la narrazione cara al Cremlino sul multipolarismo e definisce la Russia come “un Paese amico per la costruzione di un nuovo mondo multipolare da costruire attraverso i principi del rispetto della sovranità, dell’autodeterminazione dei popoli e di un modello di globalizzazione giusto e bilanciato”.

Questo programma, radicalmente anti-occidentale, anti-atlantico e filo-russo, fu votato dagli iscritti tramite la piattaforma Rousseau, ma il 7 marzo 2018, tre giorni dopo le elezioni che videro la vittoria del M5S e della Lega, esso fu sostituito da un programma totalmente diverso. Come spiegava *Il Foglio*, “Il nuovo programma Esteri è stato bonificato: tolte le contestazioni alla NATO e agli Stati Uniti, addolcite le critiche all’Euro, smussati gli elogi alla Russia”⁴¹.

Infatti, dopo le elezioni che sancirono il loro ingresso nell’area di governo sia il M5S che la Lega cessarono di promuovere narrazioni e iniziative politiche apertamente anti-NATO e anti-Occidentali, attenuando anche i toni fortemente filo-Putiniani, per abbracciare una impostazione filo-russa più moderata di tipo *Russlandversteh*.

Questa impostazione viene espressa nel cosiddetto “contratto di governo” fra Lega e M5S, sezione esteri, dove la Russia è uno dei temi principali:

“Si conferma l’appartenenza all’Alleanza atlantica, con gli Stati Uniti d’America quale alleato privilegiato, con una apertura alla Russia, da percepirsi non come una minaccia ma quale partner economico e commerciale potenzialmente sempre più rilevante. A tal proposito, è opportuno il ritiro delle sanzioni imposte alla Russia, da riabilitarsi come interlocutore strategico al fine della risoluzione delle crisi regionali (Siria, Libia, Yemen). È inoltre necessario rifocalizzare l’attenzione sul fronte del Sud. Non costituendo la Russia una minaccia militare, ma un potenziale partner per la NATO e per l’UE, è nel Mediterraneo che si addensano più fattori di instabilità quali: estremismo islamico, flussi migratori incontrollati, con conseguenti tensioni tra le potenze regionali”⁴²

⁴¹ Luciano Capone, “Votati, postati, rimossi. I programmi del M5s. Storia di una truffa”, *Il Foglio*, 17 aprile 2018, <https://www.ilfoglio.it/politica/2018/04/17/news/votati-postati-rimossi-i-programmi-del-m5s-storia-di-una-truffa-189745/>

⁴² https://download.repubblica.it/pdf/2018/politica/contratto_governo.pdf, p.18.

Le campagne apertamente ostili agli USA e all'Alleanza Atlantica continuarono a essere condotte da formazioni sovraniste più radicali e dalla galassia in espansione di media italiani di "informazione alternativa", oltreché dai media russi destinati al pubblico italiano, e in particolare *Sputnik Italia* e *Geopolitika.ru*.

4) I messaggi di *Sputnik Italia* durante la campagna elettorale per le elezioni europee del 2019

Dopo la formazione del governo giallo-verde nel giugno 2018 le narrative diffuse da *Sputnik Italia* continuarono ad avere come obiettivo di fondo la crescita delle forze anti-establishment in Italia in vista delle elezioni europee di maggio 2019. Tuttavia, cambiano i messaggi prioritari promossi dalla propaganda russa. Nel primo semestre del 2019 fu ridotto lo spazio dedicato da *Sputnik Italia* ai temi dell'immigrazione e del terrorismo jihadista, mentre vennero sempre più enfatizzate le narrazioni sull'UE e sulle "élites dell'UE"⁴³, accusate di aver impoverito gravemente l'Italia imponendo politiche di austerità⁴⁴.

Sputnik Italia, inoltre, diffuse messaggi sui rischi di collasso economico dell'Europa⁴⁵, sul crescente impoverimento delle società europee, anche della popolazione con regolare impiego⁴⁶, e su una imminente insurrezione delle masse contro le élite in tutta Europa (il movimento dei Gilet Gialli in Francia veniva descritto come l'inizio di una rivoluzione popolare contro le élite europee)⁴⁷.

In questo periodo i messaggi di *Sputnik Italia* generalmente sostenevano il governo Lega-M5S, ma segnalavano che le politiche del governo non erano abbastanza radicali anche se andavano nella giusta direzione. Diversi articoli di *Sputnik Italia* attaccavano la componente tecnocratica non-populista del governo, e in particolare il ministro degli esteri Enzo Moavero Milanesi e il ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Triglia, accusati di essere sottomessi all'UE⁴⁸. Allo stesso

⁴³ Maurizio Blondet, "Perché Macron gonfia i muscoli nucleari", *Sputnik Italia*, 10 febbraio 2019, https://web.archive.org/web/20190210130716/https://it.sputniknews.com/punti_di_vista/201902107247637-perche-macron/

⁴⁴ <https://euvsdisinfo.eu/report/italians-are-the-poorest-citizens-of-the-eu-and-italy-is-the-poorest-eu-country/>

⁴⁵ "L'Unione Europea non è l'Europa e non è riformabile", *Sputnik Italia*, 12 maggio 2019, https://web.archive.org/web/20190517123241/https://it.sputniknews.com/punti_di_vista/201905127635981-lunione-europea-non-e-leuropa-e-non-e-riformabile/

⁴⁶ Giulietto Chiesa, "Lavorano ma restano poveri", *Sputnik Italia*, 7 gennaio 2019 <https://web.archive.org/web/20201027014455/https://it.sputniknews.com/opinioni/201901077061571-lavorano-ma-restano-poveri/>

⁴⁷ Marco Fontana, "Nervi sempre più tesi in Europa, cresce la rabbia verso gli euroburocrati", *Sputnik Italia*, 13 marzo 2019, <https://web.archive.org/web/20210416213346/https://it.sputniknews.com/opinioni/201903137415504-Nervi-sempre-pi-tesi-in-Europa-cresce-la-rabbia-verso-gli-euroburocrati/>

⁴⁸ Marco Fontana, "Bankitalia brinda con l'UE al funerale del Governo", *Sputnik Italia*, 21 gennaio 2019, <https://web.archive.org/web/20210516053831/https://it.sputniknews.com/opinioni/201901217140484-Bankitalia-brinda-con-UE-al-funerale-del-Governo/>

tempo, altri messaggi di *Sputnik Italia* dipingevano Salvini non solo come l'unico leader forte ed efficace in Italia⁴⁹, ma anche come leader emergente dei partiti sovranisti europei, che intendeva rivoluzionare l'UE dopo le elezioni europee del 2019⁵⁰.

Nei mesi che precedettero le elezioni europee di maggio 2019 *Sputnik Italia* promosse, altresì, narrazioni sulla crescita di tensioni tra Italia e UE, tra Italia e Francia⁵¹, e tra Italia e Germania. Secondo questi messaggi le politiche dell'UE e dell'asse Parigi-Berlino erano contrarie agli interessi nazionali italiani.

Molti articoli pubblicati da *Sputnik Italia* in questo periodo, inoltre, accusavano gli Stati Uniti e la NATO di perseguire strategie nucleari pericolose e irresponsabili che aumentavano i rischi che l'Italia venisse coinvolta in una guerra atomica⁵²: un trend che continuò dopo le elezioni europee. La Federazione Russa invece veniva descritta come una superpotenza responsabile che promuove la stabilità e la sicurezza globale. Allo stesso tempo una narrazione ricorrente di *Sputnik Italia* enfatizzava la superiorità degli armamenti e dei sistemi di armamento e delle tecnologie militari russe rispetto a quelle degli Stati Uniti e della NATO⁵³.

⁴⁹ Marina Tantushyan, "Matteo Salvini e la Lega: un fenomeno da studiare", *Sputnik Italia*, 19 aprile 2019, <http://web.archive.org/web/20190418125453/https://it.sputniknews.com/opinioni/201904187538726-matteo-salvini-e-la-lega-un-fenomeno-da-studiare/>

⁵⁰ "Salvini é la persona più importante d'Europa", *Sputnik Italia*, 2 maggio 2019, <https://it.sputniknews.com/politica/201905027596384-salvini-e-la-persona-piu-importante-deuropa-cosi-lungherese-orban/>

⁵¹ Giulio Virgi, "L'Italia reagisce alla Francia. Ed è crisi diplomatica", *Sputnik Italia*, 11 febbraio 2019, <https://web.archive.org/web/20190211155915/https://it.sputniknews.com/opinioni/201902117253449-Italia-reagisce-francia-crisi-diplomatica/>

⁵² Clara Statello "Il ruolo strategico della Sicilia nella nuova dottrina nucleare USA", *Sputnik Italia*, 23 marzo 2019, <https://it.sputniknews.com/opinioni/201903237451551-il-ruolo-strategico-della-Sicilia-nella-nuova-dottrina-nucleare-USA/>

⁵³ "Missile russo PRS-1M è la "fine del mondo", scrive rivista tedesca", *Sputnik Italia*, 13 giu 2019 <https://web.archive.org/web/20210625022227/https://it.sputniknews.com/20190613/missile-russo-prs-1m-e-la-fine-del-mondo-scrive-rivista-tedesca-7763903.html> ; "Brutta sorpresa per la marina militare USA da parte della Russia", *Sputnik Italia*, 7 giugno 2019, <https://web.archive.org/web/20210624050142/https://it.sputniknews.com/20190607/brutta-sorpresa-per-la-marina-militare-usa-da-parte-della-russia-7743670.html>

PARTE TERZA

Le narrazioni strategiche promosse da *Sputnik Italia* e *Geopolitika.ru* su temi di politica estera e sicurezza internazionale (2019-2021)

di Luigi Sergio Germani

In questa terza parte dello studio esamineremo le principali narrazioni strategiche su questioni di politica estera e sicurezza internazionale diffuse da *Sputnik Italia* e dalla versione italiana di *Geopolitika.ru* nel periodo 2019-2021. In particolare, analizzeremo i messaggi di questi due media russi sui seguenti temi:

- I rischi di guerra nucleare
- La NATO
- La divisione Europa-Russia come presunto obiettivo primario degli USA
- La transizione da un ordine mondiale unipolare a un ordine mondiale multipolare
- Le politiche occidentali di supporto alle rivoluzioni e al *regime change*

Queste narrazioni strategiche, amplificate da altri componenti dell'ecosistema di disinformazione e propaganda russa in Italia e da influencer italiani, miravano a fornire ad ampi settori della società italiana "chiavi di lettura" distorte e fuorvianti sulle politiche statunitensi e occidentali, sulla NATO e sulla politica estera russa. Le stesse narrazioni sono state aggiornate e riproposte dalla propaganda russa dopo il 24 febbraio 2022 per tentare di influenzare le percezioni dell'opinione pubblica italiana, e delle élite politica e intellettuale, sulla guerra in Ucraina.

1) I rischi di guerra nucleare

Una narrazione strategica ricorrente della disinformazione russa affermava che le politiche nucleari statunitensi e NATO aumentavano sempre di più i rischi di guerra nucleare. Alcune varianti di questa tesi sostenevano che la strategia americana mirava deliberatamente a provocare una guerra nucleare con la Federazione Russa.

Agli inizi del 2019 la macchina propagandistica del Cremlino ha rilanciato questa narrativa sfruttando l'annunciato ritiro degli Stati Uniti dal Trattato INF (*Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty*), firmato da Ronald Reagan e Michail Gorbacev nel 1987, un trattato di grande importanza per la sicurezza e la stabilità euro-atlantica.

Il Cremlino avviò una intensa campagna di disinformazione tesa ad accusare falsamente Washington di essere completamente responsabile del crollo del Trattato INF e di voler distruggere il sistema di sicurezza globale rischiando di portare il mondo a un olocausto nucleare.

In realtà la responsabilità principale della fine del Trattato era della Federazione Russa. A metà degli anni 2000, in violazione del Trattato, Mosca iniziò a sviluppare il missile 9M729, che poi fu testato nel 2014 (l'anno dell'attacco alla Crimea) e nel 2015. Di fronte a questa grave violazione gli Stati Uniti, dopo aver tentato ripetutamente di convincere Mosca a fare un passo indietro, si ritirarono dal trattato INF nel 2019.

Le narrazioni sulla presunta crescente pericolosità delle politiche nucleari degli USA non miravano solo a suscitare presso l'opinione pubblica sfiducia e rabbia nei confronti degli Stati Uniti, ma anche a nascondere la verità sulla natura molto aggressiva della postura nucleare di Mosca e a dipingere la Federazione Russa come una potenza responsabile che promuoveva la sicurezza e la stabilità globale⁵⁴.

Vediamo alcuni messaggi disinformativi sulla politica nucleare americana diffusi da *Sputnik Italia* negli anni in argomento. Nel marzo 2019, ad esempio, *Sputnik Italia* pubblicò una lunga intervista ad Antonio Mazzeo, giornalista e saggista⁵⁵, intitolata “Il ruolo strategico della Sicilia nella nuova dottrina nucleare USA”⁵⁶.

Mazzeo sosteneva una tesi, ricorrente nella propaganda russa, secondo cui la nuova strategia nucleare americana si basava sul concetto del *first strike* e su una rinnovata corsa agli armamenti, e sarebbe questa la motivazione di fondo che aveva spinto gli USA a ritirarsi dal Trattato INF, creando rischi inediti di guerra nucleare:

“Già in tempi non sospetti, l'amministrazione Obama, aveva stanziato miliardi di dollari per il potenziamento e l'ammodernamento delle armi nuclea-

⁵⁴ Mosca, nell'ultimo decennio, ha progressivamente abbassato la soglia per l'uso delle armi atomiche allo scopo di esercitare una pressione psicologica sui decisori politici e militari occidentali. L'aggressività dell'approccio russo si evidenzia dalla comunicazione in campo nucleare diretta all'Occidente. Il Cremlino, negli ultimi anni, ha spesso minacciato di attaccare determinati paesi europei con armi nucleari. Nel 2015 ha minacciato di attaccare con armi nucleari la Danimarca e la Polonia. Più volte ha simulato attacchi atomici contro la NATO e paesi dell'UE (si veda Matthew R. Costlow, “Russia is turning up its nuclear rhetoric. That’s a problem”, *Defense One*, 19 marzo 2019, <https://www.defenseone.com/ideas/2019/03/russia-turning-its-nuclear-rhetoric-s-problem/155669/>). Secondo la dottrina nucleare russa è consentito a Mosca lanciare per prima un attacco nucleare in un conflitto regionale per favorire una “de-escalation” del conflitto (“Nuclear race defines Russia’s military doctrine”, *Polygraph.info*, 18 marzo 2019, <https://www.polygraph.info/a/fact-check-russia-nuclear-wepons-military-doctrine/29828431.html>).

⁵⁵ Si veda il blog ufficiale di Antonio Mazzeo <http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/>

⁵⁶ Clara Statello, “Il ruolo strategico della Sicilia nella nuova dottrina nucleare USA”, *Sputnik Italia*, 23 marzo 2019, <https://web.archive.org/web/20190328105047/https://it.sputniknews.com/opinioni/20190327451551-II-ruolo-strategico-della-Sicilia-nella-nuova-dottrina-nucleare-USA/>, diffuso poi su *Osservatorio della Guerra* n. 708, *Resistenze.org*, 7 aprile 2019, <https://www.resistenze.org/sito/os/dg/osdgid07-021433.htm>

ri. Oggi la strumentale uscita unilaterale del trattato INF serve per portare a termine questi progetti che, con il rischio escalation, riporteranno l'Europa a una situazione analoga alle crisi missilistiche degli anni '80 e rendono sempre più reale l'incubo dell'olocausto nucleare”.

Secondo Mazzeo nella nuova strategia nucleare americana:

“Viene teorizzato il cosiddetto principio del *first strike*, la dottrina del “primo colpo”, volta ad annientare un ipotetico paese considerato nemico, soltanto sulla base del sospetto o della possibilità che possa attaccare. Cioè annientare nell'illusione - perché di questo si tratta - che non ci sia una risposta da parte dell'avversario. Così si esce fuori dalla “mutua distruzione assicurata”, cioè il principio di deterrenza che ha retto lo scontro fra superpotenze sino ad oggi, cosa che accelera l'effettivo utilizzo di queste armi”.

Non è vero, come sostiene l'articolo, che la strategia nucleare americana dell'epoca (e anche quella attuale) aveva accantonato il principio di deterrenza e abbracciato quello del “primo colpo”. Il *Nuclear Posture Review* (NPR) del 2018⁵⁷, che rappresentava il documento strategico fondamentale del governo americano in materia di politica nucleare, dichiarò chiaramente che la deterrenza continuava a essere il principio fondamentale della strategia americana. Secondo questo documento “la massima priorità della strategia e della politica nucleare degli Stati Uniti è dissuadere potenziali avversari dal lanciare un attacco nucleare...”, e “le forze nucleari degli Stati Uniti svolgono un ruolo critico nella deterrenza di attacchi nucleari e non-nucleari”.

Inoltre, il *Nuclear Posture Review* del 2018 non affermava che gli USA potessero sferrare un “primo colpo” nucleare contro un paese “solo sulla base del sospetto o della possibilità che possa attaccare”. Secondo il documento l'uso di armi nucleari da parte degli Stati Uniti veniva preso in considerazione solo in “situazioni estreme”, che comprendono “attacchi strategici non-nucleari su larga scala” contro la popolazione civile o infrastrutture civili degli USA o dei suoi alleati o partner, “attacchi contro le forze nucleari americane o alleate, le loro strutture di comando e controllo, e capacità di allertamento e valutazione di attacchi”.

Un messaggio disinformativo simile a quello sopra menzionato viene ribadito in un articolo di *Sputnik Italia* uscito nell'aprile 2019, intitolato “L'alleanza nucleare della NATO interferisce con la sicurezza del mondo”⁵⁸, secondo cui la NATO si sa-

⁵⁷ *Nuclear Posture Review*, February 2018, Department of Defense, United States of America <https://dod.defense.gov/News/SpecialReports/2018NuclearPostureReview.aspx>

⁵⁸ “L'alleanza nucleare della NATO interferisce con la sicurezza del mondo”, *Sputnik Italia*, 18 aprile 2019, <https://web.archive.org/web/20210224171625/https://it.sputniknews.com/mondo/201904187542558-lalleanza-nucleare-della-nato-interferisce-con-la-sicurezza-del-mondo/>

rebbe trasformata da alleanza difensiva in “alleanza nucleare” pericolosa per la sicurezza globale perché non considerava più l’impiego di armi nucleari come misura estrema.

Una narrazione diffusa da *Sputnik Italia* nello stesso periodo sosteneva che Washington stava intenzionalmente abbassando la soglia per l’impiego di armi nucleari e deliberatamente aumentando il rischio di un conflitto nucleare catastrofico nel continente europeo. Questa era la tesi di un articolo dal titolo significativo “Ministero degli Esteri Russo: per gli USA l’Europa è un campo di battaglia”, che segnalava il dispiegamento da parte americana di nuove bombe aviolanciate in Europa⁵⁹.

Il messaggio sul crescente rischio di una guerra nucleare in Europa causata (o addirittura voluta) dalla strategia di Washington fu ripetuto in molteplici articoli pubblicati da *Sputnik Italia* nei mesi successivi. Ad esempio, un articolo affermava che Washington puntava a utilizzare le armi nucleari, citando le dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova : “[...] è evidente che gli Stati Uniti considerino il conflitto nucleare come un’opzione politica percorribile [...]”. La diplomazia ha poi rilevato che a destare maggiore preoccupazione è l’incremento della quantità di ordigni a basso potenziale, trasportabili anche da vettori strategici. “Ciò porterà chiaramente ad un abbassamento della soglia di utilizzo delle armi nucleari. Si ha l’impressione che a Washington abbiano volutamente deciso di considerare il conflitto nucleare come un’opzione politica reale e stanno creando le condizioni per esso”, ha constatato⁶⁰.

La campagna disinformativa di *Sputnik Italia* mirava dunque far credere all’opinione pubblica italiana che la politica nucleare di Washington comportasse rischi gravissimi per l’Europa, addirittura considerando accettabile lo scenario di una guerra atomica nel continente europeo. Così, un articolo di *Sputnik Italia* sosteneva che l’uscita degli USA dal Trattato INF avrebbe avuto conseguenze distruttive sulla sicurezza degli alleati europei degli Stati Uniti⁶¹. Secondo un altro articolo di *Sputnik Italia*, Washington stava sistematicamente demolendo non solo il Trattato INF, ma tutti gli accordi per il controllo degli armamenti nucleari (Trattato ABM - *Antiballistic Missile Treaty*, *Comprehensive Test-Ban Treaty* - CTBT, Trattato NEW START). Le politiche USA, secondo una narrazione ricorrente di *Sputnik Italia*, sovvertivano la stabilità strategica con il grave rischio di collasso del sistema

⁵⁹ “Il Ministero degli Esteri russo: per gli USA l’Europa è un campo di battaglia”, *Sputnik Italia*, 26 aprile 2019, <https://web.archive.org/web/20210514080214/https://it.sputniknews.com/mondo/201904267572317-il-ministero-degli-esteri-russo-per-gli-usa-leuropa-e-un-campo-di-battaglia/>

⁶⁰ “E’ evidente che gli USA considerano il conflitto nucleare come opzione politica – Ministero degli Esteri russo”, *Sputnik Italia*, 6 marzo 2020, <https://web.archive.org/web/20200307160922/https://it.sputniknews.com/mondo/202003068824242-e-evidente-che-gli-usa-considerano-il-conflitto-nucleare-come-opzione-politica-min-esteri-russo/>

⁶¹ “Trattato INF, Mosca risponde alla dichiarazione UE «si rivolga agli USA anziché a noi»”, *Sputnik Italia*, 15 luglio 2019, <https://web.archive.org/web/20190715230722/https://it.sputniknews.com/politica/201907157882022-mosca-europa-segue-passivamente-gli-usa-nel-rifiutare-proposte-russe-su-trattato-inf/>

di deterrenza nucleare⁶². Il messaggio secondo cui “Gli USA hanno distrutto tutti i meccanismi di controllo degli armamenti” veniva costantemente ripetuto da *Sputnik Italia* negli anni successivi⁶³.

2) La NATO

Le tre principali narrazioni disinformative sulla NATO, promosse dalla propaganda russa destinata all’Italia nel periodo preso in esame (già ampiamente diffuse in anni precedenti), erano le seguenti:

- A) La NATO non è più alleanza difensiva, è diventata un’organizzazione offensiva, uno strumento dell’interventismo occidentale e delle sue guerre di “esportazione della democrazia” nel Mediterraneo, nel Golfo e nello spazio post-sovietico.
- B) La NATO è uno strumento per mantenere il controllo americano (e secondo alcune versioni della narrativa anche della Gran Bretagna) sui paesi europei membri della NATO, i quali hanno perso la propria sovranità nazionale.
- C) La NATO persegue una strategia di accerchiamento della Russia tesa a destabilizzare ed eventualmente attaccare questo Paese.

La propaganda del Cremlino, quindi, dipingeva la NATO come una minaccia per la sicurezza globale ed enfatizzava l’incompatibilità tra l’appartenenza dell’Italia all’Alleanza Atlantica e la tutela degli interessi nazionali italiani. *Sputnik Italia*, *Geopolitika.ru*, e la galassia di siti italiani di “informazione alternativa”, hanno sistematicamente amplificato queste narrazioni nel periodo preso in esame, al fine di rafforzare atteggiamenti di sfiducia e ostilità degli italiani nei confronti della NATO.

Vediamo ora alcuni esempi di messaggi diffusi da *Sputnik Italia* e da *Geopolitika.ru* sulla NATO nel periodo 2019-2021.

Un articolo di *Sputnik Italia* del dicembre 2019 “rivelava” che gli Stati Uniti si preparavano a trasferire 50 testate atomiche dalla Turchia alla base militare Usa di Aviano, il che avrebbe fatto di Aviano il più grande deposito di armi nucleari in Europa⁶⁴. Una notizia falsa smentita dal ministero della difesa italiano.

⁶² “Russia preoccupata per la possibile fine di tutti i trattati sulle armi nucleari”, *Sputnik Italia*, 26 settembre, 2019, <https://web.archive.org/web/20210118080038/https://it.sputniknews.com/mondo/201909208112347-russia-preoccupata-per-la-possibile-fine-di-tutti-i-trattati-sulle-armi-nucleari/>

⁶³ “Lavrov: gli USA cercano di restringere l’ordine del giorno dell’incontro tra Putin e Biden”, *Sputnik Italia*, 11 maggio 2021, <https://web.archive.org/web/20210511123734/https://it.sputniknews.com/mondo/2021051110532553-lavrov-gli-usa-cercano-di-restringere-lordine-del-giorno-dellincontro-tra-putin-e-biden/>

⁶⁴ “Gli USA pronti a trasferire 50 atomiche dalla Turchia alla base di Aviano”, *Sputnik Italia*, 30 dicembre, 2019, <https://web.archive.org/web/20210121023649/https://it.sputniknews.com/mondo/201912308474830-testate-nucleari-gli-usa-potrebbero-trasferire-50-atomiche-dalla-turchia-alla-base-di-aviano/>

Diversi articoli di *Sputnik Italia* ripetevano la narrazione della NATO come struttura di controllo statunitense sull'Italia e su altri Stati-membri dell'Alleanza Atlantica tramite una "occupazione militare" del Vecchio Continente. Così, un articolo sosteneva che le Forze Armate degli Stati membri della NATO avrebbero potuto essere utilizzate contro gli stessi governi di questi paesi nel caso tali governi avessero preso decisioni contrarie ai desideri di Washington⁶⁵.

Le presunte intenzioni della NATO di aggredire, accerchiare e disgregare la Russia rappresentava un altro filone disinformativo su cui hanno molto insistito nel periodo 2019-2021 sia *Sputnik Italia* che *Geopolitika.ru*. Verso la fine del 2021, mentre Mosca ammassava soldati e mezzi militari vicino al confine con l'Ucraina, un numero crescente di articoli venivano dedicati all'Ucraina come presunta "testa di ponte" della NATO per attaccare la Russia⁶⁶.

Un altro messaggio ricorrente diffuso da *Sputnik Italia* al pubblico italiano riguardava le esercitazioni NATO, presentate come azioni tese a provocare un conflitto con la Russia o veri e propri preparativi per un attacco alla Federazione Russa. Si veda, ad esempio, un articolo del giugno 2019 dedicato alle esercitazioni NATO nel Baltico denominate BALTOPS, secondo il quale "il crescente potenziale militare della NATO sta distruggendo il sistema esistente di sicurezza globale"⁶⁷.

L'anno successivo, nel contesto della pandemia COVID-19, che Mosca mirava a sfruttare per accrescere i sentimenti anti-NATO e anti-USA in Italia, fu condotta una campagna di disinformazione filo-Cremlino contro Defender-Europe 2020, un'esercitazione militare multinazionale di terra, a guida americana, che vedeva coinvolti 12 Paesi, prevalentemente della NATO, per simulare una situazione di guerra convenzionale nel fianco Est dell'Alleanza. Si trattava di uno tra i più grandi dispiegamenti di forze armate statunitensi in Europa dalla fine della Guerra Fredda.

Nelle settimane che precedevano l'esercitazione i social media furono inondati da una grande quantità di messaggi disinformativi e cospirazionisti su una possibile occupazione militare statunitense dell'Europa o una ulteriore escalation della pandemia innescata dalla presenza massiccia di truppe USA in Italia.

Inoltre, diversi influencer italiani della galassia di "informazione alternativa", come ad esempio il filosofo Diego Fusaro, dichiararono che Defender-Europe 2020 aveva come possibile scopo una aggressione della NATO e degli USA contro la

⁶⁵ Giulietto Chiesa, "TACI! La NATO ti osserva. E si prepara", *Sputnik Italia*, 15 luglio 2019, <https://web.archive.org/web/20210515023215/https://it.sputniknews.com/opinioni/201907157879995-taci-la-nato-ti-osserva-e-si-prepara/>

⁶⁶ "La NATO sta trasformando l'Ucraina in una «testa di ponte» contro la Russia – Lavrov a Sputnik", *Sputnik Italia*, 31 dicembre 2021, <https://web.archive.org/web/20220124131217/https://it.sputniknews.com/20211231/14415937.html>

⁶⁷ "Per poter difendersi da qualsiasi nemico: lo scopo delle esercitazioni NATO nel Baltico", *Sputnik Italia*, 10 giugno 2019, <https://web.archive.org/web/20200925114312/https://it.sputniknews.com/mondo/201906107752990-per-poter-difendersi-da-qualsiasi-nemico-lo-scopo-delle-esercitazioni-nato-nel-baltico/>

Russia, sfruttando la debolezza dell'Europa che era alle prese con la crisi pandemica⁶⁸. Il giornalista Manlio Dinucci poneva invece la domanda: “Se tutti i 20.000 soldati USA ritorneranno in patria o se una parte resterà invece qui con i suoi armamenti. Il Difensore non sarà mica l'Invasore dell'Europa?”⁶⁹.

L'anno successivo il Cremlino condusse una campagna disinformativa contro “Sea Breeze-2021” (giugno-luglio 2021), l'esercitazione multinazionale nel Mar Nero guidata da Washington e Kiev, con la partecipazione della NATO, accusata di essere una operazione preparatoria di un attacco dell'Alleanza Atlantica alla Russia. Un articolo di *Sputnik Italia* affermava: “Le manovre eseguite nelle immediate vicinanze delle coste russe con l'uso di cacciatorpediniere statunitensi e dei suoi alleati, oltre a navi da trasporto e da sbarco, sono una provocazione” e “non uscirà nulla di buono dalle provocazioni nel Mar Nero poiché qualsiasi tentativo di testare la volontà di Mosca di difendere i propri confini è destinato al fallimento”⁷⁰.

Dopo l'annessione russa della Crimea e la destabilizzazione dell'Ucraina orientale, con strumenti di guerra ibrida o “non lineare”, la NATO intraprese una serie di misure di rafforzamento della difesa e della deterrenza a tutela dei paesi che percepivano in maniera particolarmente intensa la minaccia russa, cioè i Paesi baltici e la Polonia.

Queste misure – che prevedevano una maggiore presenza militare della NATO in tali Paesi - furono falsamente presentate dalla propaganda del Cremlino come una manovra di accerchiamento della Russia. In quest'ottica numerosi articoli di *Sputnik Italia* ripetevano la narrativa secondo cui la NATO aveva creato l'idea “falsa” di una “inesistente minaccia russa” per giustificare espansione della propria presenza militare vicino ai confini con la Federazione Russa⁷¹. Uno di questi sosteneva che:

“La NATO è ben consapevole che Mosca non ha alcuna intenzione di attaccare nessuno ma sta sfruttando l'idea di una minaccia russa come pretesto

⁶⁸ <https://www.affaritaliani.it/cronache/sbarcati-20mila-soldati-usa-in-europa-che-cosa-ci-nasconde-washington-656777.html>

⁶⁹ Manlio Dinucci, “Rambo, il Coronavirus e le manovre militari USA in Europa”, *Volerelaluna.it*, 13 marzo 2020, <https://volerelaluna.it/rimbaldi/2020/03/13/rambo-il-coronavirus-e-le-manovre-militari-usa-in-europa/>

⁷⁰ “Ambasciata russa in USA: destinati al fallimento tentativi Occidente di testare confini Mar Nero”, *Sputnik Italia*, 10 luglio 2021, <https://web.archive.org/web/20210918225347/https://it.sputniknews.com/20210710/ambasciata-russa-in-usa-destinati-al-fallimento-tentativi-occidente-di-testare-confini-mar-nero-12092685.html>

⁷¹ Si vedano ad esempio i seguenti articoli: “La Lituania si prepara senza reali motivi alla guerra con la Russia”, *Sputnik Italia*, 28 giugno 2019, <https://web.archive.org/web/20210227044437/https://it.sputniknews.com/mondo/201906287821645-ni-la-lituania-si-prepara-senza-reali-motivi-alla-guerra-con-la-russia/>; “Legittimi i timori della Russia per l'espansione della NATO per il candidato all'Eliseo Zemmour”, *Sputnik Italia*, 7 dicembre 2021, <https://web.archive.org/web/20220125092119/https://it.sputniknews.com/20211207/legittimi-i-timori-della-russia-per-lespansione-della-nato-per-il-candidato-alleliseo-zemmour-14082134.html>

per aumentare il dispiegamento di personale e attrezzature vicino ai confini della Russia. La minaccia russa viene utilizzata periodicamente come spauracchio dai politici di alcuni paesi NATO, e in particolare dalla Polonia e dai Paesi baltici. Mosca ha ripetutamente ribadito che la Russia non attaccherà mai un paese della NATO”⁷².

Secondo la propaganda filo-Cremlino l’immagine di una Russia aggressiva che minaccia la sicurezza di altri Stati, avvalendosi degli strumenti della “guerra ibrida”, sarebbe una idea falsa creata appositamente dalla NATO e dall’Occidente per giustificare le politiche occidentali di isolamento ed accerchiamento della Russia. Così, un articolo di *Geopolitika.ru* a firma di Leonid Savin (direttore editoriale del sito)⁷³ sosteneva che “la guerra ibrida russa non esiste”: essa sarebbe un concetto creato dalla NATO e dall’Occidente per spaventare i propri cittadini e per distogliere la loro attenzione dai numerosi problemi che affliggono l’Occidente.

In un altro articolo di *Geopolitika.ru*⁷⁴, Aleksandr Dugin scriveva che la guerra ibrida in realtà la condurrebbe l’Occidente e l’élite globalista contro la Russia, utilizzando agenti di influenza filo-occidentali operanti all’interno della società russa: media, organizzazioni per i diritti umani, intellettuali, politici di opposizione e politici nello stesso governo russo controllati dai servizi segreti occidentali.

Molte delle narrazioni filo-Cremlino summenzionate iniziarono nel 2021 a essere diffuse da un programma televisivo di politica internazionale “Pangea Grandangolo”, curato dal già citato CNGNN e trasmesso settimanalmente sulla piattaforma *ByoBlu* e nel digitale terrestre⁷⁵, realizzato in cooperazione con il sito web canadese *Global Research*, definito in un rapporto del Dipartimento di Stato americano come organo proxy della propaganda e della disinformazione russa⁷⁶.

⁷² “Summit NATO: primo giorno discussa risposta comune alla minaccia missilistica russa”, *Sputnik Italia*, 22 ottobre 2020, <https://web.archive.org/web/20210512214328/https://it.sputniknews.com/mondo/202010229684117-summit-nato-primo-giorno-discussa-risposta-comune-alla-minaccia-missilistica-russa/>

⁷³ Leonid Savin, “Il concetto di guerra ibrida: origini, applicazione, contrasto”, *Geopolitika.ru*, 24 novembre 2021, <https://www.geopolitika.ru/it/article/il-concetto-di-guerra-ibrida-origini-applicazione-contrasto>

⁷⁴ Aleksandr Dugin, “L’ecosistema di guerra ibrida: la Russia sotto attacco”, *Geopolitika.ru*, 10 agosto 2021, <https://www.geopolitika.ru/it/article/lecosistema-di-guerra-ibrida-la-russia-sotto-attacco>

⁷⁵ Dalla sezione “Pangea” sul sito del Comitato No Guerra No NATO <https://www.natoexit.it/en/pangea/>. L’elenco completo delle puntate può essere trovato sul sito di *ByoBlu*, <https://www.byoblu.com/category/grandangolo-pangea>

⁷⁶ Global Engagement Center, *Pillars of Russia’s Disinformation and Propaganda Ecosystem*, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America, Washington D.C., 2020, <https://www.state.gov/russias-pillars-of-disinformation-and-propaganda-report/>. *Global Research* è anche stato partner di Strategic Culture Foundation, un sito strettamente collegato con il Servizio di intelligence estera russo (*Sluzhba vneshej razvedki* - SVR) e con il Ministero degli Esteri della Federazione Russa, secondo il rapporto statunitense.

3) La divisione Europa-Russia come presunto obiettivo primario della politica estera americana

Come già rilevato in precedenza, un tema importante della propaganda russa in Italia è la divisione tra Europa e Russia come presunto obiettivo primario della politica estera americana. Secondo questa tesi Washington mirerebbe a impedire un avvicinamento fra l'Europa e la Federazione Russa, che potrebbe condurre alla costituzione di un gigante eurasiatico potenzialmente rivale degli Stati Uniti, sulla base soprattutto del commercio di risorse energetiche. Questa era una narrazione frequente nel periodo 2019-2021 di *Sputnik Italia* e di *Geopolitika.ru*.

Un articolo di Dario Rivolta pubblicato da *Sputnik Italia* (che lo riprese da *Notiziegeopolitiche.net*) a giugno del 2019, ripubblicato a maggio 2021, proponeva questa narrazione. Secondo Rivolta:

“Ciò che gli Usa ritengono sia assolutamente da evitare è una potenziale sinergia tra il know-how delle industrie europee e l'abbondanza di materie prime presenti sul territorio russo. Anche in questo caso, non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Fino a che il mondo fu diviso in due blocchi ideologici contrapposti il rischio era inesistente o comunque minore. Dopo il '91, una possibile collaborazione economica stretta tra gli europei e la Russia diventava più probabile e chi avrebbe potuto soffrirne era la primazia mondiale americana. Fu quindi necessario, in ogni modo e a tutti i costi, creare delle barriere che impedissero quell'avvicinamento e una delle possibilità era di convincere tutti che la Russia costituisse ancora un vero pericolo. Con l'aiuto interessato di baltici, polacchi, la solita Gran Bretagna e l'aggiunta degli svedesi, non è stato difficile inventarsi una presunta aggressività di Mosca e Bruxelles si è facilmente convinta a lanciare il cosiddetto «partenariato orientale». Contemporaneamente, si facevano entrare nella NATO Stati posti al confine della Russia stessa⁷⁷”.

Secondo uno studio di Lorenzo Crippa⁷⁸, questa visione della politica estera americana, finalizzata ad impedire l'emergere di un'alleanza russa-europea per mantenere il controllo sull'Europa, era già stata ampiamente adottata da alcuni commentatori e intellettuali italiani, sia di orientamento *Russlandverstehers* che di quello più radicale.

Fra i commentatori più *mainstream*, spiccava la rivista di geopolitica *Limes*. Molti redattori della rivista da tempo interpretavano l'obiettivo primario della po-

⁷⁷ Dario Rivolta, “Europa: il “dividi et impera” di Trump. E Stoltenberg prepara l'allargamento della NATO a est”, *Sputnik Italia*, 10 giugno 2019, <https://web.archive.org/web/20230223145359/https://it.sputnik-news.com/20190610/europa-il-dividi-et-impera-di-trump-e-stoltenberg-prepara-lallargamento-della-nato-a-est-7753055.html>

⁷⁸ Lorenzo Crippa, “Divisione Europa-Russia, mondo multipolare, interessi nazionali, uscita dalla NATO”, documento di ricerca dell'Istituto Gino Germani, 2023. La presente analisi della narrativa sulla divisione Russia-Europa è in buona parte basata sullo studio di Crippa.

litica estera americana come la divisione dell'Europa dalla Russia per evitare l'emergere di un sorta di grande alleanza eurasiatica. Secondo questa idea, in particolare, sarebbe proprio l'unione fra Germania e Russia a fungere da base del nuovo gigante eurasiatico, basato soprattutto sulla sinergia delle risorse energetiche russe e della tecnologia tedesca.

Già nel 2017, per esempio, *Limes* pubblicava un numero chiamato "USA-Germania, duello per l'Europa", secondo cui l'obiettivo primario degli Stati Uniti era ancora quello di "impedire l'emergere in Eurasia di una concentrazione di potere capace di contendere agli Usa il primato planetario"⁷⁹. La politica estera degli Stati Uniti sarebbe, storicamente e ancora oggi, in larga parte informata al timore di un'Europa a trazione tedesca allineata con la Russia, dove "il fondersi di tecnologia e disciplina sociale" tedesche con la "demografia e gli idrocarburi russi" verrebbe vista come una minaccia al "primato globale" americano⁸⁰.

4) La transizione da un ordine mondiale unipolare a un ordine mondiale multipolare

Come abbiamo spiegato in precedenza, questa macro-narrazione, molto frequente nella propaganda russa, afferma che Mosca e Pechino starebbero guidando la transizione dell'ordine mondiale da unipolare (dominato dagli USA) in un più giusto e pacifico ordine multipolare. Washington, invece, si sforzerebbe di bloccare questa inevitabile transizione cercando di destabilizzare, o attaccare militarmente, le potenze emergenti non-Occidentali (Russia, Cina e Iran) che stanno sfidando l'unipolarismo.

Sputnik Italia, nel periodo 2019-21, ha dedicato molto spazio a questa narrazione. Un articolo diffuso da *Sputnik Italia* alla fine del 2020 sosteneva che gli USA volevano provocare il collasso delle economie russa e cinese per imporre la totale capitolazione geopolitica della Russia e della Cina⁸¹.

La tesi della transizione al mutipolarismo è particolarmente cara a *Geopolitika.ru* e allo stesso Aleksandr Dugin. Quest'ultimo, in un video di *ByoBlu*, postato anche su *Geopolitika.ru* nel novembre 2019⁸², spiegava che:

⁷⁹ "L' Europa tedesca, incubo americano", in *Usa-Germania, duello per l'Europa. Limes*, n. 5 2017, p. 7, <https://www.limesonline.com/sommari-rivista/usa-germania-duello-per-leuropa>

⁸⁰ Dario Fabbri, "Così gli Stati Uniti attaccheranno l'Europa", in *Usa-Germania, duello per l'Europa, Limes*, Ibidem, p. 30, <https://www.limesonline.com/sommari-rivista/usa-germania-duello-per-leuropa>

⁸¹ Ivan Danilov, "Discorsi di fine anno dal mondo: ci aspetta un anno difficile", *Sputnik Italia*, 12 gennaio 2020, aggiornato il 13 gennaio 2020, <https://web.archive.org/web/20200113161833/https://it.sputniknews.com/opinioni/202001128508224-discorsi-di-fine-anno-dal-mondo-ci-aspetta-un-anno-difficile/>

⁸² "Trump e Putin combattono gli stessi nemici", *Geopolitika.ru*, 16 novembre 2019, <https://www.geopolitika.ru/it/studio/trump-e-putin-combattono-gli-stessi-nemici>. Il video non è più consultabile sul sito di *Geopolitika.ru*.

“L’obiettivo geopolitico dell’Occidente è di distruggere i poli alternativi - la Russia e la Cina – perché essi sfidano l’ordine liberale unipolare. La strategia tesa a distruggere la Russia come centro alternativo di potere mondiale fu teorizzata da Brzezinski e ora viene implementata quotidianamente dall’Occidente”.

La narrativa disinformativa su Brzezinski, che fu un politologo e consigliere per la Sicurezza Nazionale americano di origine polacca, descritto come teorico di una presunta strategia americana di disgregazione della Russia, spesso è stata proposta da media russi e da influencer italiani filo-Cremlino. Ad esempio, il portale di informazione *Svobodnaya Pressa* ha falsamente attribuito a Brzezinski le seguenti parole: “Il 21 secolo verrà costruito a spese della Russia, sulle rovine della Russia e contro la Russia”⁸³. In realtà, da un’analisi delle opere di Brzezinski (compreso il suo famoso libro del 1997 *The Grand Chessboard*) non risulta che lo studioso e uomo di Stato americano abbia mai scritto quelle parole⁸⁴.

In una successiva video-intervista a Dugin pubblicata da *Geopolitika.ru*⁸⁵, trasmessa originalmente nel canale TV del partito sovranista Vox Italia - fondato da Diego Fusaro e Francesco Toscano – quest’ultimo disse che Dugin veniva definito dalla stampa anglosassone “Il filosofo più pericoloso del mondo” e gli pose questa domanda: “In Italia e in Occidente i giornali progressisti liberal dipingono Putin come il male assoluto, come un personaggio davvero negativo... secondo Lei perché viene demonizzato Putin dai giornali progressisti, a differenza di Xi Jin Ping, che è più dittatore di Putin?”. Dugin rispose così:

“La demonizzazione di Putin ha la stessa natura della demonizzazione delle mie idee. Io vengo demonizzato per le mie idee, Putin viene demonizzato per i suoi atti. Queste idee e questi atti sono anti-liberali e per la creazione di un mondo multipolare e non unipolare... Quando i liberali vedono che oggi esiste un grande paese che difende la propria sovranità e identità contro il potere dei globalisti allora i liberali hanno paura di Putin e per questo demonizzano Putin, così come a livello intellettuale demonizzano le mie idee”.

Geopolitika.ru ha intensificato la pubblicazione di articoli dedicati alla “lotta per il multipolarismo” durante l’ultima campagna per l’elezione del presidente

⁸³ “Plamen Paskov: Nagnetaya rusofobiya, Zapad gotovit voynu protiv Rossii” (Plamen Paskov: Forzando la russofobia, l’Occidente sta preparando una guerra contro la Russia), *SV Pressa*, 3 ottobre 2019, <https://svpressa.ru/online/sptv/244696/>

⁸⁴ “Russian Media Falsely Attributes a Conspiracy Quote to Zbigniew Brzezinski”, *Polygraph.info*, 21 ottobre 2019, <https://www.polygraph.info/a/fact-check-russia-brzezinski-fake-conspiracy-quote/30228121.html>

⁸⁵ “La trasformazione di Salvini mi ha deluso”, *Geopolitika.ru*, 23 luglio 2020, <https://www.geopolitika.ru/it/studio/la-trasformazione-di-salvini-mi-ha-deluso>

americano e dopo l'elezione di Joe Biden nel novembre 2020. Un articolo di *Geopolitika.ru*, scritto dallo stesso Dugin, fornì una spiegazione di questa teoria:

“L'Unione Sovietica esisteva nel contesto del bipolarismo. Dopo il crollo di questo, si affermò un ordine unipolare che è durato, più o meno, fino al momento attuale. Ma vent'anni fa prese corpo un processo alternativo che vede l'autoaffermazione di due poli alternativi all'unico polo atlantista: la Cina e la Russia. La Cina e la Russia appartengono all'Eurasia. Sono due grandi potenze che hanno cominciato a riaffermarsi e sono ritornate sulla scena storica come poteri indipendenti. All'inizio erano in competizione tra loro, ma a poco a poco hanno capito che per uscire dall'influenza occidentale era necessario creare un patto eurasiatico e affermare un ordine mondiale multipolare... Ma gli atlantisti – come nel caso di Biden che è a sua volta atlantista, neocon e globalista radicale – non vogliono che il sistema multipolare si diffonda. Vogliono imporre il vecchio sistema unipolare... Hanno dichiarato guerra non solo alla Cina e alla Russia, ma anche al populismo americano, europeo, alle tendenze multipolari dell'America Latina, al mondo islamico: insomma a tutti coloro che sono a favore della multipolarità”⁸⁶.

Una versione simile della narrativa sulla transizione al multipolarismo fu proposta da un articolo di *Geopolitika.ru*, intitolato “La natura invertita di una iperpotenza insulare”⁸⁷, secondo il quale un obiettivo chiave di Washington sarebbe provocare una guerra tra la Cina e la Russia per frenare la trasformazione di questi due Stati da potenze intermedie in superpotenze, in grado di sfidare l'ordine unipolare dominato dagli USA.

Un altro articolo di *Geopolitika.ru*, Paul Craig Roberts, già alto funzionario del governo americano e teorico dei complotti⁸⁸ affermò che “il regime di Biden sembra riempirsi di sionisti neo-con che sono agenti dell'egemonia di Washington e di Israele. Il perseguimento di questa egemonia implica un conflitto con Russia, Cina e Iran”. L'articolo conteneva un altro messaggio frequente della propaganda russa: che il governo americano sarebbe controllato da “sionisti”.

Roberts ha anche collegato la narrazione della guerra di Washington contro Russia, Cina e Iran per fermare il multipolarismo alla ricorrente narrazione pro-Cremlino sulla imminente disgregazione degli Stati Uniti. In un articolo intitolato “La

⁸⁶ Aleksandr Dugin, “Tutte le società dovranno riorganizzarsi sulla base della loro storia libere da ogni dogmatismo”, *Geopolitika.ru*, 15 aprile 2021, <https://www.geopolitika.ru/it/article/tutte-le-societa-dovranno-riorganizzarsi-sulla-base-della-loro-storia-libere-da-ogni>

⁸⁷ Friedrich Meyer, “La natura invertita di una iperpotenza insulare”, *Geopolitika.ru*, 30 ottobre 2020, <https://www.geopolitika.ru/it/article/la-natura-invertita-di-una-iperpotenza-insulare>

⁸⁸ Articoli di Roberts sono stati pubblicati da diversi siti di “informazione alternativa” in Italia, come *L'Antidiplomatico*, *Pandora TV*, *Controinformazione.info*

disintegrazione catastrofica dell’America”⁸⁹, Roberts scrisse: “[...] i governanti di questo paese in disintegrazione stanno fomentando il conflitto con Cina, Russia e Iran. La domanda è se gli Stati Uniti si disintegreranno prima di essere militarmente distrutti”.

La narrazione dell’imminente guerra civile e disgregazione dell’America è stata promossa intensamente da *Geopolitika.ru* e altri media filo-Cremlino dopo l’inizio delle proteste contro l’ingiustizia razziale negli Stati Uniti nel maggio 2020 e successivamente dopo la vittoria di Joe Biden nelle elezioni presidenziali di novembre 2020, descritte come fraudolente dalla propaganda russa.

La tesi sulla imminente guerra civile americana e/o disintegrazione degli Stati Uniti è sempre stata una narrazione strategica ricorrente nella propaganda sovietica e poi russa. Una versione nota di questa teoria fu elaborata nel 1998 da Igor Panarin, ex funzionario del KGB e dei servizi d’intelligence russi, professore di scienze politiche e autore di vari libri sulla guerra delle informazioni. Secondo la previsione formulata nel 1998 da Panarin gli Stati Uniti nel 2010 si sarebbero disintegrati in sei nazioni indipendenti⁹⁰.

5) Le politiche occidentali di supporto alle rivoluzioni e al regime change

La quinta macro-narrativa che ricorre nella propaganda russa negli anni presi in esame è quella che accusa gli Stati Uniti e l’Occidente di perseguire politiche tese a provocare rivoluzioni, insurrezioni popolari, colpi di Stato e cambiamenti di regime (*regime change*) per imporre il modello di democrazia occidentale su altri paesi. Queste politiche occidentali sarebbero la causa principale di destabilizzazione, caos, guerre civili e flussi migratori fuori controllo in molte regioni del mondo.

Sputnik Italia e *Geopolitika.ru* hanno dedicato molto spazio a questo filone propagandistico nel periodo 2019-2021, con particolare riferimento alla narrazione delle “rivoluzioni eterodirette”, secondo cui i movimenti di protesta di massa (sia pacifici che violenti) in tutto il mondo sarebbero organizzati e finanziati dagli USA e da altri Stati occidentali per destabilizzare governi sgraditi all’Occidente, e non sarebbero l’espressione di autentico scontento popolare. Questa tesi è stata applicata a molteplici fenomeni di rivolta sulla scena internazionale, tra cui le “rivoluzioni colorate” scoppiate in vari paesi post-sovietici negli anni 2000 per protestare contro regimi autocratici e corrotti (Georgia, Ucraina, Kirgizistan), le sollevazioni della Primavera Araba, la rivoluzione Euromaidan in Ucraina, i movimenti di protesta anti-regime in Catalonia, Venezuela, Bolivia, Hong Kong e Bielorussia. Il

⁸⁹ Paul Craig Roberts, “La disintegrazione catastrofica dell’America”, *Geopolitika.ru*, 15 febbraio 2021, <https://www.geopolitika.ru/it/article/la-disintegrazione-catastrofica-dellamerica>

⁹⁰ “Russian professor predicts the USA disintegrates”, <https://www.youtube.com/watch?v=3yRzQz0KMyI>

cambio di regime in Ucraina nel 2014 dopo la rivoluzione dell'Euromaidan, dipinto come “colpo di Stato” organizzato e finanziato dagli Stati Uniti, è l'esempio più noto di questo filone.

La narrazione delle rivoluzioni e cambiamenti di regime eterodiretti fu originariamente formulata da propagandisti del Cremlino ai tempi della Primavera Araba nel 2010-2011, quando le rivolte popolari si estesero in molti paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Alti funzionari militari e dei servizi di sicurezza russi dichiararono che le rivolte nel mondo arabo, che si avvalevano di social media come Facebook e Twitter per organizzare le proteste, erano eterodirette dai servizi segreti occidentali. Questi ultimi, secondo la narrativa russa, avevano messo a punto una nuova metodologia sovversiva basata sull'uso dello spazio cibernetico, finalizzata a destabilizzare le società prese di mira e a provocare il *regime change*, inizialmente nel mondo arabo e successivamente nella stessa Russia⁹¹.

Si tratta di una narrazione falsa: studiosi e analisti seri hanno dimostrato che le proteste e le sollevazioni popolari della Primavera Araba non furono pianificate ed “eterodirette” dagli Stati Uniti e dall'Occidente ma furono innescate da una combinazione di fattori politici, economici, e sociali⁹².

Geopolitika.ru ha continuato a diffondere la tesi disinformativa sulla Primavera Araba. A dicembre del 2020, nel decimo anniversario dell'ondata di rivolte nel mondo arabo, un articolo⁹³ firmato da Leonid Savin ripeteva e aggiornava questa tesi:

“Va ricordato che le fondazioni statunitensi e transnazionali per promuovere la democrazia operavano in molti dei Paesi in cui è iniziata la Primavera Araba. I loro attivisti, che erano stati formati anni prima, sono stati l'epicentro degli eventi e hanno trasmesso alla popolazione locale le tecniche di rivoluzione colorata che avevano sviluppato nella Comunità degli Stati Indipendenti e nei Balcani..... Ma il tentativo di rimodellare la regione e imporre gli standard della democrazia occidentale è fallito....È importante notare che è stato grazie alla Primavera Araba se è stato anche possibile l'emergere dell'ISIS nel 2013... Le lezioni della Primavera Araba sono importanti per comprendere i veri interessi degli Stati Uniti e dell'Occidente. È stata solo la presenza militare della Russia in Siria che ha contribuito a prevenire un crollo in stile libico nel Paese e sconfiggere l'ISIS”.

⁹¹ Oleg Kouzbit, “FSB seeks to drive Western intelligence out of blogosphere”, *East-West Digital News*, 3 aprile 2012, <https://www.ewdn.com/2012/04/03/fsb-seeks-to-drive-western-intelligence-out-of-blogosphere/>

⁹² Affat Idris, “Analysis of the Arab Spring”, GSDRC, 8 aprile 2016, <https://gsdrc.org/publications/analysis-of-the-arab-spring/>

⁹³ Leonid Savin, “Il decimo anniversario delle Primavera Arabe”, *Geopolitika.ru*, 28 dicembre 2020, <https://www.geopolitica.ru/it/article/il-decimo-anniversario-delle-primavere-arabe>

Un successivo articolo dello stesso Dugin, collega la narrazione delle “rivoluzioni eterodirette” con quella della “transizione al multipolarismo” guidata dalla Russia⁹⁴:

“L’unipolarismo ha lasciato la popolazione araba sola con l’Occidente atlantista liberale, che era finalmente libero di affermarsi come un attore globale unico e il più alto esempio di processo decisionale. Questo è stato il processo unipolare che ha colpito il Medio Oriente negli ultimi 30 anni ed è culminato in una serie di “rivoluzioni colorate” sponsorizzate dall’Occidente per portare la democrazia, i diritti umani e il liberalismo nelle “società arretrate”... La Russia sta tornando in Medio Oriente in condizioni completamente nuove e con funzioni diverse. Non è un secondo polo che si oppone all’Occidente, ma una delle entità che lottano contro l’unipolarismo USA in favore del multipolarismo”

Vediamo di seguito alcuni esempi tratti da *Geopolitika.ru* della narrativa delle “rivoluzioni eterodirette” applicata ad altre rivolte popolari in vari paesi:

- “In Bielorussia i centri mondiali di interferenza e destabilizzazione hanno applicato nuovi metodi per creare una rivoluzione colorata. I governi presi di mira dovrebbero studiare attentamente l’evoluzione dei movimenti di protesta per prevederne lo sviluppo e adottare tempestivamente misure di contrasto”⁹⁵
- “Gli Stati Uniti hanno rovesciato il governo legittimo in Ucraina e mirano a fare altrettanto in Russia, Cina e Ungheria”⁹⁶.
- “In Venezuela la Russia e la Cina sono riuscite ad aiutare il Presidente Maduro a resistere alla destabilizzazione che era stata orchestrata dagli Stati Uniti e dal loro tentativo di cambio di regime”⁹⁷.
- “... la politica estera degli Stati Uniti è dominata da neoconservatori che sono ostili sia alla Russia che alla Cina perché i due Paesi sono ostacoli all’egemonia americana. Con gli scontri di Hong Kong organizzati e finan-

⁹⁴ Aleksandr Dugin, “La Russia sta tornando in Medio Oriente a favore di un sistema multipolare”, *Geopolitika.ru*, 25 luglio 2021, <https://www.geopolitica.ru/it/article/la-russia-sta-tornando-medio-oriente-favore-di-un-sistema-multipolare>

⁹⁵ Leonid Savin, “L’evoluzione dei movimenti di protesta”, *Geopolitika.ru*, 2 settembre 2020, <https://www.geopolitica.ru/it/article/evoluzione-dei-movimenti-di-protesta>

⁹⁶ Goran Sumkoski, “Un ordine basato su regole, sì. Ma quali regole signor Blinken? Le vostre o le nostre?”, *Geopolitika.ru*, 19 maggio 2021, <https://www.geopolitica.ru/it/article/un-ordine-basato-su-regole-si-ma-quali-regole-signor-blinken-le-vostre-o-le-nostre>

⁹⁷ Alexander Markovics, “Il posto dell’Europa in un mondo multipolare: elementi per un pensiero populista e rivoluzionario”, *Geopolitika.ru*, 16 luglio 2021 <https://www.geopolitica.ru/it/article/il-posto-delleuropa-un-mondo-multipolare-elementi-un-pensiero-populista-e-rivoluzionario>

ziati dagli americani e gli sforzi per destabilizzare una provincia cinese... Washington ha dimostrato la sua intenzione di destabilizzare prima un Paese e poi l'altro"⁹⁸.

- "Le élite neoliberiste hanno cercato e cercano di esportare con ogni mezzo il tipo di società che prediligono, anche con la guerra. Ne sanno qualcosa i popoli investiti dalle cosiddette «rivoluzioni colorate», che continuano a vivere sulla propria pelle gli effetti devastanti delle ossessioni democratiche dell'Occidente attuale"⁹⁹.

Secondo *Geopolitika.ru*, una "rivoluzione colorata" eterodiretta dalla CIA e da "élites liberali" sarebbe stata scatenata negli stessi Stati Uniti nel 2020 per rovesciare l'allora presidente Donald Trump. Un articolo di Paul Craig Roberts affermava che i servizi d'intelligence americani e altre componenti dello "Stato profondo" avrebbero organizzato una "rivoluzione colorata" negli Stati Uniti per rimuovere Trump dalla presidenza nel 2020 finanziando le proteste contro l'ingiustizia razziale¹⁰⁰:

"La CIA è molto esperta in rivoluzioni colorate, avendole tirate fuori in un certo numero di paesi in cui il governo esistente non era adatto alla CIA stessa. Come sappiamo dalle denunce del direttore della CIA John Brennan contro il presidente Trump, neanche Trump è adatto alla CIA...

Di fronte alla rielezione di Trump e alla consapevolezza che dopo la rielezione Trump sarà in grado di affrontare il tradimento contro di lui, il *Deep State* ha deciso di farlo fuori con una rivoluzione colorata... Con gli Antifa e Black Lives Matter ora sperimentati in proteste violente, si scateneranno di nuovo nelle città americane quando ci sarà la notizia di una vittoria elettorale di Trump. I media spiegheranno la violenza come necessaria per liberarci da un tiranno e causa prima della violenza, così come farà il Partito Democratico. La CIA sarà certa che la violenza sia ben finanziata".

Anche *Sputnik Italia* ha pubblicato un grande numero di articoli dedicati al tema delle rivoluzioni e dei cambiamenti violenti di regime presumibilmente organizzati e finanziati dai servizi segreti o altri attori statali americani e occidentali. Vediamone alcuni esempi significativi:

⁹⁸ Paul Craig Roberts, "Le tendenze pro Washington dell'accademico russo Arbatov", *Geopolitika.ru*, 19 giugno 2020, <https://www.geopolitica.ru/it/article/le-tendenze-pro-washington-dellaccademico-russo-arbatov>

⁹⁹ Costantino Ceoldo, "La prospettiva di Dugin", *Geopolitika.ru*, 11 novembre 2019 <https://www.geopolitica.ru/it/article/la-prospettiva-di-dugin>

¹⁰⁰ Paul Craig Roberts, "La rivoluzione colorata dell'America", *Geopolitika.ru*, 16 settembre 2020, <https://www.geopolitica.ru/it/article/la-rivoluzione-colorata-dellamerica>

- “La tragedia ucraina del 2014 è un esempio delle conseguenze a cui ha portato questa politica aggressiva. L’Europa ha sostenuto attivamente il colpo di Stato armato incostituzionale in Ucraina. È qui che tutto è iniziato. Perché era necessario farlo? Allora l’incumbent [ucraino], il presidente [Viktor] Yanukovich, aveva già accettato tutte le richieste dell’opposizione. Perché gli Stati Uniti hanno organizzato il golpe e i paesi europei lo hanno appoggiato con debolezza, provocando una spaccatura all’interno dell’Ucraina e il ritiro della Crimea? ha chiesto Putin”¹⁰¹. La narrativa dell’Euromaidan come “rivoluzione colorata” o colpo di Stato eterodiretti fu costantemente ripetuta da *Sputnik Italia* negli anni 2019-2021.
- “Se qualche lettore continuasse ad avere dei dubbi, faccia mente locale a come e perché siano scoppiate alcune «rivoluzioni colorate» in determinati Paesi o vada a riascoltare, via internet, la registrazione di una telefonata della Signora Nuland, allora rappresentante degli Stati Uniti a Kiev, in merito alla necessità di estromettere Yanukovich e a quanti soldi erano già stati «investiti» dagli USA per quello scopo”¹⁰².
- “Hanno usato un nuovo approccio per destabilizzare la Bielorussia, andando a puntare gli elettori più fedeli del presidente, come quelli che vivono nelle regioni, i lavoratori, i dipendenti pubblici, i pensionati. La stessa tattica è stata usata in Siria e in Venezuela”, ha detto Lukashenko. Secondo il presidente bielorusso, gli Stati Uniti ed i loro alleati europei hanno iniziato a preparare gli eventi in corso in Bielorussia con 10 anni di anticipo”¹⁰³.
- “La stessa formula di destabilizzazione usata dagli Stati Uniti per il cambio di regime in Venezuela e Bolivia viene applicata a Cuba. Le campagne di bot su Twitter e l’hashtag #SOSCuba si basano sul modello di molti cambiamenti di regime pianificati e diretti dagli Stati Uniti, come quello del rovesciamento di Evo Morales nel 2019 e quello in Venezuela con il tentato colpo di Stato contro Nicolas Maduro”¹⁰⁴.

¹⁰¹ “Putin mette in guardia sul degrado del sistema sicurezza europeo e sulla nuova corsa agli armamenti”, *Sputnik Italia*, 22 giugno 2021, <https://web.archive.org/web/20220124105412/https://it.sputniknews.com/20210622/putin-mette-in-guardia-sul-degrado-del-sistema-sicurezza-europeo-e-sulla-nuova-corsa-agli-armamenti-11837429.html>

¹⁰² Mario Sommosa, “Il vizio degli Yankee, ficcare il naso nelle elezioni altrui”, *Sputnik Italia*, 21 luglio 2020, <https://web.archive.org/web/20201023063450/https://it.sputniknews.com/opinioni/202007219329713-il-vizio-degli-yankee-ficcare-il-naso-nelle-elezioni-altrui/>

¹⁰³ “Lukashenko parla di “scenari venezuelani e siriani” utilizzati nelle proteste in Bielorussia”, *Sputnik Italia*, 16 settembre 2020, <https://web.archive.org/web/20201026170721/https://it.sputniknews.com/politica/202009169539309-lukashenko-parla-di-scenari-venezuelani-e-siriani-utilizzati-nelle-proteste-in-bielorusia/>

¹⁰⁴ “Cuba, le proteste alimentate su Twitter da un’esercito di bot”, *Sputnik Italia*, 13 luglio 2021, <https://it.sputniknews.com/20210713/cuba-le-proteste-alimentate-su-twitter-da-unesercito-di-bot-12123819.html>

PARTE QUARTA

Dopo il 24 febbraio 2022 : come evolvono le narrazioni strategiche filo-Cremlino sulla NATO, le politiche estere e di sicurezza occidentali, e i rischi di guerra nucleare

di Lorenzo Crippa, Giovanni Ramunno, Luigi Sergio Germani, Carlo J. Filisto

Dopo l'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022 le narrazioni della propaganda filo-Cremlino in Italia, sviluppate e amplificate negli anni precedenti, vengono aggiornate e utilizzate per indicare le “vere” cause della guerra (le politiche occidentali e NATO di accerchiamento e aggressione nei confronti della Federazione Russa), per giustificare o relativizzare l'invasione russa, e per screditare la politica del governo italiano di sostegno militare all'Ucraina.

1) Le “vere cause” della guerra in Ucraina

Dopo il 24 febbraio 2022 gli influencer di orientamento sovranista radicale hanno subito iniziato ad offrire una “verità alternativa” sul conflitto sulla base dei miti anti-NATO, anti-Occidentali e filo-Cremlino che da anni erano stati diffusi in Italia dai media russi e dalla galassia di “informazione alternativa” in Italia. Così, due giorni dopo l'invasione il filosofo Diego Fusaro affermava:

“Occorre ribadire che, sul piano geopolitico, il nemico sono gli USA, non la Russia. E che l'Italia dovrebbe uscire il prima possibile dalla NATO ed evitare il proprio ingresso in qualsivoglia guerra”¹⁰⁵.

In un articolo successivo Fusaro

“Troppo tardi sarà quando si capirà che l'Ucraina è solo una pedina mossa già da tempo da Washington in vista della destabilizzazione della Russia (e magari anche del *regime change*), uno degli ultimi baluardi, con la Cina, di resistenza al nuovo ordine mondiale capitalistico. Piccola ermeneutica dell'immagine. Non state vedendo la guerra, ma quello che vi fanno vedere della guerra. Non la realtà reale, bensì la realtà mediata dalle immagini. Talvol-

¹⁰⁵ “Il vero nemico sono gli Usa. Diego Fusaro non molla: usciamo dalla NATO, così niente guerra”, *Il Tempo*, 26 Febbraio 2022, <https://www.iltempo.it/personaggi/2022/02/26/news/diego-fusaro-vero-nemico-usa-russia-ucraina-italia-uscita-nato-niente-guerra-salvezza-30630706/>

ta fedeli, talvolta parziali, non di rado distorte, sempre legate al punto di vista di chi le seleziona”¹⁰⁶.

Anche Massimo Mazzucco, regista, sceneggiatore e blogger, nel suo libro *Ucraina: l’Altra Verità*, individua la causa del conflitto in un presunto progetto USA-NATO teso a disgregare la Russia. La tesi di Mazzucco, che egli sintetizza in un video postato su YouTube¹⁰⁷, è la seguente: la NATO, caduta l’Unione Sovietica, non avrebbe più avuto motivo di esistere, perché era un patto difensivo contro una coalizione che ormai non c’era più. Secondo Mazzucco, la NATO esiste ancora oggi perché sarebbe utile agli Stati Uniti come strumento contro la Russia, per farla definitivamente crollare, e ci sarebbe una strategia ben precisa dei “neocconservatori” per “togliere di mezzo” la Russia indebolendola sul piano militare (NATO allargata) ed economico (obbligare la Russia ad armarsi, impoverendola con le sanzioni, che farebbero già parte del piano).

Si tratta “di invogliare e portare dalla parte dell’Occidente, uno a uno, i vari Paesi ex-sovietici del Patto di Varsavia per circondare la Russia”, e, inoltre, di “far innervosire i russi e provarli”. Un documento che secondo l’Autore, testimonierebbe il desiderio americano di annichilire la Russia è il libro *The Grand Chessboard* di Zbigniew Brzezinski, il quale avrebbe propugnato la necessità di allargare la NATO per circondare la Russia con un cordone sanitario sempre più minaccioso e preoccupante. In realtà, come abbiamo già spiegato, Brzezinski non sostenne affatto questa tesi¹⁰⁸.

Il libro di Mazzucco è stato pubblicato da *Byoblu*¹⁰⁹ nel 2022. *Byoblu*, inoltre, ha pubblicato una intervista¹¹⁰ a Mazzucco presentandola così: “con i mezzi di informazione completamente schierati è difficile andare a scavare sui fatti storici che

¹⁰⁶ “Diego Fusaro distrugge il mito di Volodymyr Zelensky: manda al massacro l’Ucraina, suddito della NATO e degli Usa”, *Il Tempo*, 9 aprile 2022 <https://www.iltempo.it/esteri/2022/04/03/news/diego-fusaro-volodymyr-zelensky-massacro-ucraina-guerra-russia-suddito-nato-usa-nuovo-ordine-mondiale-31080898/>. La retorica anti-NATO di Fusaro veniva ripresa da Oltretv: Pietro Di Martino, “Fusaro su Zelenskyj: «Sacrifica il suo popolo per gli interessi della NATO»”, *Oltre.Tv*, 1 marzo 2022 <https://www.oltre.tv/fusaro-zelenskyj-sacrifica-popolo-interessi-nato/>

¹⁰⁷ Massimo Mazzucco, “Ucraina: l’altra verità”, video - 16 aprile 2022, *Contro TV*, <https://youtu.be/Ap0TRIOmEfS>; Davide G. Porro, “Ucraina, l’altra verità – Massimo Mazzucco”, *Byoblu*, 30 luglio 2022, <https://www.byoblu.com/2022/07/30/ucraina-laltra-verita-massimo-mazzucco/>

¹⁰⁸ Per un debunking delle tesi di Mazzucco si veda <https://www.butac.it/mazzucco-ucraina-nato/>

¹⁰⁹ Davide G. Porro, “Ucraina, l’altra verità – Massimo Mazzucco”, *Byoblu*, 30 luglio 2022 <https://www.byoblu.com/2022/07/30/ucraina-laltra-verita-massimo-mazzucco/>

¹¹⁰ *Byoblu* ha una televisione (presente sul satellite vds. <https://www.lyngsat.com/tvchannels/it/ByoBlu.html>) su cui ospita volentieri articoli critici sulla NATO, pur dichiarando che non rappresentano necessariamente la visione dell’editore. Ad esempio: Arianna Graziato, “Operazione Mare Aperto: Italia occupata dalla NATO, 18 ottobre 2022, *Byoblu24* <https://www.byoblu.com/2022/10/18/operazione-mare-aperto-italia-occupata-dalla-nato/> e Michele Crudelini, “Oltre 20 miliardi di spesa militare: Guerrini corre per accontentare le NATO”, *Byoblu24*, 10 settembre 2022, <https://www.byoblu.com/2022/09/10/oltre-20-miliardi-di-spesa-militare-guerini-corre-per-accontentare-la-nato/>

hanno portato alla situazione odierna. In questa intervista l'autore fa il punto sul conflitto russo – ucraino, analizzando antefatti e sviluppi recenti”.

Anche il libro di Francesco Amodeo *Perché il Conflitto è NATO* si propone di rivelare le “verità” sulle responsabilità degli Stati Uniti e della NATO, censurate dai “poteri forti”, che controllerebbero i media occidentali. Secondo Amodeo all'interno degli apparati di potere americani sarebbe in corso uno scontro tra due fazioni. Da una parte ci sarebbero i “neorealisti” della scuola kissingeriana, che mirano ad avviare un dialogo con la Russia per utilizzarla contro la Cina, e dall'altra parte i “neocon”, bene inseriti all'interno dell'amministrazione Biden, “che pensano sia necessaria una guerra contro la Russia, da considerare come primo round della guerra alla Cina”¹¹¹.

Non tutti gli influencer della galassia di “informazione alternativa” ritengono che la NATO sia un mero strumento delle strategie statunitensi, anche se per loro rimane sempre una minaccia alla pace e alla sicurezza nel mondo. Ad esempio, Manlio Lo Presti in un suo recente articolo pubblicato su *La Pektoranera*¹¹², la testata diretta da Ruggiero Capone, sostiene che:

“La NATO è il protagonista e il creatore di dozzine di conflitti in tutto il mondo, travisando la sua vocazione difensiva mutandola in operatività offensiva e militare. Le decisioni della NATO spesso non coincidono con le strategie USA che sono continuamente poste di fronte al fatto compiuto. Nel nostro Paese per esempio, sotto la regia atlantica, il PD è stato rottamato dopo essere stato usato e sostenuto con immensi finanziamenti”.

La narrazione che accusa Stati Uniti e NATO di aver provocato la guerra in Ucraina per distruggere la Russia è stata formulata in maniera più articolata da commentatori come Franco Cardini, storico medievista, e Fabio Mini, Generale in congedo dell'Esercito Italiano, già Capo di Stato Maggiore del Comando NATO del Sud Europa. Nel libro *Ucraina. La guerra e la storia* Cardini afferma:

“La verità ultima, da tenere ben presente, è che quella che è in corso è una guerra scatenata dalla NATO direttamente contro la Russia per sovvertire l'ordinamento interno di quel Paese e distogliere l'opinione pubblica statunitense e mondiale dalla rovina nella quale il governo Biden sta precipitando gli USA; e indirettamente contro l'Europa asservita alla NATO, colpita di riflesso da sanzioni demenziali e a rischio di trovarsi in prima linea in caso di estensione del conflitto”¹¹³.

¹¹¹ Francesco Amodeo, *Perché il conflitto è NATO. Le responsabilità di Stati Uniti e NATO nell'escalation del conflitto in Ucraina*, Matrix Edizioni, Napoli, 2022

¹¹² Manlio Lo Presti, “Carriere lampo, NATO e verità rivelate”, *LaPektoranera*, 27 dicembre 2022, <https://www.lapekoranera.it/2022/12/27/carriere-lampo-nato-e-verita-rivelate/>

¹¹³ Franco Cardini e Fabio Mini, *Ucraina. La guerra, la storia*, Paper First by Il Fatto Quotidiano, Roma, 2022, p. 74.

Mini ha una posizione simile, ma sottolinea il presunto ruolo dell'Ucraina, dei Paesi baltici e della Polonia (sostenuti da Londra e da attori americani) nello spingere la NATO e gli Stati Uniti a scatenare una “guerra alla Russia”:

“L'Ucraina non solo non ha sottovalutato la minaccia russa, ma l'ha alimentata, enfatizzata e sfruttata per coinvolgere la NATO e gli Stati Uniti in una guerra per procura. Ma prima dell'intenzione della NATO di fare la guerra alla Russia usando l'Ucraina, c'è stata l'intenzione dell'Ucraina, dei Paesi baltici, della Polonia e degli altri dell'ex blocco orientale aiutati e sovvenzionati dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti di costringere la NATO e gli USA alla guerra per conto loro. E' ciò che sta avvenendo dal febbraio 2022 è esattamente il risultato che si voleva ottenere”¹¹⁴.

Alessandro Orsini, professore di sociologia all'Università LUISS, nel suo libro *Ucraina: Critica della politica internazionale* propone una versione un po' diversa della stessa narrazione, che tuttavia non si discosta all'idea dell'aggressione occidentale alla Russia come causa della guerra: egli sostiene che Washington da anni perseguirebbe una strategia finalizzata a “dissanguare pacificamente la Russia”, che consiste nel portare la Russia a un punto critico obbligandola a spendere una quantità smisurata di risorse per difendersi dagli attacchi americani...l'impoverimento della Russia, causato dalla pressione occidentale, dovrebbe aumentare anche la propensione alle rivolte interne”¹¹⁵.

Nella galassia di “informazione alternativa”, che esprime posizioni filo-Cremli-no, vi è un'ampia area legata ad ambienti cattolici, come ad esempio la testata il *Faro di Roma*, fondata dal vaticanista Salvatore Izzo, che ha ripreso la narrazione sulla presunta aggressione americana e NATO alla Russia come causa primaria della guerra in Ucraina. Un articolo del *Faro di Roma* sostiene che le politiche “anti-russe” degli USA e della Gran Bretagna mirerebbero a dividere il mondo cristiano in Europa, alimentando il conflitto tra la Chiesa Ortodossa Russa e la Chiesa Cattolica Romana¹¹⁶:

¹¹⁴ Fabio Mini, “La NATO, braccio armato dell'impero americano”, in *Guerra in Ucraina: Cause, conseguenze, retroscena* (a cura di Elisabetta Burba), Sandro Teti editore, Roma 2022, p. 35-36.

¹¹⁵ Alessandro Orsini, *Ucraina. Critica della Politica Internazionale*, Roma, Paper First by Il Fatto Quotidiano, 2022, pp. 92-93.

¹¹⁶ “Benedetto XVI rafforzò le relazioni tra la Chiesa Ortodossa Russa e la Chiesa Cattolica Romana”, *Faro di Roma*, 31 dicembre 2022, <https://www.farodiroma.it/benedetto-xvi-rafforzo-le-relazioni-tra-la-chiesa-ortodossa-russa-e-la-chiesa-cattolica-romana-fulvio-beltrami/>. Il sito pubblica anche contenuti anti-NATO, ad esempio: “Cina e Russia alleate nell'opposizione a USA e NATO. Mentre la Bielorussia è sempre più legata a Mosca, conferma la Pravda”, *Faro di Roma*, 13 dicembre 2022, <https://www.farodiroma.it/cina-e-russia-alleanza-nellopposizione-a-usa-e-nato-mentre-la-bielorussia-e-sempre-piu-legata-a-mosca-conferma-la-pravda/>

“Purtroppo forze esterne e aliene agli interessi dei popoli europei iniziarono la loro opera di diffusione dell’odio e di divisione del mondo cristiano dopo che la popolazione ucraina della Crimea decise (tramite referendum) la secessione dall’Ucraina per aderire alla Federazione Russa come forma di protezione dalla ascesa della estrema destra e dei neonazisti a Kiev a seguito del Colpo di Stato di Maidan nel 2014. Una scelta risultata provvidenziale che ha messo al riparo il popolo della Crimea dagli orrori della guerra civile contro le popolazioni russofone del Donbass voluta dal Presidente ucraino Petro Poroshenko, dalle milizie neo-naziste ucraine e incoraggiata da Stati Uniti e Gran Bretagna”.

La presunta volontà americana di annichilire la Russia come la “vera” causa della guerra in Ucraina – e lo strangolamento dell’Europa come ulteriore obiettivo degli USA - sono due narrazioni ripetutamente rilanciate da propagandisti russi sui canali televisivi italiani. Il 5 giugno 2022 la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, intervistata da Massimo Giletti nel popolare talk show “Non è l’arena”¹¹⁷, ha sostenuto che un obiettivo fondamentale della strategia di Washington sarebbe “l’isolamento della Russia e la sua distruzione... anche la Cina è un obiettivo....e ora Le dirò una cosa che non Le farà piacere: un obiettivo importante siete Voi, Unione Europea... costringendovi a rompere i rapporti tra Europa e Russia gli americani danneggiano l’Europa. Ma quando lo capirete?”.

La narrazione promossa dalla Zakharova, secondo cui la strategia anti-russa degli USA non solo ha provocato la guerra in Ucraina ma mirerebbe a colpire duramente anche l’Europa, è centrale nel libro *L’ultima guerra contro l’Europa. Come e perché fra Russia, Ucraina e NATO le vittime designate siamo noi*, scritto dal giornalista e analista geopolitico Gianandrea Gaiani, direttore del sito *Analisi Difesa*¹¹⁸. Gaiani sostiene che gli Stati Uniti mirerebbero a espellere la Russia dall’Europa, creando una situazione disastrosa per l’Unione Europea, che non avrebbe più la certezza delle risorse energetiche. Perciò “ l’Europa perderà il suo primato economico e ha cessato di esistere come soggetto geopolitico con aspirazioni di autonomia strategica, relegata al ruolo di vassallo sempre più debole degli Stati Uniti”, mentre la NATO è dominata dagli USA e dalla Gran Bretagna ed è uno strumento perfetto per perseguire gli interessi degli angloamericani, che sono diversi da quelli dell’Europa continentale¹¹⁹.

¹¹⁷ L’intervista di Massimo Giletti a Maria Zakharova (Portavoce di Lavrov), *Non è L’Arena*, La7, 5 giugno 2022, <https://www.la7.it/nonelarena/video/intervista-di-massimo-giletti-a-maria-zakharova-portavoce-di-lavrov-05-06-2022-441144>

¹¹⁸ Gianandrea Gaiani, *L’ultima guerra contro l’Europa. Come e perché fra Russia, Ucraina e NATO le vittime designate siamo noi*, Il Cerchio Iniziative Editoriali, Rimini, 2023.

¹¹⁹ Cfr la video-intervista de *Il Paradigma* a Gianandrea Gaiani sul libro *L’Ultima guerra contro l’Europa*, <https://www.fuorilitaliadallaguerra.it/video/gianandrea-gaiani-l-ultima-guerra-contro-l-europa/>

2) Le NATO come struttura di controllo americano sull'Europa e la presunta perdita della sovranità nazionale

L'idea dell'Europa, e soprattutto l'Italia, come una “colonia” degli Stati Uniti – che userebbero la NATO per annullare la sovranità nazionale dei paesi europei – è centrale nella propaganda russa e viene sistematicamente amplificata da influencer italiani dopo l'aggressione russa all'Ucraina di febbraio 2022. D'altronde, la visione di un mondo diviso fra Stati sovrani e colonie è caratteristica anche della leadership russa: lo stesso presidente Putin considera che un paese può essere o sovrano o colonia¹²⁰.

La versione radicale di questa narrazione veniva diffusa da Diego Fusaro, in una intervista pubblicata dalla testata on-line *Affaritaliani.it* il 22 febbraio 2022, appena due giorni prima dell'invasione russa, intitolata “Russia-Ucraina, Italia serva degli Usa. Putin baluardo ant imperialista”. All'immane domanda sul senso della NATO nel 2022, Fusaro rispondeva:

“La NATO ha un'unica funzione nel 2022, dato che non c'è più il comunismo storico di tipo sovietico, serve solo a impedire ai popoli d'Europa e soprattutto alle nazioni d'Europa di essere sovrane e indipendenti, cioè non colonie degli Stati Uniti, questa è la prima funzione. La seconda: la NATO è uno strumento imperialistico che serve solo a garantire la continuità dell'imperialismo statunitense che è la vera minaccia alla pace nel mondo. Per questo l'imperialismo della NATO è il nemico principale e bisognerebbe uscire il prima possibile dalla NATO”.

Il presunto stato dell'Italia come colonia NATO rappresenta una delle tesi centrali di influencer e media filo-russi in Italia. Alessandro Orsini spesso evoca il tema del presunto asservimento delle Istituzioni agli interessi americani attraverso la NATO¹²¹; riferendosi alla NATO, Orsini ha affermato che “...all'Italia non è concessa alcuna autonomia nel campo della sicurezza”, e che il rapporto fra Stati Uniti e Italia sarebbe paragonabile a quello tra Russia e Bielorussia. L'ex primo ministro italiano Mario Draghi, a suo avviso, sarebbe dunque “il Lukashenko di Biden”, in un mondo che si divide in superpotenze e paesi satellite¹²².

Partecipando alla trasmissione del propagandista russo Vladimir Solovyev “So-

¹²⁰ Vladimir Putin, “Putin zayavil, chto strana mozhет byt' libo suverennoy, libo koloniye” [Putin ha Affermato che un Paese Può Essere o Sovrano, o una Colonia], TASS, 9 giugno 2022 <https://tass.ru/politika/14870439>.

¹²¹ @MrFrancescoamodeo, “Ucraini chiedono agli italiani di smetterla di sostenere chi invia armi alimentando la guerra”, https://www.youtube.com/shorts/0I_nOMVzVwo

¹²² Intervento di Alessandro Orsini. “Orsini tuona: Draghi come Lukashenko, Italia tra i principali ostacoli per la pace in Ucraina”, *Non è l'Arena*. La7, 27 aprile 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=LXXCt166kg&t=115s>

lovyev Live” ad aprile 2022, il giornalista Giorgio Bianchi dice che in Italia c’è un “governatorato militare per conto della NATO”, in un frammento poi ritrasmesso su un talk show di *La7*¹²³. Secondo queste narrazioni, l’Italia non seguirebbe dunque i propri interessi nazionali nell’ambito della guerra in Ucraina, ma si starebbe sostanzialmente adeguando a decisioni imposte dall’esterno.

La stessa narrazione è stata proposta in un articolo de *Il Fatto Quotidiano* a firma di Domenico Gallo che sottolinea un presunto profondo controllo della NATO sul sistema politico italiano¹²⁴ :

“La scissione provocata da Di Maio è un’operazione simile a quella realizzata da Cossiga. In un contesto in cui si prospetta una guerra di lunga durata che, a prescindere dal pericolo di un’ulteriore escalation, sta portando conseguenze negative per tutti, è importante per la NATO assicurarsi la massima «fedeltà» dei Paesi membri. Quando il consenso di una importante forza politica, come il Movimento 5 Stelle, sull’invio delle armi in Ucraina ha cominciato a tentennare, quale occasione migliore per un mediocre uomo politico come Luigi Di Maio, per guadagnarsi i galloni della fedeltà atlantica e rafforzare la linea atlantista a oltranza del presidente del Consiglio? Questa vicenda dimostra quanto sia profonda la stretta della NATO sul sistema politico italiano ma, se si rovescia la prospettiva, dimostra che l’Italia potrebbe giocare un ruolo importante nelle relazioni internazionali se solo trovasse il coraggio di liberarsi della tutela USA e NATO”.

Riprendendo la narrativa del vassallaggio italiano, in occasione delle ultime elezioni *laNotiziagiornale.it* titolava “Joe comanda Giorgia esegue” e nel suo articolo, a firma di Lello Marino, rimarcava che:

“...l’amministrazione a stelle e strisce di Joe Biden è convinta che a prescindere da chi siederà a Palazzo Chigi, gli USA terranno l’Italia al guinzaglio”¹²⁵.

¹²³ Frammento di un’intervento di Giorgio Bianchi a “Solovyev Live”, programma online del propagandista russo Vladimir Solovyev. La clip è stata poi ritrasmessa a *La7*: “Il giornalista italiano intervistato in un talk show russo: In Italia c’è un governatorato militare per conto della NATO”, *Dimartedì*, *La7*, 5 aprile 2022, <https://www.la7.it/dimartedi/video/il-giornalista-italiano-intervistato-in-un-talk-show-russo-in-italia-ce-un-governatorato-militare-05-04-2022-432921>

¹²⁴ Domenico Gallo, “Con Di Maio è nato un mini Cossiga”, *Il Fatto Quotidiano*, 29 giugno 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/06/29/con-di-maio-e-natoun-mini-cossiga/6643340/>

¹²⁵ Lello Marino, “Joe comanda, Giorgia esegue. Avanti con la guerra in Ucraina”, *La Notizia*, 23 settembre 2022, <https://www.lanotiziagiornale.it/joe-comanda-giorgia-esegue-avanti-con-la-guerra-in-ucraina/>. L’articolo è stato ripreso con particolare interesse in Russia da *PolitNavigator* in un pezzo del 30 settembre 2022 intitolato: “Le nuove autorità italiane sono le stesse marionette degli Stati Uniti di quelle vecchie”, <https://www.politnavigator.net/novyevlasti-italii-takie-zhe-marionetki-ssha-kak-i-starye.html>

3) Le politiche occidentali nei confronti della guerra in Ucraina come “contrarie agli interessi nazionali italiani”

Secondo intellettuali e influencer italiani che esprimono posizioni filo-russe radicali o più *mainstream*, le attuali politiche italiane nei confronti della guerra in Ucraina – cioè l’invio di armi all’Ucraina e l’imposizione di sanzioni nei confronti di Mosca, sarebbero contrarie agli interessi nazionali italiani. L’Italia starebbe sostanzialmente giocando un ruolo funzionale meramente agli interessi degli Stati Uniti, e non ai propri. Questo è un messaggio che viene costantemente promosso anche dalla propaganda del Cremlino.

A poco più di un mese dallo scoppio della guerra, Francesco Borgonovo, vicedirettore del giornale *La Verità*, dice che difendere l’Ucraina significa “entrare in uno scontro geopolitico che non riguarda direttamente il nostro paese” e diventare “scendiletto degli Stati Uniti”¹²⁶.

Ugualmente, gli Stati Uniti sono al centro del mirino anche in relazione alle sanzioni: secondo il giornalista Fulvio Grimaldi, queste farebbero parte di un’operazione di Washington pensata per abbattere, indebolire, e tenere sottomessa l’Europa¹²⁷.

Le narrazioni sull’incompatibilità della politica di sostegno militare all’Ucraina (e della politica delle sanzioni) con gli interessi nazionali dell’Italia sono riprese costantemente dalla galassia di media di “informazione alternativa”¹²⁸.

Queste narrazioni, che insistono sul senso dell’interesse nazionale italiano, sono ulteriormente rinforzate dalla comunicazione ufficiale russa in Italia. Ad esempio, nell’ottobre 2022, l’account Twitter dell’Ambasciata Russa a Roma pubblica le foto di quello che sembra essere equipaggiamento militare italiano catturato dall’esercito russo in Ucraina, scrivendo nella didascalia che “le forniture di armi all’Ucraina non aiutano a risolvere il problema del caro-bollette”¹²⁹.

Ancora, a fine novembre, l’account pubblica la foto di un presunto veicolo italiano distrutto dai russi in Ucraina, chiedendo in modo evidentemente provocatorio: “Tutti i contribuenti italiani sono felici con tale destinazione dei loro soldi?”¹³⁰.

¹²⁶ Francesco Borgonovo. “Noi occidentali siamo andati a civilizzare il mondo come portatori della luce suprema e abbiamo insegnato la democrazia con il fosforo bianco”. *L’Aria che tira*, La7, 11 aprile 2022, <https://www.la7.it/laria-che-tira/video/francesco-borgonovo-noi-occidentali-siamo-andati-a-civilizzare-il-mondo-come-portatori-della-luce-11-04-2022-433823>

¹²⁷ Fulvio Grimaldi, “Botta e risposta Grimaldi-Bersani”, *Dimartedì*, La7, 18 marzo 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=N5R5Ezz5JYI>

¹²⁸ Si vedano, ad esempio, l’intervista di Radio Radio ad Alessandro Di Battista su guerra in Ucraina, sanzioni alla Russia, governo italiano: <https://youtu.be/a9VfpPvOW7E>, e l’intervento di Francesco Amodio, “Le verità sull’Ucraina che Lorenzo Fontana finge di non sapere”, Radio Radio, 14 dicembre 2022, <https://www.radioradio.it/2022/12/lorenzo-fontana-ucraina-2/>

¹²⁹ Ambasciata della Federazione Russa in Italia, Post su Twitter, 4 ottobre 2022, 17:20 <https://twitter.com/rusembitaly/status/1577317671632343041?s=20&t=FvxNMdkYCwzqHEiRxwmrag>

¹³⁰ Ambasciata della Federazione Russa in Italia, Post su Twitter, 29 novembre 2022, 16:52, <https://twitter.com/rusembitaly/status/1597619444335144960>

A gennaio 2023, l'Ambasciata rilancia sulla sua pagina le dichiarazioni di Sergei Lavrov, secondo cui l'attuale politica italiana "riflette la linea di scontro aggressivo imposta dall'Europa, piuttosto che gli interessi del popolo italiano"¹³¹.

Nella ulteriore diffusione di queste narrazioni spicca un'intervista esclusiva di quasi due ore rilasciata a Giorgio Bianchi da Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, pubblicata su *Visione TV* nell'agosto 2022. La funzionaria russa accusa gli Stati Uniti di voler imporre le proprie decisioni nei confronti dei paesi dell'Unione Europea. In particolare, gli Stati Uniti non avrebbero permesso alla Germania di acquistare gas russo e avrebbero detto all'Italia di non fare affari economici con la Russia¹³². Alla domanda se l'Italia possa un giorno entrare nei BRICS, Zakharova risponde dicendo che spetta agli italiani decidere: o "un rapporto in stile NATO-UE" che va contro l'Italia, o una relazione dove gli interessi di tutti vengono rispettati come, Zakharova fa intendere, all'interno dei BRICS¹³³.

4) Come i partiti e movimenti sovranisti radicali amplificano le narrazioni strategiche filo-Cremlino

Una miriade di piccoli partiti e movimenti di orientamento sovranista radicale di destra, di sinistra e rossobruni, moltiplicatisi negli ultimi anni, hanno abbracciato le suindicate narrazioni filo-Cremlino sulla sovranità perduta dell'Italia, sulla NATO e l'UE come "gabbie" che impedirebbero a Roma di condurre una politica estera tesa a promuovere gli interessi nazionali italiani, e sulla fornitura di armi all'Ucraina e le sanzioni nei confronti della Russia come politiche che sarebbero contrarie agli interessi dell'Italia.

Il partito Italexit guidato dall'ex senatore, già esponente del M5S Gianluigi Paragone, una formazione che (come anche gli altri partiti ultrasovranisti) ha abbracciato posizioni *no green pass* e contro l'obbligo vaccinale, afferma con forza nel suo statuto¹³⁴ la volontà di lasciare immediatamente NATO e UE specificando che:

“La NATO non può essere una struttura dominata completamente dagli Stati Uniti e l'Italia non può ridursi a eseguire ordini esterni come accaduto con il governo Draghi”.

¹³¹ Ambasciata della Federazione Russa in Italia, Post su Facebook, 19 gennaio 2023, 11:33 <https://www.facebook.com/ambrusitalia/posts/pfbid025QRE6qco23JgiWdGeiFEZabZC5jwgttW724fKc6eD-qyG8DCNeCtt4FeaTHsEiWzBl>

¹³² Prima parte dell'intervista rilasciata da Maria Zakharova a Giorgio Bianchi per *Visione TV*, caricata su YouTube il 5 agosto 2022 https://www.youtube.com/watch?v=Dz5EHO_fy5I&t=873s

¹³³ Seconda parte dell'intervista rilasciata da Maria Zakharova a Giorgio Bianchi per *Visione TV*, caricata il 9 agosto 2022 <https://www.youtube.com/watch?v=xdeJyjSmm4g&t=2899s>

¹³⁴ "Italexit per l'Italia", Programma Elettorale, 9 agosto 2022, https://img.ilgcdn.com/sites/default/files/documenti/1662742497-Programma_Italexit.pdf

Nel programma elettorale per le elezioni del 2022 Italexit propugnava la tesi che sostenere fermamente l'Ucraina non corrisponda ai reali interessi nazionale dell'Italia. Il partito ritiene invece che la Russia sia un partner fondamentale per l'Italia, in particolare in termini economici e di sicurezza. Infatti, Italexit, nel suo ultimo programma elettorale, ha sostenuto che: “accordi commerciali con la Cina e una distensione con la Russia sarebbero fondamentali, soprattutto per l'Italia”¹³⁵, ha affermato che: “Ci ritroviamo impantanati e costretti a subire politiche deleterie che altri hanno scelto”¹³⁶.

Lo statuto di un altro partito sovranista radicale, Riconquistare l'Italia, riprende le narrazioni, care alla propaganda russa, del presunto vassallaggio dell'Italia agli Stati Uniti e della classe politica italiana che avrebbe tradito gli interessi nazionali a favore di interessi stranieri:

“Una scellerata classe politica, culturalmente succube degli Stati Uniti d'America, ha accettato servilmente un modello antropologico illuminato e rafforzato dalle direttive economiche e politiche dell'Unione europea....I politici italiani, deresponsabilizzati dalla pseudocultura individualistica e sovranazionale, scollegati dalla comunità di provenienza, e ad essa indifferenti se non addirittura ostili, hanno scelto la fellonia di tutelare gli interessi di potentati economici stranieri”¹³⁷.

Nei programmi di questi partiti ultra-sovranisti le tematiche anti-NATO e anti-USA spesso sono collegate alla narrativa anticapitalista (comune sia al sovranismo di destra che a quello di sinistra) del “neoliberismo” imposto dall'Unione Europea, che avrebbe devastato l'economia italiana, provocando nel nostro paese un degrado sociale e culturale senza precedenti.

Liberiamo l'Italia è un'altra organizzazione politica sovranista, nata il 25 giugno 2022¹³⁸, che si colloca in aperto contrasto con “il neoliberismo, il Trattato di Maastricht e la gabbia dell'euro”, invocando la rinazionalizzazione dei settori strategici dell'economia (energia, telecomunicazioni, trasporti, acqua) e un maggiore ruolo politico ed economico dello Stato.

Secondo Liberiamo l'Italia:

“Dopo quarant'anni di neoliberismo, a trenta dal Trattato di Maastricht, a venti dall'entrata nella gabbia dell'euro, la società italiana è devastata econo-

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Riconquistare l'Italia – Statuto, <https://riconquistarelitalia.it/statuto-di-riconquistare-litalia/> consultato il 27 dicembre 2022.

¹³⁸ Liberiamo l'Italia – Statuto, <https://www.liberiamolitalia.org/statuto-di-liberiamo-litalia-25-giugno-2022/>

micamente, disgregata ed impoverita socialmente, smarrita culturalmente e subordinata politicamente”.

Anche il partito Pro Italia: Lavoro e Sovranità insiste sul tema del “neoliberalismo” imposto al nostro Paese dall’Unione Europea e del presunto tradimento degli interessi nazionali da parte dell’establishment italiano:

“Il vincolo esterno europeo, sostenuto da una classe politica nemica dell’interesse nazionale, va abbattuto. Pro Italia vuole accantonare per sempre la deriva neoliberalista che ha sfibrato le nostre imprese, distrutto i diritti dei lavoratori e menomato lo Stato sociale, condannando l’Italia a decenni di stagnazione economica, impoverimento e decadenza”¹³⁹.

Questa visione viene sostenuta, ad esempio, con un podcast di Pro Italia, intitolato “Giorgia servitrice di due padroni”, che definisce l’Unione Europea e NATO come “due cappi che abbiamo intorno al nostro collo”¹⁴⁰:

“Per il nostro paese porsi una linea ultra-atlantista, per molti aspetti più realista del re, e al contempo continuare a professare una fede europeista, è semplicemente distruttivo. Significa condannarsi a servire in maniera sempre più ligia due padroni, entrambi straordinariamente esigenti..... L’unico risultato che può produrre questa strategia è quello di stringere terribilmente uno dei due cappi che abbiamo intorno al nostro collo senza minimamente allentare la morsa dell’altro. Rischiamo, insomma, di rimanere strangolati. Facendo la fine di uno Stato del tutto colonizzato dal punto di vista economico, condannato a una de-industrializzazione cui non si intende far fronte, eppure posto in prima linea nella guerra contro l’Oriente, contro quello che oggi è la Russia e un domani potrebbe essere un’alleanza tra le varie superpotenze ostili agli Stati Uniti. La prospettiva non è esattamente rosea”.

Due giorni prima dell’invasione russa in Ucraina un articolo¹⁴¹ pubblicato sul sito di Pro Italia, a firma di Max Bonelli¹⁴², riprendeva diverse narrazioni filo-Cremlino:

¹³⁹ <https://proitalia.org/>

¹⁴⁰ Pro Italia, podcast: “Giorgia servitrice di due padroni”, 3 novembre 2022, <https://proitalia.org/media/podcast/giorgia-servitrice-di-due-padroni>

¹⁴¹ Max Bonelli, “La Russia apre la partita di scacchi in Ucraina. Putin riconosce le Repubbliche di Donetsk e Lugansk e invia le truppe. E ora?”, Pro Italia, 22 febbraio 2022 <https://proitalia.org/articoli/la-russia-apre-la-partita-di-scacchi-in-ucraina>

¹⁴² Max Bonelli è autore del volume *Antimaidan. I motivi del genocidio del popolo dell’est Ucraina*, Armando Editore, 2015, che riprende varie narrazioni strategiche russe sulla prima guerra in Ucraina.

“(Putin) ha provato l’apertura diplomatica con gli USA in maniera teatrale ricevendo in cambio malcelata noncuranza alle legittime richieste di sicurezza di Mosca che intravedeva le basi NATO in Ucraina a cinque minuti di volo di missile da Mosca. Fu l’estremo tentativo di svegliare una Europa soggiogata da un sistema di potere economico-militare di stampo neoliberalista che ha nel «deep state» americano il vero cartaiolo di una partita di poker che i russi non hanno mai accettato. La posta era il legame economico tra Germania e Russia: congelato quello, Putin ha aperto una partita a scacchi in Ucraina”.

Come tutte le formazioni sovraniste radicali Pro Italia ha condannato la fornitura di armi all’Ucraina bollandola come una politica “folle e disastrosa”:

“Il Governo Draghi rompe la neutralità dell’Italia inviando armi e forniture militari all’esercito di Kiev. Pro Italia denuncia la lucida follia di chi schiera il nostro Paese in un conflitto che avrà ripercussioni terribili sul nostro Paese anziché lavorare attivamente per il perseguimento della pace¹⁴³”.

Anche il partito Ancora Italia, un altro partito sovranista radicale, propugna l’urgenza per l’Italia di recuperare la sovranità monetaria e quella militare, riprendendo anche la narrazione del “multipolarismo versus l’unipolarismo”:

“Per parte sua, la sovranità dello Stato, spiegava Machiavelli, deve essere anzitutto disposizione sovrana delle milizie e della moneta; sicché deve determinarsi oggi, anzitutto, nella forma del recupero della sovranità monetaria da Bruxelles e di quella militare da Washington....Ciò pone Ancora Italia a giusta distanza tanto dal cosmopolitismo mercatista, quanto dal nazionalismo regressivo: e ci colloca su un piano di difesa del mondo multipolare, di un pluriversum diametralmente opposto all’universum monopolare a trazione atlantista¹⁴⁴”.

Le principali narrazioni filo-Cremlino sulla NATO, la sovranità perduta dell’Italia, e la guerra in Ucraina sono, altresì, promosse dai partiti sovranisti della sinistra radicale. Ad esempio, il partito Potere al Popolo afferma :

“La NATO è stata e continua ad essere la «cabina di regia» bellica dei paesi occidentali. L’Alleanza Atlantica svolge infatti un ruolo centrale nella pianificazione e nella promozione delle strategie d’ingerenza, di aggressione e di guerra in tutta l’immensa area d’influenza che gli compete¹⁴⁵”.

¹⁴³ “La guerra si ripudia”, Pro Italia, <https://proitalia.org/partito/documenti/la-guerra-si-ripudia>

¹⁴⁴ Ancora Italia – manifesto, <https://www.ancoraitalia.it/manifesto/>

¹⁴⁵ “Guerra e antimilitarismo”, Potere al Popolo, <https://poterealpopolo.org/guerra-antimilitarismo/>

Giuliano Brunetti, militante di Potere al Popolo, ha sottolineato che “la nostra lotta contro la NATO è una lotta contro le forze di occupazione, ma anche una lotta per la nostra sovranità”¹⁴⁶, una idea che ritroviamo anche nei partiti sovranisti di destra. Una posizione simile è stata espressa nel programma del Partito Comunista d’Italia per le elezioni politiche del 2022:

“Negli ultimi tre decenni, abbiamo dovuto assistere alle continue iniziative belliche della NATO, organizzazione militare dell’Occidente capitalistico posta sotto stretto controllo statunitense vero e proprio gendarme del mondo con compiti divenuti dichiaratamente offensivi... Soprattutto, la NATO non ha cesato di allargare pericolosamente la propria influenza verso Est fino a circondare la Russia con basi e armi, anche nucleari, dislocate nei Paesi confinanti”¹⁴⁷.

Le narrazioni pro-Cremlino vengono amplificate in occasione di manifestazioni di piazza contro l’invio di armi in Ucraina o, più genericamente, “contro la guerra in Ucraina”. Alcune manifestazioni, organizzate da movimenti pacifisti che non hanno un orientamento pro-russo, sono tuttavia state strumentalizzate per diffondere messaggi anti-NATO e anti-Occidentali ricorrenti nella propaganda russa. Altre hanno avuto una netta caratterizzazione filo-russa e sono state promosse da partiti ultra-sovranisti, movimenti anti-NATO come il già citato Comitato No Guerra No NATO (CNGNN), gruppi No VAX e No Green Pass. Vediamo alcuni esempi:

- 5 marzo 2022: manifestazione a Roma contro la guerra in Ucraina promossa dall’organizzazione pacifista “Europe for Peace”, che ha preso posizione contro la fornitura di armi all’Ucraina e per la “neutralità attiva”. Anche se gli organizzatori e le associazioni che hanno aderito all’evento (tra cui anche i sindacati CGIL e UIL) non appartenevano all’area filo-russa esso di fatto ha promosso diversi messaggi pro-Cremlino. In particolare, molti manifestanti scandivano lo slogan “Né con Putin, né con la NATO”, che è in linea con una ricorrente narrativa filo-Cremlino secondo cui ci sarebbe una equivalenza politica e morale tra la Russia e l’Occidente perché entrambi condurrebbero politiche aggressive, imperialiste e immorali¹⁴⁸.
- 13 maggio 2022: Manifestazione a Torino intitolata “Verità per il Donbass”, che ha visto la partecipazione dei partiti sovranisti radicali Italexit, Pro-Italia,

¹⁴⁶ Zoe Alexandra, “Giuliano Brunetti:”Our struggle against NATO is a struggle against occupying forces”, Peoples Dispatch, 24 marzo 2022, <https://peoplesdispatch.org/2022/03/24/giuliano-brunetti-our-struggle-against-nato-is-a-struggle-against-occupying-forces/>

¹⁴⁷ Partito Comunista Italiano, “Programma elettorale 2022”, [https://dait.interno.gov.it/documenti/trasparenza/POLITICHE_20220925/Documenti/19/\(19_prog_2_-\)pci.programma.pdf](https://dait.interno.gov.it/documenti/trasparenza/POLITICHE_20220925/Documenti/19/(19_prog_2_-)pci.programma.pdf)

¹⁴⁸ Lorenzo Dellai, “L’inaccettabile manifestazione di Roma (unica in Europa al grido di “Né con Putin, né con la NATO”) che ha confuso aggressori e aggrediti, ingiustizia e giustizia”, *Il Dolomiti*, 6 marzo 2022 (<https://www.ildolomiti.it/blog/lorenzo-dellai/linaccettabile-manifestazione-di-roma-unica-in-europa-al-grido-di-ne-con-putin-ne-con-la-nato-che-ha-confuso-aggressori-e-aggrediti-ingiustizia-e-giustizia>).

Ancora Italia, Fronte del Dissenso e Liberiamo l'Italia. Uno degli organizzatori della manifestazione, Amedeo Avondet (ex Fratelli d'Italia), ha dichiarato: "Ci opponiamo alla ruffofobia, all'invio di armi agli ucraini, alle sanzioni che danneggiano la nostra economia. E ai diktat imposti dall'Unione Europea e dalla NATO". Irina Elifyerova, vice segretaria della sezione di Mosca del partito Russia Unita e capo del dipartimento Agitazione e Propaganda, ha partecipato alla manifestazione con un messaggio inviato dalla Russia¹⁴⁹.

- 16 ottobre 2022: Manifestazione a Trieste, organizzata dal Coordinamento No Green Pass Trieste, con l'adesione dei principali gruppi regionali – Vivere o Sopravvivere?, Costituzione in Azione, Studenti contro il Green Pass FVG, Alister. Il Coordinamento No Green Pass Trieste per l'occasione scriveva:

"... Dire basta ad uno scontro voluto con rabbia dalla NATO, alleanza con finalità di conquista non ancora paga dell'espansionismo ad Est avvenuto negli ultimi vent'anni. Questo perché guerra significa non solo morte, ma anche impoverimento, crisi economica e caro vita. E a tutto ciò noi intendiamo fermamente opporci"¹⁵⁰.

- 3 dicembre 2022: Manifestazione a Genova per protestare contro le "politiche di guerra della NATO", le sanzioni alla Russia, l'invio di armi all'Ucraina, la presenza militare americana in Italia, e per lottare a favore della "pace, la fratellanza tra i popoli e l'indipendenza nazionale"¹⁵¹. Tra i promotori della manifestazione risultano il Comitato No Guerra No NATO (CNGNN), che ha sostenuto diverse manifestazioni simili in varie città italiane, Fronte del Dissenso e altri movimenti e gruppi sovranisti di estrema sinistra, il Partito Comunista della Federazione Russa nonché l'organizzazione filo-Cremlino ucraina Borotba¹⁵². Fra gli interventi, si contano alcuni esponenti del CNGNN, i già citati Fulvio Grimaldi e Vito Petrocelli, nonché Nina Ostanina, deputata alla Duma russa del Partito Comunista della Federazione Russa¹⁵³.
- 18 dicembre 2022: Manifestazione "Uniti per la pace – l'Italia ripudia la guerra", davanti alla base USAF (Aeronautica militare statunitense) di Aviano, promossa da 56 fra partiti, movimenti e associazioni, tra cui partiti ultrasovranisti come Liberiamo l'Italia, Italia Sovrana e Popolare, Pro-Italia, Ancora Ita-

¹⁴⁹ Simone Fontana, "Chi è il militante di Fratelli d'Italia nell'orbita della propaganda russa", *Pagella Politica*, 20 maggio 2022, <https://pagellapolitica.it/articoli/amedeo-avondet-fratelli-italia-russia>

¹⁵⁰ Presskit, "Italia in piazza il 15 ottobre, da Trieste a Milano per dire basta alla guerra per la liberazione di Assange", 14 ottobre 2022, <https://presskit.it/2022/10/14/italia-in-piazza-il-15-ottobre-da-trieste-a-milano-per-dire-basta-alla-guerra-per-la-liberazione-di-assange/>

¹⁵¹ La locandina della manifestazione è disponibile sul sito del Comitato No Guerra No NATO <https://www.natoexit.it/en/2022/11/29/manifestazione-20221203-genova-fuori-italia-dalla-guerra/>

¹⁵² Ibidem.

¹⁵³ Ibidem.

lia, Alzati Italia, Partito Comunista d'Italia, Fronte del Dissenso. I manifestanti chiedevano:

“la fine della ruffofobia per un sistema multipolare basato sul rispetto della sovranità e delle peculiarità di ogni singola nazione: la fine delle sanzioni alla Russia; la cessazione immediata dell'invio di armi all'Ucraina e che le risorse vengano piuttosto utilizzate per aiutare famiglie e imprese in difficoltà¹⁵⁴.

Il CNGNN ha inoltre promosso la campagna online “Fuori l'Italia dalla Guerra”, accessibile dal sito del Comitato¹⁵⁵. La campagna è stata lanciata nell'ottobre 2022 da diversi intellettuali e influencer italiani, fra cui Manlio Dinucci, Giorgio Bianchi, Franco Cardini, Massimo Mazzucco, Fulvio Grimaldi, Beatrice Silenzi, Claudio Messori, Jean Toschi Marazzani Visconti, Laura Ruggeri¹⁵⁶, e anche esponenti di formazioni sovraniste radicali e no-Vax/No Green Pass come Gianluigi Paragone (ItalExit), Francesco Toscano (Ancora Italia, fondatore di Italia Sovrana e Popolare), Marco Rizzo (Partito Comunista), Sara Cunial (Vita).

La campagna è stata anche pubblicizzata da piattaforme quali *ByoBlu* e *Visione TV*. Nel manifesto della campagna si chiedono il ritiro delle sanzioni, lo stop all'invio di armi e alle spese militari, e che l'Italia abbia un ruolo quale “mediatore di pace”. Inoltre, il manifesto sostiene che “Il gas russo è il più economico al mondo” e dunque “impedire che lo si possa usare, sostituendolo col GNL [...] costituisce un atto di guerra contro l'Italia e gli italiani”¹⁵⁷.

5) La presunta politica statunitense tesa a dividere l'Europa dalla Russia e la guerra in Ucraina

Queste narrazioni, che danno per assunto che senza “l'interferenza” degli Stati Uniti l'Europa formerebbe un gigante eurasiatico con la Russia, già negli anni precedenti circolavano in ambienti intellettuali e politici mainstream in Italia, come abbiamo spiegato nella seconda e terza parte di questo studio. Esse sono state ri-

¹⁵⁴ Manifestazione “Aviano – Italia fuori dalla guerra”, NATO exit, 18 dicembre 2022, <https://www.natoexit.it/en/2022/12/08/manifestazione-20221218-aviano-fuori-italia-dalla-guerra/>; “Uniti per la Pace. L'Italia ripudia la guerra - Aviano 18 dicembre 2022” https://www.youtube.com/watch?v=_FKj_R5i44k

¹⁵⁵ <https://www.natoexit.it/en/2022/10/23/fuori-italia-dalla-guerra-20221023-lancio-campagna/>

¹⁵⁶ Laura Ruggeri, ricercatrice e saggista, collabora con la citata Strategic Culture Foundation, Si veda il suo articolo, “Is Russia losing the information war?”, 31 marzo 2022, <https://strategic-culture.org/news/2022/03/31/is-russia-losing-the-information-war/>, tradotto in italiano dall'*Antidiplomatico*: “La Russia sta perdendo la guerra dell'informazione?” *L'Antidiplomatico*, 6 aprile 2022, <https://www.sini-strainrete.info/politica/22738-laura-ruggeri-la-russia-sta-perdendo-la-guerra-dell-informazione.html>

¹⁵⁷ <https://www.fuorilitaliadallaguerra.it/>

lanciate dalla propaganda russa dopo il 24 febbraio 2022, soprattutto nei messaggi destinati alle élite politica, economica e culturale del nostro Paese. Questo tema della propaganda russa, pertanto, spesso viene espresso in maniera più raffinata rispetto alle narrazioni destinate a un pubblico più vasto o a settori radicali della società.

All'interno della XV edizione del Forum Economico Eurasiatico di Verona, tenutasi nel 2022 a Baku, diversi funzionari russi hanno promosso questa narrazione. Fra tutti spicca Igor Sechin, capo del gigante di petrolio russo Rosneft, che definisce l'Europa come un soggetto di fatto non più indipendente, ma vittima della politica americana. A suo avviso, l'Europa sarebbe stata sequestrata e uccisa economicamente dagli Stati Uniti, costretta a rinunciare alle risorse energetiche della Russia contro i propri stessi interessi¹⁵⁸.

Nella stessa sede, Alexander Grushko, Vice Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, sviluppa ulteriormente questo punto, dicendo che gli Stati Uniti hanno costretto l'Europa a compiere “un suicidio energetico” rinunciando alle risorse russe, vera base dello sviluppo economico del Vecchio Continente. In questo modo, secondo Grushko, gli Stati Uniti “sono riusciti a evitare quello che temevano più di tutto il resto, cioè il riavvicinamento tra l'Europa e la Russia”¹⁵⁹.

Secondo questa narrazione, gli Stati Uniti sarebbero il principale ostacolo alla formazione di una grande cooperazione russo-europea. Lo stesso Vladimir Putin, nel suo intervento al Forum di Valdai a fine ottobre 2022, sostiene che l'Europa potrebbe ancora fare parte di una Grande Eurasia con la Russia. Tuttavia, questo non è possibile perché il Vecchio Continente sarebbe già diventato vassallo degli Stati Uniti¹⁶⁰.

Una considerazione simile è stata recentemente espressa anche da Sergei Lavrov, che nel corso di un'intervista alla TASS ha affermato che il conflitto in Ucraina sta permettendo agli Stati Uniti di risolvere un'importante questione geopolitica: rompere i legami tra Russia ed Europa e soggiogare ulteriormente i “satelliti europei”¹⁶¹.

¹⁵⁸ Discorso di Igor Sechin, amministratore delegato di Rosneft, alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, tenutosi nel 2022 a Baku, in Azerbaigian, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=6967s>

¹⁵⁹ Discorso di Alexander Grushko, Vice-Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=21067s>

¹⁶⁰ Dal discorso di Vladimir Putin alla 19esima conferenza annuale del Club internazionale di discussione Valdai, tenutasi a Mosca a ottobre 2022, <https://valdaiclub.com/events/announcements/19th-annual-meeting-of-the-valdai-club-world-after-hegemony/> Si veda: “Yevropa stala vassalom, a mogla by byt' chast'yu bol'shoy Yevrazii” [L'Europa è Diventata un Vassallo, ma Potrebbe Diventare Parte della Grande Eurasia], *Smotrim.ru*, 27 ottobre 2022 <https://smotrim.ru/article/3013550>

¹⁶¹ Maria Ustinenko, “Sergey Lavrov: predlozheniya Rossii po Ukraine luchshe vpolnit' podobru-pozdorovu”, [Sergei Lavrov: è Meglio Accogliere Per Tempo le Proposte della Russia sull'Ucraina], TASS, 27 dicembre 2022, <https://tass.ru/interviews/16693267>

L'intervento di George Friedman, citato in precedenza, è stato rievocato da diversi media russi e influencer italiani – sia *Russlandversteher* che radicali - a seguito della nuova invasione russa nel 2022, di nuovo con l'obiettivo di dimostrare che la guerra in Ucraina sarebbe sostanzialmente parte di un piano americano per impedire l'avvicinamento fra Germania e Russia¹⁶².

Con la nuova invasione russa dell'Ucraina molti interventi su *Limes* fanno della teoria esposta da Friedman una chiave di lettura primaria del conflitto. Nella prima metà di marzo 2022, per esempio, Germano Dottori, uno dei più importanti analisti della rivista, dice nel corso di un'intervista televisiva su *La7* che la guerra in Ucraina starebbe permettendo agli Stati Uniti di ottenere un obiettivo strategico a lungo desiderato: separare l'Unione Europea dalla Federazione Russa. In virtù di questo interesse strategico, afferma Dottori, gli Stati Uniti potrebbero non aver fatto del loro meglio per evitare lo scoppio della guerra in Ucraina, suggerendo così implicitamente che Washington possa aver cercato o quantomeno facilitato il conflitto¹⁶³.

Un'interpretazione analoga della politica estera americana nell'ambito della guerra in Ucraina è presentata da Lucio Caracciolo, direttore della rivista, che nel maggio 2022 sostiene che le sanzioni contro la Russia sono state volute soprattutto dagli Stati Uniti proprio per dividere l'Europa dalla Russia¹⁶⁴. Secondo Caracciolo, il principale risultato della politica estera americana nel contesto della guerra in Ucraina sarebbe, di nuovo, la separazione di Germania e Russia e l'interruzione della loro "interdipendenza energetica ed economica".

Con la Russia fornitrice di risorse energetiche e l'industria tedesca fornitrice di tecnologie di alto livello per Mosca, il grande sconfitto nella guerra in Ucraina sarebbe proprio la Germania. Caracciolo spiega così la *ratio* del presunto obiettivo primario della politica estera americana:

“Un grande sconfitto c'è fin d'ora, e si chiama Germania. Perché? Perché il grande risultato che ha ottenuto l'America in questa partita sinora, è stata

¹⁶² L'intervento di George Friedman risalente al 2015 è stato ripreso nel 2022 da alcuni outlet e/o autori che diffondono narrazioni strategiche russe: degli esempi possono essere trovati in *Contropiano*, “In Ucraina gli Stati Uniti agiscono aggirando la NATO”, 29 settembre 2022, <https://contropiano.org/news/internazionale-news/2022/09/29/in-ucraina-gli-stati-uniti-agiscono-aggirando-la-nato-0152976> e “Ma quali sono gli interessi dei popoli europei? E chi li tutela?”, *Planet 360 Info*, 29 luglio 2022, <https://www.planet360.info/ma-quali-sono-gli-interessi-dei-popoli-europei-e-chi-li-tutela/>. La narrazione è stata poi riproposta soprattutto dopo il sabotaggio di Nord Stream 1 e 2 nel settembre 2022, di cui gli outlet filorussi accusano gli Stati Uniti. Un esempio può essere trovato in CeSem, “La crisi ucraina non riguarda l'Ucraina ma la Germania”, CeSem – Centro Studi “Eurasia-Mediterraneo”, 28 settembre 2022, <https://www.cese-m.eu/cesem/2022/09/la-crisi-ucraina-non-riguarda-lucraina-ma-la-germania/>

¹⁶³ Intervento di Germano Dottori, “Le scelte americane sull'Ucraina”. *Piazzapulita*, *La7*, 10 marzo 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=cbVVvgj8d0j4&t=188s>

¹⁶⁴ Intervento di Lucio Caracciolo a *Otto e Mezzo*, *La7*, 12 maggio 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=G-S7i5yi79I&t=757s>

quella di interrompere, non sappiamo se definitivamente, la interdipendenza energetica ed economica tra la Russia e la Germania [...] L'aspetto decisivo è geopolitico. Per l'America è assolutamente decisivo che il continente eurasiatico non sia dominato da una potenza capace di sfidare il suo primato. E questa potenza non può essere né la Germania da sola, né la Russia da sola, probabilmente nemmeno la Cina da sola, ma una connessione russo-germanica è la premessa necessaria, d'altronde con qualche precedente nella storia»¹⁶⁵.

Da ciò emerge una concezione quasi deterministica delle relazioni internazionali, dove un'unione russo-germanica (e russo-europea) sarebbe un esito quasi naturale e pre-determinato, e l'esigenza di impedire tale unione guiderebbe la politica estera degli Stati Uniti.

In ogni caso, a prescindere dalla sua origine, questa teoria geopolitica, che vede la separazione di Europa e Russia come obiettivo primario degli Stati Uniti, è stata riutilizzata e riproposta strategicamente dal Cremlino e ripresa da influencer italiani¹⁶⁶.

6) Le transizione dall'unipolarismo al multipolarismo e la guerra in Ucraina

Come abbiamo già spiegato in precedenza, le narrazioni sull'emergente multipolarismo dell'ordine mondiale da molti anni sono centrali nella propaganda russa, specie nei messaggi destinati a un pubblico italiano più *mainstream* e alle élite. Legata alla tesi della presunta strategia USA tesa a dividere l'Europa dalla Russia vi è questa narrazione sul multipolarismo, ampiamente diffusa dal discorso ufficiale russo, secondo cui la guerra in Ucraina sarebbe in larga parte un tentativo americano frenare la transizione da un mondo unipolare, egemonizzato dagli Stati Uniti, a un mondo multipolare. Pertanto, gli Stati Uniti cercherebbero di impedire l'emer-

¹⁶⁵ Lucio Caracciolo, "Guerra in Ucraina, la sconfitta della Germania", *Limes. Rivista Italiana di Geopolitica*, caricato il 26 ottobre 2022, YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=bwUuy41sv2k>

¹⁶⁶ Altri esempi della diffusione di questa narrazione da parte di media filo-Cremlino nel 2022 in Christian Haag, "Double check: *Nya Dagbladet* publishes fake RAND Document about Ukraine", *Logically*, 22 settembre 2022, <https://www.logically.ai/articles/double-check-nya-dagbladet-publishes-fake-rand-document-about-ukraine> e "Nazvana skrytaya tsel' SShA v otnoshenii Germanii i Rossii" [Svelato l'obiettivo nascosto degli Stati Uniti riguardo Germania e Russia], *RIA Novosti*, 13 settembre 2022, <https://ria.ru/20220913/ssora-1816359614.html>. Nel primo caso si tratta della diffusione di documenti falsi, mentre nel secondo i media di stato russi ricorrono a una tecnica tipica della propaganda russa: citare intellettuali stranieri "alternativi" o filorussi per sostenere le proprie tesi. Questa visione è stata riproposta anche dal sito *Geopolitika.ru*: Alexander Dugin, "Great game in Ucraina: l'analisi geopolitica di Alexander Dugin per Tsargrad TV", 11 marzo 2022, <https://www.geopolitika.ru/it/article/great-game-ucraina-lanalisi-geopolitica-di-alexander-dugin-tsargrad-tv>

gere non solo di un'alleanza fra Europa e Russia, ma anche del cosiddetto mondo multipolare.

Il concetto di “mondo multipolare” non è mai definito con chiarezza dai propagandisti russi, ma, secondo loro, sarebbe già una realtà di fatto. I paesi del “Sud” del mondo, secondo la narrazione russa, si starebbero già ribellando, guidati da Mosca e Pechino, al presunto unipolarismo statunitense, creando un sistema di cooperazione basato su “principi della sovranità, parità, e rispetto reciproco”¹⁶⁷.

Nel suo intervento alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona Grushko ha affermato che la Russia vorrebbe dunque un mondo basato su “più giustizia”, vale a dire: “parità sovrana, non ingerenza negli affari interni, libertà di scegliere il proprio modello di sviluppo, e il modello del proprio ordinamento sociale e statale, [...] basato sul diritto internazionale” e non sulle “regole” scritte dagli Stati Uniti¹⁶⁸. Secondo la narrazione, il mondo multipolare a spinta russa sarebbe dunque più pacifico del presunto sistema unipolare americano¹⁶⁹.

Al di là delle formulazioni, la concezione russa del mondo multipolare prevedrebbe, di fatto, la divisione del mondo in sfere regionali di influenza, che siano esse fattuali, presunte, o semplicemente desiderate - come nel caso delle pretese russe sull'Ucraina. In altre parole, nella narrazione russa, lasciare che la Russia sottometta l'Ucraina, reclamata da Mosca come parte di un “polo” russo, farebbe parte del processo di accettazione del nuovo ordine multipolare. Al contrario, essendosi opposti ai tentativi russi di controllare l'Ucraina, gli americani starebbero dunque cercando di mantenere un sistema unipolare, diventando sostanzialmente i veri responsabili del conflitto.

Questa narrazione emerge ampiamente nel discorso ufficiale russo, che sostanzialmente incolpa gli Stati Uniti di voler rimanere egemoni non riconoscendo le pretese russe nei paesi che la Russia reclama come parte della propria sfera di influenza. Per esempio, citando un articolo di Lavrov apparso su *Izvestia*, l'Ambasciata Russa in Italia ha sostenuto che quanto prima tutti si renderanno conto che non c'è alternativa al cosiddetto mondo multipolare, tanto meglio sarà¹⁷⁰.

Queste considerazioni sono condivise da Giuseppe Arlacchi, sociologo, ex senatore ed europarlamentare, che in passato ha pubblicato un libro con una prefazione

¹⁶⁷ Dal messaggio inviato da Vladimir Putin ai partecipanti della XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, svoltosi a Baku nell'ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=3270s>

¹⁶⁸ Discorso di Alexander Grushko, Vice-Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=22032s>

¹⁶⁹ Si veda, per esempio, il discorso di Edward Lozansky, Presidente dell'Università Americana di Mosca, alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=22032s>

¹⁷⁰ Ambasciata della Federazione Russa in Italia, Telegram, 25 luglio 2022, <https://t.me/ambrositalia/566?fbclid=IwAR3YZs29XJyxtXqupu6T4wvI6b8GDHB376IQ-Ghg9Re2y6v9UvILZ1okU>

scritta da Sergei Lavrov, Ministro degli Esteri russo¹⁷¹. Secondo Arlacchi, infatti, la guerra in Ucraina sarebbe “un tentativo degli Stati Uniti di rallentare il cammino di un mondo più pacifico e di un mondo più multilaterale”¹⁷². Secondo il discorso ufficiale russo, in questo nuovo mondo multipolare, che di fatto darebbe mano libera alle grandi potenze nelle loro cosiddette sfere di influenza, l’Europa potrebbe essere un polo indipendente, ma avrebbe invece deciso di restare sotto il controllo americano¹⁷³.

Il multipolarismo di matrice russa viene dunque visto da alcuni intellettuali italiani come un’opportunità: un articolo apparso su *L’Antidiplomatico* nel dicembre 2022 sostiene che quanto sta avvenendo a livello internazionale è “a tutti gli effetti una lotta di liberazione” guidata da Cina e Russia contro quella che viene definita “dittatura internazionale statunitense”. Per l’Italia, sotto “amministrazione fiduciaria” degli Stati Uniti, “la lotta per il multipolarismo” rappresenterebbe un’occasione per essere libera dal “dominio statunitense” e risponderebbe dunque a “nostre esigenze proprie nazionali e particolari”¹⁷⁴.

Si noti anche che, secondo alcune fonti, il Cremlino avrebbe dato istruzioni alle autorità russe e ai media filorusi in Russia su come riassumere l’anno 2022. Queste includono anche la narrazione del mondo multipolare. Secondo il presunto documento del Cremlino diffuso da *Meduza*, la Russia dovrebbe essere presentata come il “leader di un mondo giusto, democratico, e multipolare”. Al contrario, i paesi europei attualmente sarebbero solamente “vassalli” degli Stati Uniti, ma il loro futuro non può che essere in stretta cooperazione con la Russia. In questo senso, Putin starebbe dando all’Europa “la possibilità di rinsavire e riacquistare la propria soggettività”¹⁷⁵.

¹⁷¹ La prefazione di Lavrov (<https://www.labirint.ru/screenshot/goods/660170/3/>) è contenuta nell’edizione russa del libro di Arlacchi *L’inganno e la paura. Il mito del caos globale*, pubblicata in Russia nel 2018 dalla casa editrice moscovita *Kuchkovo Pole*, <https://www.chitai-gorod.ru/product/obman-i-strah-mif-globalno-go-haosa-2676155>. L’edizione italiana risale al 2009, <http://www.pinoarlacchi.it/it/pubblicazioni/libri/31-l-inganno-e-la-paura>

¹⁷² Discorso di Giuseppe Arlacchi alla XV edizione del Forum Eurasiatico di Verona, svoltosi a Baku nell’ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=jNVXUTaYdKA&t=6191s>

¹⁷³ Si veda, per esempio, il già citato discorso di Alexander Grushko, Vice-Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=21067s>; o anche l’intervento di Andrei Slepnev, Ministro del Commercio per la Commissione Economica Eurasiatica <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=25872s>

¹⁷⁴ Leonardo Sinigaglia, “La tesi fallace degli opposti imperialismi e perché schierarsi per il Multipolarismo”, *L’Antidiplomatico*, 3 dicembre 2022, https://www.lantidiplomatico.it/amp/5694_48096/dettnews-la-tesi-fallace-degli-opposti-imperialismi-e-perch-schierarsi-per-il-multipolarismo.html

¹⁷⁵ Andrey Perstev, “«Giving Europe the chance to come to its senses». *Meduza* got access to a Kremlin handbook on how propagandists should sum up 2022”, *Meduza*, 30 dicembre 2022, <https://meduza.io/en/feature/2022/12/30/giving-europe-the-chance-to-come-to-its-senses?>

7) Il “rapporto speciale” tra Italia e Russia e la guerra in Ucraina

La nozione secondo cui Italia e Russia avrebbero interessi nazionali paralleli e, dunque, un rapporto speciale, è molto radicata nel discorso ufficiale russo. Di nuovo, oltre alla già citata narrazione su una possibile unione europea-russa, emerge anche la prospettiva di un avvicinamento e alleanza tra Russia e Italia.

Lo stesso Putin, circa due mesi prima dell’invasione dell’Ucraina, definì le relazioni italo-russe “se non esemplari, buone e stabili”¹⁷⁶. A seguito dell’inizio della guerra, il discorso russo ha continuato a insistere sulla presunta vicinanza degli interessi italiani e russi.

Di recente, in una serie di interviste alla *TASS*, *ByoBlu*, nonché al giornalista Franco Fracassi, l’ambasciatore russo in Italia Sergei Razov ha più volte ripetuto che la Russia non ha mai fatto nulla che possa danneggiare concretamente l’Italia e il popolo italiano¹⁷⁷. Al contrario, secondo Razov, gli interessi della Russia e dell’Italia “in gran parte coincidono, sono paralleli o convergono” nonostante la crisi in atto¹⁷⁸.

Tuttavia, dice Razov, a causa della sua politica di condanna dell’invasione dell’Ucraina, l’Italia avrebbe ora perso la propria posizione privilegiata in relazione alla Russia.¹⁷⁹ La presunta perdita del ruolo speciale e più dialogante dell’Italia - che alcuni potrebbero descrivere come più ingenuo e condiscente - è stata oggetto di grandi critiche da parte di alcuni esponenti politici italiani dell’area filorus-

¹⁷⁶ Tratto dalla risposta di Vladimir Putin a una domanda sullo stato delle relazioni italo-russe durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno 2021. Si veda: “Italy may play role in Russia-NATO, Russia-EU talks — Putin”, *TASS*, 23 dicembre 2021, <https://tass.com/politics/1380101>. Le parole di Putin furono riprese anche dalla stampa italiana, si veda “Putin, L’Italia può avere un ruolo nelle trattative Russia-NATO”, Redazione ANSA, 23 dicembre 2021, https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2021/12/23/putin-litalia-puo-avere-un-ruolo-nelle-trattative-russia-nato_0ed946df-5add-487e-b0d2-b5d058d5f16f.html

¹⁷⁷ Questo concetto è stato espresso più volte da Sergei Razov. In una serie di dichiarazioni alla stampa italiana nelle settimane successive all’invasione, Razov ha sostenuto che, nonostante la crisi in atto, gli interessi nazionali di Italia e Russia rimangono. Secondo l’interesse comune, dunque, i due paesi dovrebbero “intrattenere relazioni regolari così come sono state per decenni”. Si veda “Ucraina, ambasciatore russo a Roma: ‘Delusi da Italia? Crisi vanno e vengono’”, *Adnkronos*, 6 marzo 2022, https://www.adnkronos.com/ucraina-lambasciatore-russo-a-roma-delusi-da-italia-crisi-vanno-e-vengono_6zGxDjenMSpxZ7UHtbVVCW?refresh_ce. Più recentemente, l’ambasciatore ha insistito sulla vicinanza degli interessi italo-russi in una serie di interviste rilasciate alla *TASS* (https://roma.mid.ru/it/press-centre/intervista_dell_ambasciatore_russo_in_italia_serгей_razov_all_agenzia_tass/), *ByoBlu* (<https://www.byoblu.com/2022/10/28/la-russia-e-amica-dellitalia-e-vuole-continuare-ad-esserlo-lambasciatore-russo-in-esclusiva-su-byoblu/>), e Franco Fracassi (<https://www.oval.media/it/693e2f1d-67df-4b8c-9c87-d94e3f1cbc49/>). L’intervista alla *TASS* è stata tradotta in italiano e riproposta sul sito dell’Ambasciata Russa in Italia (vedi primo link). L’ambasciatore Razov ha ribadito le sue tesi anche durante un intervento al Forum Economico Eurasiatico svoltosi a Baku nell’ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=jNVXUTaYdkA&t=30124s>

¹⁷⁸ Passaggio tratto dall’intervista di Razov alla *TASS* a ottobre, ripubblicata sulla pagina dell’Ambasciata Russa, https://roma.mid.ru/it/press-centre/intervista_dell_ambasciatore_russo_in_italia_serгей_razov_all_agenzia_tass/

¹⁷⁹ *Ibidem*.

sa, i quali accusano Roma di seguire passivamente le politiche di Washington. L'ex senatore e presidente della Commissione Affari Esteri Vito Petrocelli, espulso dal Movimento 5 Stelle dopo la pubblicazione di una Z celebrativa dell'invasione russa su Twitter, ha accusato il governo italiano di aver appiattito "una linea politica e diplomatica tradizionalmente votata al dialogo" con la Federazione Russa su quella di altri paesi dell'Unione Europea e, soprattutto, degli Stati Uniti¹⁸⁰.

8) I rischi di guerra nucleare dopo il 24 febbraio 2022

Le narrazioni strategiche russe in Italia sui rischi di guerra nucleare possono essere divise in due gruppi principali. Nel primo gruppo, il rischio di un utilizzo di armi nucleari da parte russa viene esagerato, talvolta facendo eco a dichiarazioni o allusioni da parte russa su possibili attacchi nucleari contro obiettivi occidentali: questi messaggi intimidatori di Mosca sono stati denominati "propaganda nucleare" da esperti occidentali. Nel secondo gruppo, la Russia è piuttosto presentata come un attore responsabile, all'interno di una narrazione secondo cui la fonte della minaccia nucleare non sarebbe Mosca, ma Washington. Questo secondo gruppo rilancia e aggiorna le tesi disinformative, diffuse dalla propaganda russa negli anni 2019-2021 (discusse nella terza parte di questo studio), secondo cui le politiche nucleari statunitensi e occidentali aumenterebbero sempre di più i rischi di un olocausto nucleare.

Il primo filone, come menzionato, tende a rilanciare e amplificare la retorica nucleare russa. Dal 2014 Mosca, soprattutto durante fasi di elevata tensione, minaccia di sferrare attacchi nucleari contro paesi NATO, oltre che nei confronti dell'Ucraina. Questa "propaganda nucleare" russa – che si è sempre più accentuata dopo l'aggressione all'Ucraina del 24 febbraio 2022 – punta a esercitare pressione psicologica sui decisori politici e militari occidentali, oltre che sulle opinioni pubbliche, alimentando la loro paura di una *escalation* di una crisi a livello nucleare, allo scopo di indurli a limitare e depotenziare le risposte dell'Occidente all'espansionismo di Mosca¹⁸¹.

Il ricatto nucleare russo consiste in un messaggio chiaro e semplice, racchiuso nel monito rivolto dal Presidente russo Putin all'Occidente (e all'audience domestica) il giorno stesso dell'invasione: "Chiunque cerchi di interferire, e ancora di più di minacciare il nostro Paese, il nostro popolo deve sapere che la risposta del-

¹⁸⁰ Intervento di Vito Petrocelli, ex senatore del Movimento 5 Stelle e in passato presidente della Commissione Affari Esteri, alla XV edizione del Forum Economico Eurasiatico svoltosi a Baku nell'ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=c0ASna1Wnoc&t=33869s>

¹⁸¹ Anne Applebaum, "Fear of Nuclear War has Warped the West's Ukraine Strategy", *The Atlantic*, 7 novembre 2022, <https://www.theatlantic.com/ideas/archive/2022/11/russia-ukraine-nuclear-war-fear-us-policy/672020/>

la Russia sarà immediata e vi porterà a tali conseguenze che non avete mai sperimentato nella vostra Storia”¹⁸².

Dmitrij Medvedev, Vice Presidente del Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa, già Presidente e Primo Ministro della Russia, diverse volte ha minacciato l’uso di armi nucleari per dissuadere gli Stati occidentali dall’invio di armi all’Ucraina. Ad esempio, il 4 febbraio 2023, nel corso di un’intervista con la giornalista, Nadana Fridrikhson, ha ribadito il fatto che qualora gli ucraini attaccassero la Crimea, o obiettivi all’interno della Federazione Russa, Mosca risponderà in maniera dura e immediata, impiegando qualsiasi arma a sua disposizione¹⁸³. Le continue minacce lanciate dai vertici del Cremlino sono state riprese più volte dai media russi, con giornalisti e commentatori televisivi che propongono persino l’impiego dell’atomica su Berlino o Varsavia.

Diverse narrazioni della propaganda nucleare russa sono state amplificate da influencer italiani, tra cui il professor Alessandro Orsini. Si veda ad esempio l’interpretazione che Orsini dà nel novembre 2022 di alcune dichiarazioni di Dmitry Medvedev. In un post pubblicato il 1 novembre 2022 sul suo canale *Telegram* Medvedev sostiene che la liberazione di tutti i territori ucraini rivendicati dalle forze russe costituirebbe inevitabilmente una minaccia all’esistenza della Federazione Russa, il che porterebbe quest’ultima a usare l’arma nucleare. L’Occidente, conclude Medvedev, starebbe dunque spingendo il mondo verso la guerra globale, uno scenario evitabile solo con una vittoria russa¹⁸⁴.

Nel commentare queste dichiarazioni di Medvedev, Orsini sostiene che è come se il politico russo “pregasse” gli europei di capire che la situazione è grave e che la Russia è veramente disposta a usare armi nucleari. Orsini dice inoltre di essere certo che se la Russia si trovasse in una “condizione disperata” tale da essere “costretta a ritirarsi dai territori che ha occupato, quindi Kherson, Zaporizhzhia, probabilmente anche il Donbas”, e a “dichiararsi sconfitta”, allora utilizzerebbe l’arma nucleare tattica¹⁸⁵. Secondo l’interpretazione del professor Orsini, dunque, l’Ucraina non potrebbe liberare i propri territori senza provocare l’utilizzo di armi nucleari da parte della Russia.

In precedenza, Orsini aveva d’altronde evocato i presunti imminenti rischi nucleari nel commentare avanzate ucraine sul terreno. Per esempio, nonostante a inizio settembre avesse presentato l’offensiva ucraina a Kherson come “un fal-

¹⁸² “Putin: Conseguenze mai viste nella Storia se cercherete di interferire”, 24 febbraio 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=tR78XYau0Zk>

¹⁸³ L’intervista è stata pubblicata sul canale Telegram della Fridrikhson: <https://t.me/FridrihShow/7596>. Si veda inoltre: “Response to potential strikes ‘inside Russia’ to be hard, convincing — Medvedev”, TASS, 4 febbraio 2023, <https://tass.com/russias-foreign-policy/1571391>

¹⁸⁴ Dmitry Medvedev, Post su Telegram. 1 novembre 2022, 14:23, https://t.me/medvedev_telegram/203

¹⁸⁵ Intervento di Alessandro Orsini a *CartaBianca*, Rai 3, 1 novembre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=wgpIhsDDSpQ&t=69s>

limento”, le prime avanzate ucraine nella regione a inizio ottobre sono state definite da Orsini su *Rai 3* come una notizia “disastrosa”¹⁸⁶. Secondo Orsini, infatti, il mondo era “sulla strada che porta alla terza guerra mondiale e [...] alla guerra nucleare”¹⁸⁷. Ancora, dopo il ritiro russo dalla città di Kherson, Orsini ha continuato a insistere sulle capacità non convenzionali russe, sostenendo sulla sua pagina Facebook che “la Russia impiega una piccola parte delle proprie risorse” e, visto l’arsenale nucleare russo, “la liberazione completa dell’Ucraina corrisponderebbe alla sua completa distruzione”¹⁸⁸. Le conseguenze per la politica estera occidentale sono evidenti: l’Ucraina sarebbe sostanzialmente una causa persa.

Narrazioni simili sono state promosse anche da ambienti radicali, fra cui la versione italiana della testata online *Geopolitika.ru*. Un articolo del maggio 2022 dal titolo “L’obiettivo di Biden è la guerra nucleare?”, per esempio, sostiene che gli Stati Uniti abbiano come obiettivo il prolungamento del conflitto, il che è estremamente pericoloso dal momento che “la Russia manterrà il suo potenziale nucleare come ultimo argomento della disputa con l’Occidente”¹⁸⁹. Nell’ottobre del 2022, a seguito della tentata annessione russa di quattro regioni ucraine, un articolo sostiene che l’ombrello nucleare russo si estende ora anche a queste, rilanciando precedenti dichiarazioni del presidente Putin sulla disponibilità della Federazione Russa a usare qualsiasi mezzo in difesa della “integrità territoriale” del paese¹⁹⁰.

Un secondo filone tende piuttosto a presentare la Russia come un attore responsabile, ritenendo improbabile che Mosca usi l’arma atomica per prima e, in ogni caso, indicando l’Occidente come la vera origine delle minacce nucleari. I due filoni non sono necessariamente incompatibili: lo stesso già menzionato articolo apparso su *Geopolitika.ru* nell’ottobre del 2022 definisce le dichiarazioni di Biden, il quale aveva avvertito dell’esistenza di una minaccia di uso nucleare russo e conseguente armageddon, come “un’allarmistica politica volta a spaventare l’Europa e a

¹⁸⁶ Intervento di Alessandro Orsini a *CartaBianca*, Rai 3, 4 ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=xtliXTkvUJI&t=175s>

¹⁸⁷ Ibidem.

¹⁸⁸ Alessandro Orsini, Post su Facebook, 10 novembre 2022, 08:22, https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid02v4bBzRkFRKFZT47f76KHSOUni4U3wULCYMx5s572i9CZWFci7NJ2szsYgFNivzppI&id=100002595969741

¹⁸⁹ Luciano Lago, “L’obiettivo di Biden è la guerra nucleare?”, *Geopolitika.ru*, 20 maggio 2022, <https://www.geopolitika.ru/it/article/lobiettivo-di-biden-e-la-guerra-nucleare>

¹⁹⁰ Andrew Korybko, “L’avvertimento di Biden sull’armageddon: valutazione realistica o paura politica?”, *Geopolitika.ru*, 14 ottobre 2022, <https://www.geopolitika.ru/it/article/lavvertimento-di-biden-sullarmageddon-valutazione-realistica-o-paura-politica>. Per il discorso e le dichiarazioni di Putin sulla difesa dell’integrità territoriale della Federazione Russa, si veda: “Obrashcheniye Prezidenta Rossiyskoy Federatsii” [Messaggio del Presidente della Federazione Russa], Kremlin.ru, 21 settembre 2022, <http://kremlin.ru/events/president/news/69390>.

unirla agli Stati Uniti”¹⁹¹. Inoltre, seppure ritenendo un utilizzo nucleare russo possibile, l’articolo afferma che “non è la Russia ad essere responsabile di questa drammatica svolta degli eventi, ma gli Stati Uniti”, colpevoli di aver “proseguito l’espansione della NATO” e “ignorato le richieste di garanzia di sicurezza avanzate da Mosca”¹⁹².

Tuttavia, le interpretazioni su chi (per primo) possa far uso dell’arma nucleare differiscono. Si confrontino, a questo proposito, i commenti di Orsini alle dichiarazioni di Medvedev con l’interpretazione che ne dà invece *L’Antidiplomatico*. Un articolo pubblicato sulla testata a novembre 2022, infatti, definisce le dichiarazioni del politico russo come un avvertimento piuttosto che una minaccia, accusando i media italiani di semplificazione¹⁹³. Inoltre, l’autore mette in risalto un comunicato successivo del Ministero degli Affari Esteri russo che dichiara l’inammissibilità della guerra nucleare e la responsabilità particolare che la Russia porta come potenza nucleare, aggiungendo che l’uso di armi nucleari da parte russa è consentito “solo in risposta all’aggressione con l’uso di armi di distruzione di massa”¹⁹⁴.

Se per Orsini le dichiarazioni di Medvedev sono ormai segno che la Russia è disposta a lanciare uno strike nucleare, per *L’Antidiplomatico* non c’è alcuna minaccia straordinaria e la Russia non intende fare uso di armi nucleari se non in caso di aggressione su larga scala.

Questa seconda interpretazione, che non nega l’esistenza di un rischio nucleare ma lo attribuisce a possibili iniziative statunitensi piuttosto che russe, è stata d’altronde diffusa da diversi propagandisti ed esperti russi pro-Cremlino nei mass media italiani. Parlando a *La7* nel maggio 2022, il propagandista della TV di Stato russa Vladimir Solovyev ha affermato che un uso di armi nucleari da parte russa contro l’Ucraina è impossibile. Al contrario, secondo Solovyev la Russia potrebbe ricorrere ad armi nucleari solo in risposta a un attacco nucleare statunitense¹⁹⁵. In

¹⁹¹ Andrew Korybko, “L’avvertimento di Biden sull’armageddon: valutazione realistica o paura politica?”, *Geopolitika.ru*, 14 ottobre 2022, <https://www.geopolitika.ru/it/article/lavvertimento-di-biden-sullarmageddon-valutazione-realistica-o-paura-politica>; Per le dichiarazioni del Presidente Joe Biden si veda: Julian Borger, “Biden warns world would face «Armageddon» if Putin uses a tactical nuclear weapon in Ukraine”, *The Guardian*, 7 ottobre 2022, <https://www.theguardian.com/us-news/2022/oct/07/biden-warns-world-would-face-armageddon-if-putin-uses-a-tactical-nuclear-weapon-in-ukraine>

¹⁹² Andrew Korybko, “L’avvertimento di Biden sull’armageddon: valutazione realistica o paura politica?”, *Geopolitika.ru*, 14 ottobre 2022, <https://www.geopolitika.ru/it/article/lavvertimento-di-biden-sullarmageddon-valutazione-realistica-o-paura-politica>.

¹⁹³ Marinella Mondaini, “La Russia minaccia il conflitto nucleare? Le parole di Medvedev tradotte nella sua intrezza”, *L’Antidiplomatico*, 3 novembre 2022, https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-la_russia_minaccia_il_conflitto_nucleare_le_parole_di_medvedev_tradotte_nella_sua_intrezza/40832_47774/.

¹⁹⁴ Ibidem.

¹⁹⁵ Intervento di Vladimir Solovyev. “Il giornalista russo Vladimir Solovyev: «Possiamo usare l’arma nucleare solo contro gli Stati Uniti come risposta», *Non è l’Arena*, *La7*, 1 maggio 2022, <https://www.la7.it/nonelarena/video/il-giornalista-russo-vladimir-solovyev-possiamo-usare-larma-nucleare-solo-contro-gli-stati-uniti-01-05-2022-436376>.

modo analogo, Sergei Markov, politologo e professore universitario russo, nonché ex deputato di Russia Unita, nell'ottobre 2022 a *La7* dice che un uso di armi nucleari da parte russa è improbabile¹⁹⁶.

Sia Solovyev che Markov spostano invece il focus sugli Stati Uniti, sostenendo che potrebbe essere proprio Washington a lanciare un attacco nucleare¹⁹⁷. Solovyev sottolinea che nella storia solamente gli Stati Uniti hanno fatto uso di armi nucleari in guerra, un argomento usato anche dal presidente russo Vladimir Putin durante la cerimonia di proclamata annessione di quattro regioni ucraine a settembre 2022¹⁹⁸. Secondo Markov, gli Stati Uniti potrebbero addirittura colpire con armi nucleari la città ucraina di Kharkiv per poi accusare la Federazione Russa¹⁹⁹.

Come abbiamo già rilevato in precedenza, la stessa dottrina nucleare degli Stati Uniti da anni è oggetto della disinformazione russa. Dopo l'invasione russa del 2022 la propaganda filo-Cremlino ha rilanciato le narrazioni sui crescenti rischi di guerra atomica riconducibili a una presunta politica nucleare americana irresponsabile e pericolosa.

Nel settembre 2022, l'Ambasciata Russa in Italia ha pubblicato un post sul suo profilo *Facebook* in cui confronta la dottrina nucleare americana e quella russa, apparentemente nel tentativo di dimostrare che la soglia per un uso nucleare da parte di Washington sia più bassa e, di conseguenza, più rischiosa e aggressiva di quella di Mosca²⁰⁰.

Questa narrazione sulla dottrina nucleare americana è stata proposta anche da altri funzionari russi, fra cui il ministro degli esteri Lavrov, che ha accusato i criteri americani per un uso nucleare di essere troppo ambigui²⁰¹. In Italia, una critica si-

¹⁹⁶ Intervento di Sergei Markov, "L'ex consigliere di Putin ipotizza uno «scenario orribile e folle» sulla guerra nucleare in Ucraina", *Piazzapulita*. *La7*, 9 ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=Ed-7hv06H-k>

¹⁹⁷ Intervento di Vladimir Solovyev. "Il giornalista russo Vladimir Solovyev: «Possiamo usare l'arma nucleare solo contro gli Stati Uniti come risposta», *Non è l'Arena*, *La7*, 1 maggio 2022, <https://www.la7.it/nonelarena/video/il-giornalista-russo-vladimir-solovyev-possiamo-usare-larma-nucleare-solo-contro-gli-stati-uniti-01-05-2022-436376>.

¹⁹⁸ Ibidem. Per le dichiarazioni di Putin si veda: "Putin zayavil, chto SSHA yedinstvennyye v mire dva-zhdy primenili yadernoye oruzhiye" [Putin Ha Affermato Che Gli Stati Uniti Sono Gli Unici Al Mondo Ad Aver Usato Due Volte Armi Nucleari], *TASS*, 30 settembre 2022, <https://tass.ru/politika/15921155>

¹⁹⁹ Intervento di Sergei Markov, "L'ex consigliere di Putin ipotizza uno «scenario orribile e folle» sulla guerra nucleare in Ucraina". *Piazzapulita*. *La7*, 9 ottobre 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=Ed-7hv06H-k>

²⁰⁰ Ambasciata della Federazione Russa in Italia, "In merito alla discussione sulla possibilità di utilizzo di armi nucleari da parte degli Stati Uniti e della Russia", *Facebook*, 26 settembre 2022, <https://www.facebook.com/ambrusitalia/posts/pfbid02no2cVFUfveS2CrCi7hWvFYVYzPoxaDKrQfLho2T8q6ztRrJ2BE7sCMCqCMBBZjDl>.

²⁰¹ Per le dichiarazioni di Lavrov sulla dottrina nucleare americana si veda: Maria Ustinenko, "Sergey Lavrov: predlozheniya Rossii po Ukraine luchshe vypolnit' podobru-pozdorovu" [Sergei Lavrov: è Meglio Accogliere Per Tempo le Proposte della Russia sull'Ucraina], *TASS*, 27 dicembre 2022, <https://tass.ru/interviews/16693267>

mile è stata mossa anche da Vladimir Kozin, esperto presso l’Istituto Statale di Mosca per le Relazioni Internazionali (MGIMO), nel corso di un’intervista a *ByoBlu*, realizzata a Mosca nel novembre 2022 per la già citata trasmissione *Pangea Grandangolo*²⁰².

In Italia, la dottrina nucleare statunitense è stata al centro di diversi episodi di interpretazione scorretta e fuorviante dopo la pubblicazione del *Nuclear Posture Review* nell’ottobre del 2022, un documento preparato dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per aggiornare la dottrina nucleare statunitense. Alcune testate italiane, fra cui *La Repubblica*, hanno riportato che il nuovo documento introducesse la possibilità per gli Stati Uniti di usare per primi l’arma nucleare, descrivendo questo “cambiamento” come rivoluzionario nel contesto delle tensioni con la Russia²⁰³. In verità, gli Stati Uniti non hanno mai avuto una politica di *no first use* sulle armi nucleari, secondo un approccio risalente alla Guerra Fredda riconfermato poi dal documento dottrinale americano dell’ottobre 2022²⁰⁴.

Ciononostante, questa lettura fuorviante della *Nuclear Posture Review* è circolata anche fra intellettuali italiani di dichiarato orientamento pacifista: parlando a sostegno di una manifestazione contraria a ulteriori invii di armi all’Ucraina su *Rai 3* a novembre 2022, lo storico dell’arte Tommaso Montanari sostiene la tesi, cara alla propaganda filo-Cremlino, secondo cui l’amministrazione americana avrebbe cambiato la propria dottrina nucleare e introdotto la possibilità di utilizzare la bomba atomica per prima, il che, secondo l’intellettuale italiano, dimostrerebbe ormai

²⁰² Intervista di Jean Toschi Marazzani Visconti a Vladimir Kozin, “In Italia le nuove bombe nucleari USA: che cosa farà la Russia”, *Pangea Grandangolo*, *ByoBlu*, 15 novembre 2022, <https://www.byoblu.com/2022/11/15/in-italia-le-nuove-bombe-nucleari-usa-che-cosa-fara-la-russia-dentro-la-notizia-pangea-grandangolo/>.

²⁰³ “Gli USA non escludono più di usare per primi l’atomica”, *La Repubblica*, 29 ottobre 2022, https://www.repubblica.it/esteri/2022/10/29/news/usa_atomica_nuovo_documento_strategico_biden-372149535/. Anche *Il Giornale* ha in parte esagerato l’importanza della nuova *Nuclear Posture Review*: seppur riconoscendo che la mancanza di un principio *no first use* si inserisse in una lunga tradizione politica americana, un articolo apparso a marzo, dal titolo “First nuclear strike”. La mossa di Biden che cambia tutto lo scenario”, scrive che “il presidente americano Joe Biden ha minacciato di ricorrere all’uso del nucleare se continuerà l’escalation militare dell’esercito russo in Ucraina”. La fonte citata dalla testata, tuttavia, riporta semplicemente che Joe Biden non intende introdurre il principio di *no first use* nella strategia nucleare americana, al contrario di quanto aveva affermato durante la propria campagna elettorale. L’interpretazione de *Il Giornale*, secondo cui il presidente americano avrebbe minacciato di ricorrere al nucleare se la Russia continuerà l’escalation militare in Ucraina, risulta a dir poco estensiva (Alessandro Ferro, “«First nuclear strike». La mossa di Biden che cambia tutto lo scenario”, *Il Giornale*, 25 marzo 2022, <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/biden-minaccia-luso-nucleare-cos-first-nuclear-strike-2020894.html>).

²⁰⁴ Sul dibattito sulla strategia nucleare americana e sulla possibilità di introdurre un principio di *no first use* si veda, per esempio: John R. Harvey, “Assessing the risks of a nuclear «no first use» policy”, *War on the Rocks*, 5 luglio 2019, <https://warontherocks.com/2019/07/assessing-the-risks-of-a-nuclear-no-first-use-policy/>; Ankit Panda & Vipin Narang, “Sole purpose is not no first use: nuclear weapons and declaratory policy”, *War on the Rocks*, 22 febbraio 2021, <https://warontherocks.com/2021/02/sole-purpose-is-not-no-first-use-nuclear-weapons-and-declaratory-policy/>.

che “siamo dentro una prospettiva di olocausto nucleare”²⁰⁵. Un altro intellettuale, Francesco Cappello, scrittore, docente e membro del Comitato “No Guerra No NATO”, ha sostenuto che il pensiero nucleare americano avrebbe adottato il principio del “primo colpo” atomico: una tesi su cui ha molto insistito propaganda russa negli ultimi anni²⁰⁶.

Nell’ambito di queste narrazioni, diversi commentatori sia russi che italiani hanno inoltre sostenuto che, all’interno dello scontro geopolitico fra Stati Uniti e Russia, sarebbe proprio l’Europa a finire vittima di una guerra nucleare: una narrazione ricorrente nel periodo 2019-2021 che viene aggiornata e rilanciata dopo l’attacco russo all’Ucraina del 22 febbraio 2022. Fra i commentatori russi, si può menzionare la già citata intervista dell’esperto presso la MGIMO Vladimir Kozin a *Byoblu*. Lo studioso russo, commentando l’invio delle nuovi armi nucleari americane B61-12 in Europa, dice che l’Europa “sta diventando una polveriera nucleare”, descrivendo le politiche nucleari occidentali come “follia, militarismo, aggressività”²⁰⁷. Secondo Kozin, l’Occidente avrebbe iniziato a pensare di poter vincere una guerra nucleare impiegando per primi armi nucleari. Spronato dalle domande dell’intervistatrice, Kozin si dice inoltre certo che, in caso di attacco alla Russia, Mosca colpirebbe anche le basi in Europa. L’intervista, intitolata “In Italia le nuove bombe nucleari USA: che cosa farà la Russia”, sembrerebbe dunque suggerire che proprio a causa degli Stati Uniti e delle politiche di sicurezza occidentali l’Europa sia sull’orlo di una guerra nucleare²⁰⁸.

Sin dai primi mesi del conflitto, un altro commentatore che ha insistito molto sui rischi di escalation e guerra nucleare in Europa - soprattutto come risultato di politiche USA - è Fabio Mini, Generale in congedo e autore su *Il Fatto Quotidiano*. In un articolo pubblicato nel marzo 2022 per la testata, Mini sostiene che la Russia

²⁰⁵ Intervento di Tommaso Montanari a *Mezzorainpiu*, Rai 3, 6 novembre 2022, https://twitter.com/Mezzorainpiu/status/1589267077931540480?s=20&t=PVhdlKXunRPlxJwQJ6PE_Q; Montanari già in passato aveva insistito sui rischi nucleari: a marzo 2022 dichiara su *La7* che “la posta in gioco è la sovranità dell’Ucraina, ma c’è una posta in gioco più alta, che è la vita sulla Terra, la sopravvivenza del genere umano: siamo vicinissimi alla guerra nucleare” “Ucraina, la paura del prof. Montanari: “Siamo vicinissimi al conflitto nucleare, ho paura di questa Italia che si mette l’elmetto”, *Otto e Mezzo*, *La7*, 1 marzo 2022, <https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/ucraina-la-paura-del-prof-montanari-siamo-vicinissimi-al-conflitto-nucleare-ho-paura-di-questa-01-03-2022-426175>. Nel giugno 2022 su *La7*, Montanari dice che “dobbiamo decidere se vogliamo la pace o se vogliamo la sconfitta della Russia: pace e vittoria sono due alternative [...]. Si è detto che l’Ucraina poteva vincere [...] io credo che questo non sia vero, ed è per questo che ci vuole una pace, perché il rischio è che vinca la Russia, o che si arrivi alla Terza Guerra Mondiale col nucleare”, <https://www.youtube.com/watch?v=QyLRhndBtWY&t=167s>

²⁰⁶ Beatrice Silenzi, “Elevato rischio di guerra nucleare”, *Fabbrica della Comunicazione*, 16 agosto 2022, <https://www.fcom.it/elevato-rischio-di-guerra-nucleare/>

²⁰⁷ Intervista di Jean Toschi Marazzani Visconti a Vladimir Kozin. “In Italia le nuove bombe nucleari USA: che cosa farà la Russia”, Pangea Grandangolo, *Byoblu*, 15 novembre 2022, <https://www.byoblu.com/2022/11/15/in-italia-le-nuove-bombe-nucleari-usa-che-cosa-fara-la-russia-dentro-la-notizia-pangea-grandangolo/>

²⁰⁸ *Ibidem*.

conduca un'operazione militare limitata in Ucraina, ma che “interferenze esterne”, quali l'invio di armi, potrebbero portare a un escalation nucleare del conflitto²⁰⁹. Secondo Mini, questo è quello che vorrebbero alcuni ambienti americani, in primis il Congresso e i “grandi media”, i quali vorrebbero evitare un coinvolgimento diretto degli Stati Uniti e “mandare avanti” l'Europa, che verrebbe coinvolta in una guerra nucleare. Mini scrive infatti:

“La guerra «regionale» condotta dalla NATO (comandata dagli Stati Uniti) dovrebbe coinvolgere soltanto il nostro continente senza sottoporre gli Stati Uniti e i loro territori al pericolo di risposte sopra le righe (conflitto nucleare strategico) [...] La prospettiva è che l'escalation colpirà solo l'Europa e che una volta distrutta gli Stati Uniti e altri potranno impegnarsi a ricostruirla: un affare fenomenale. E probabilmente lo stesso Biden sarà indotto a scegliere questa «soluzione»”²¹⁰.

Si può mettere in evidenza anche un altro articolo apparso nel luglio 2022, in cui Mini sostiene che gli Stati Uniti, volendo evitare una guerra nucleare globale, potrebbero aver garantito a Mosca che non ci sarebbe alcuna ritorsione americana sul suolo russo in caso di impiego di armi nucleari russe in Europa. Gli Stati Uniti, secondo Mini, potrebbero avere ricevuto garanzie analoghe da parte russa. Di conseguenza, conclude Mini, se una guerra globale nucleare è improbabile, in Europa “la guerra nucleare tattica è invece molto probabile”, essendo un'opzione conveniente sia per gli Stati Uniti che per la Russia²¹¹.

²⁰⁹ Fabio Mini, “Biden ignora il Pentagono: deputati e media lo spingono verso la guerra”, *Il Fatto Quotidiano*, 27 marzo 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/03/27/biden-ignora-il-pentagono-deputati-e-media-lo-spingono-verso-la-guerra/6538790/>.

²¹⁰ Ibidem

²¹¹ Fabio Mini, “Il rischio nucleare «tattico» esiste. E l'unica a pagare sarà l'Europa”, *Il Fatto Quotidiano*, 11 luglio 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/07/11/il-rischio-nucleare-tattico-esiste-e-lunica-a-pagare-sara-leuropa/6656934/>. Si noti che sulle pagine del *Fatto Quotidiano* Mini ha insistito più volte sui rischi di escalation nucleare del conflitto, facendo eco, in un articolo pubblicato nel giugno 2022, alle dichiarazioni di Sergei Lavrov, secondo il quale l'invio di aiuti militari occidentali avrebbe “costretto” la Russia a cercare di occupare più territori. Mini scrive: “L'afflusso degli aiuti occidentali confermerà il teorema Lavrov: «più arrivano armi e più avanziamo». Infatti non si tratta di spavalderia o arroganza, ma di necessità. La Russia non può permettersi di avere armi a lungo raggio puntate sul proprio territorio e maggiore è la gittata delle armi occidentali maggiore è l'esigenza di tenerle il più lontano possibile” (Fabio Mini, “Severodonetsk è come Mariupol: più armi a Kiev, più Mosca avanza”, *Il Fatto Quotidiano*, 25 giugno 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/06/25/severodonetsk-e-come-mariupol-piu-armi-a-kiev-piu-mosca-avanza/6639507/>). E' difficile immaginare come l'attacco russo, iniziato sin dal principio su molteplici assi e con l'occupazione di territori nell'Ucraina del nord, sud, ed est, sia stato in qualche modo costretto ad “allargarsi” a causa dell'invio delle armi occidentali, peraltro con una gittata massima di soli 80km (stando a gennaio 2023). Sarebbe vero il contrario: da un assalto su larga scala su tutti i fronti, le manovre offensive russe sono state progressivamente ridimensionate e sono attualmente concentrate su alcuni insediamenti del Donbas, soprattutto la cittadina di Bakhmut.

Anche il direttore de *Il Fatto Quotidiano*, Marco Travaglio, ha talvolta insistito sui rischi di guerra nucleare, accusando soprattutto presunte politiche americane e inglesi. Parlando della guerra in Ucraina su *La7* ad aprile 2022, Travaglio afferma che “gli americani e gli inglesi hanno un obiettivo folle, che probabilmente appartiene ai loro interessi”, aggiungendo poi che “guardacaso” gli Stati Uniti e il Regno Unito sarebbero “gli unici che non avrebbero le radiazioni di una guerra atomica”, che al contrario arriverebbero sulle “teste” europee²¹². Conclude poi Travaglio:

“È per questo che le guerre per procura sono particolarmente vili e particolarmente ignobili, perché i morti ce li mettono gli ucraini, e se ci fosse una guerra civile i morti ce li mette tutta l’Europa continentale, e quegli altri con i loro droni dal Nevada pilotano le cose. Ma possiamo andare avanti a 90 gradi piegati davanti a un alleato che ci vuole infliggere un futuro di questo genere? [...] Non ci possiamo fare imporre un futuro che forse conviene a loro ma certamente non conviene a noi e tantomeno agli ucraini”²¹³.

Questo concetto è stato ribadito da Travaglio su un talk show in onda su NOVE a fine aprile 2022. Secondo Travaglio, di nuovo, in caso di utilizzo di bomba tattica nucleare le radiazioni colpirebbero solamente gli europei e non i “due sostenitori principali dell’escalation, gli inglesi [...] e gli americani”²¹⁴. Travaglio critica in particolare l’invio di armi all’Ucraina, arrivando addirittura a dire che in Ucraina “ci saranno anche problemi di parcheggio nelle città, nel senso che non si saprà più dove parcheggiare i carri armati, dove parcheggiare i lanciamissili”²¹⁵.

²¹² Intervento di Marco Travaglio, “Terza guerra mondiale, l'affondo di Marco Travaglio: «Ma possiamo noi stare a 90 gradi verso il nostro alleato? Siamo alleati ma non Tafazzi, USA e GB mica si prendono le radiazioni!»”, *Otto e Mezzo*, La 7, 27 aprile 2022, <https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/terza-guerra-mondiale-laffondo-di-marco-travaglio-ma-possiamo-noi-stare-a-90-gradi-verso-il-nostro-27-04-2022-435886>

²¹³ Ibidem

²¹⁴ Si veda: Marco Travaglio, Puntata 29 aprile 2022, *Accordi e Disaccordi* - Nove, https://www.facebook.com/watch/live/?ref=watch_permalink&v=692325898743414 .

²¹⁵ Ibidem.

Conclusioni e prospettive

Le narrazioni strategiche in tema di politica estera e sicurezza internazionale promosse dall'ecosistema di disinformazione e propaganda filo-Cremlino – spesso divulgate da attori italiani, consapevolmente, inconsapevolmente, o mossi da autentica convinzione – continuano a esercitare una influenza notevole sui dibattiti politici, mediatici e culturali italiani. Un settore significativo della società italiana, anche se per ora minoritario, sembra abbracciare alcuni dei più importanti miti della propaganda russa sulla NATO, sulle politiche estere e di sicurezza occidentali e sui rischi di guerra nucleare.

Un sondaggio Eurobarometer del maggio 2022 ha rilevato che il 21% degli italiani non ritiene che la responsabilità primaria per la guerra in Ucrainasia da attribuire alla Russia. Mentre il 34 % non condivide la scelta di finanziare la fornitura di armi per l'Ucraina.

Occorre tuttavia sottolineare che l'ampia diffusione nella società italiana di narrative strategiche filo-Cremlino e anti-occidentali non può essere ricondotta soltanto alle pur massicce azioni di influenza promosse da Mosca per molti anni nel nostro paese. Essa è anche un fenomeno endogeno, generato da ideologie anti-moderne, tuttora molto influenti in Italia, ostili al liberalismo, al libero mercato e alla scienza²¹⁶.

Come è stato evidenziato in questo studio, la macchina della propaganda del regime putiniano diffonde narrazioni false e fuorvianti per confondere l'opinione pubblica italiana circa le cause della guerra in Ucraina, e per offuscare la verità sulla natura espansionista e neo-imperiale della politica estera russa. Molte narrazioni strategiche promosse dal Cremlino mirano anche a spargere sfiducia e ostilità nei confronti dell'Occidente, degli Stati Uniti, della NATO e dell'Unione Europea, nonché a delegittimare e screditare la democrazia liberale.

Per difendere efficacemente il sistema-Italia dalle campagne di disinformazione e propaganda condotte dalla Russia e da altre potenze straniere autocratiche occorre adottare una strategia culturale di lungo termine, coinvolgendo il sistema mediatico, il mondo della scuola, le università, gli istituti di formazione degli organismi civili e militari dello Stato, gli istituti culturali, i think-tank, e le organizzazio-

²¹⁶ Luciano Pellicani, *L'Occidente e i suoi nemici*, Rubbettino, Sovieria Mannelli, 2015, p. 128.

ni della società civile. Una tale strategia di contrasto dovrebbe, in particolare, prevedere i seguenti componenti:

- 1) Il contrasto, con strumenti culturali e di informazione e conoscenza, alle narrazioni strategiche false e fuorviati promosse dalla macchina di propaganda russa e di altre potenze autocratiche.
- 2) La difesa dei valori e delle istituzioni della democrazia liberale e della società aperta - sul piano culturale, della comunicazione e dell'istruzione - dagli attacchi cognitivi condotti da Stati autocratici (e da movimenti politici autoritari di matrice populista o estremista).
- 3) La promozione, nell'ambito del sistema scolastico, del pensiero critico come strumento di contrasto alla disinformazione e alla manipolazione.
- 4) La diffusione, nell'opinione pubblica, di una maggiore conoscenza e consapevolezza della politica interna ed estera di potenze autocratiche revisioniste, come la Russia, la Cina e l'Iran, e delle minacce che esse rappresentano per i diritti umani dei propri cittadini, e potenzialmente anche per la pace e la sicurezza internazionale.
- 5) La promozione, nel mondo della scuola, nelle università e nel sistema mediatico, di una cultura scientifica delle relazioni internazionali, della geopolitica e degli studi strategici, nonché di una moderna cultura della sicurezza nazionale.